

CONTARINI LORENZO

R I C E R C H E

SU

S I D O T T I

MISSIONARI SAVERIANI

Viale S. Martino, 8
43100 PARMA

1166

PARMA, _____
Tel. 0521-54341/Fax 0521-592852
ccp 178434

Carissimo P. Teodori,

La ringrazio di cuore per la bontà che Lei mi ha dimostrato nella mia permanenza a Roma. E finalmente Le posso inviare le due foto che trova accluse.

Lei si è gentilmente offerto di darmi una mano nella mia ricerca affannosa di documenti -offerta graditissima -; ed ora, prima di ripartire per il Giappone (4-XI-'96), Le mando questa breve nota.

Oggetto della mia ricerca:

- 1) Si sa l'anno di nascita del Martire G.B. Sidoti (1668), ma non se ne conosce il mese e il giorno. Molti anni fa ho fatto ricerche a Palermo, senza successo.
- 2) Il Martire è comunemente detto palermitano, ma il luogo di nascita potrebbe essere qualche cittadina della provincia.
- 3) Il Sidoti, la sera dello sbarco scrisse alcune lettere (io ho la copia di una sola). e una di queste lettere era per il Pontefice, al quale fu debitamente consegnata. Alla Biblioteca Casanatense, dove ho trovato la lettera che posseggo, quella indirizzata al Pontefice non c'era.

MISSIONARI SAVERIANI

Viale S. Martino, 8
43100 PARMA

PARMA, _____

Tel. 0521-54341/Fax 0521-592852
ccp 178434

4) Il Martire negli interrogatori dice: Il Consiglio dei Cardinali trattò il caso del Giappone, e concluse: "La Cina e il Siam si sono riaperti alla evangelizzazione (la Cina ha perfino inviato un Ambasciatore). Si può tentare di riaprire anche il Giappone, anzitutto inviando un Missionario. E vse questi sarà accolto benevolmente, si potrà inviare un Cardinale per stabilire relazioni amichevoli". E' un fatto importante del quale i documenti di Propaganda dovrebbero parlare: ma io non son riuscito a trovarli.

Luoghi di ricerca.

Alla Cancelleria ho visto volumi che riportano i nomi degli Uditori di S.R. Rota, con una breve biografia di ciascuno. Penso che alla Segnatura Apostolica si trovino documenti simili; forse riportano anche la data e il "vero" luogo di nascita.

Ora i documenti della Segnatura Ap. nell'Archivio Seg. Vat. partono dal 1795 (così mi fu detto) Mi si disse anche che quelli anteriori a quella data si dovrebbero trovare o alla Bibl. Vat., o alla Bibl. di Stato. (Ricordo che due volumi del Fondo Albani mancanti all'Arch. Seg. Vat., si trovano alla Propaganda Fide.)

Questo è, brevemente, tutto. Aggiungo un'altra cosa meno importantnte: Il Sidoti in una lunga lettera inviata da Manila al Pontefice (data: 1706) parla di altre lettere inviate allo stesso Pontefice "l'anno prima" (1705); possono essere interessanti.

Ora chiudo, ringraziandoLa di tutto cuore. Che Dio La benedica.

P. Renzo Contarini

Prima Sezione

" Uno straniero e' sbarcato in Yakushima ".

Il sei del dodicesimo mese del quinto anno ~~anno~~ Hō-ei (16-1-1709), nel Palazzo Occidentale, ebbi da Sua Altezza la seguente notizia: (1)

"Nell'ottavo mese dello scorso anno (Ott.1708), uno straniero (2) è sbarcato in un'isola del territorio di Ōsumi (a). All'infuori di parole come *Nippon*, *Edo*, *Nagasaki* ecc., quello ch'egli diceva era incomprensibile. Tracciati su un foglio di carta dei cerchietti, indicandoli diceva: "*Rōma*, *Nanban*, *Rokuson*, *Kasuteira*, *Kirishitan*"(3) ecc., e quando diceva "*Roma*" indicava se stesso.

Ne fu trasmesso un rapporto a Nagasaki.(4). Quando fu chiesto il parere agli Olandesi (5), risultò che Roma è un luogo dell'Italia, in Europa, dove risiede il Capo della religione del *Tenshu* (6).

Quanto alle altre parole, come *Rokuson*, *Kasuteira* ecc., essi dissero che le trovavano incomprensibili. Si richiese il parere anche a gente di *Nankin*, *Ninpō*, *Amoy*, *Taiwan*, *Kanton*, *Tonkin* e *Siam* (7), ed essi risposero: " Il termine *Kirishitan* l'abbiamo sentito usare nel senso di *Jakyō* (8), ma le altre parole non le capiamo".

(a) Ōsumi: attuale zona sud-orientale della provincia di Kagoshima. L'isola è Yakushima.

Così Sua Altezza. Mi permisi allora di osservare:
 "Indubbiamente quell'uomo è venuto da una nazione europea; non riesco però a spiegarmi come (~~gli Olandesi~~) possano dire che non riescono a capirlo."

Sua Altezza allora me ne chiese il motivo, e io risposi: "Ricordo quello che mi diceva un vecchio uomo (a): La gente di quelle parti apprende con estrema facilità tutte le lingue. Infatti, molti anni fa, subito dopo il loro arrivo nella nostra nazione, i *Nanban-jin* riuscirono in brevissimo tempo (b) a imparar la nostra lingua, e poterono così insegnare la loro dottrina. Così mi diceva il vecchio.(9).

Quella religione si diffuse qui danoi per molti anni, e la gente di quelle nazioni (10) continuava a andare e venire; quando poi venne l'editto di proscrizione, un gran numero di nostri connazionali fedeli a quella dottrina furono esiliati in quelle terre straniere.(11) Ora è possibile che uno di quegli europei non conosca bene la nostra lingua? Se viene qui proponendosi di far delle richieste (12) alla nostra nazione e non ne conosce la lingua, come potrà attuare i propri disegni?

E' un fatto però che le parlate delle varie regioni differiscono fra di loro, e che la lingua contiene espressioni arcaiche e recenti. Il problema quindi è di sapere di quale regione del Giappone fosse colui la cui parlata egli (il Sidoti) ha appreso quando si è fatto insegnare la lingua.

ro.
 dal quale il
 Sidoti ha
 appreso la
 lingua

(a) Espressione usata dall'Autore anche in altre opere. Si pensa che questo "vecchio uomo" sia suo padre.

(b) Il testo dice enfaticamente: "in pochi giorni".

Non riesco proprio a spiegarmi quello che dicono gli Olandesi. Nel caso di Luzon, per esempio, dalle epoche Sō-Gen (a) in poi, i documenti parlano di un paese chiamato Luzon. E non c'è chi non sappia che son chiamati *Rokuson-matsubo* i vasi che, importati da quel paese, furono dai nostri connazionali trovati adatti per riporvi le foglie di tè. (.) Quanto poi a Castiglia, essa è una nazione vicina a una terra chiamata Italia; e un dolce che vi si faceva e che era stato introdotto qui da noi, sembra lo si possa trovare tuttora. (b).

Mi è ^{quindi} ~~dal vero~~ difficile capire come degli Europei dicano di non riuscir a comprendere cose che anch'io ricordo di aver sentito menzionare."

" Quello che dici è ragionevole " osservò Sua Altezza.

Sentii poi correre voce che quell'uomo avrebbe finito con l'essere giustiziato, in conformità con la legge.

Frattanto l'anno giunse alla fine, e, entrati nel nuovo, il dieci del primo mese (19-II-1709), si celebrarono i riti del lutto nazionale (), e sullo straniero non seppi più nulla.

Arai Hakuseki è incaricato degli interrogatori.

Verso la fine dello stesso anno ^{all'inizio dell'undicesimo mese,} (verso i primi di dicembre) (lo Shōgun Ienobu) si degnò di comunicarmi: " Lo straniero che nell'inverno dello scorso anno era sbarcato nella regione di Ōsumi deve arrivare qui, e a te sono affidati gli interrogatori concernenti il caso".

vedi 1.1
anche
(Ar.)

(a) Epoche Sō-Gen : due epoche della storia cinese. L'epoca Sō si divide in Settentrinale e Meridionale (Nan-Sō), Penso che qui si parli di quest'ultima : 960-1279. Epoca Gen : 1271-1368.

(b) Specialità di Nagasaki, chiamata Kasutera, tuttora ricercata.

Inoltre mi fu consegnata copia del rapporto ricevuto l'anno prima dal Bugyōsho di Nagasaki. Il motivo di questi interrogatori era che non risultavano ancora sufficientemente chiarite le circostanze della venuta di quell'uomo.. Venni poi a sapere che ero stato scelto (dal Shōgun) per dirigere gli interrogatori proprio per le osservazioni che un tempo avevo presentate.

Se si trattasse solo della nostra lingua, riuscirei certo a capire. Ma io credo che quando si tratterà di nomi di luogo e di persona, o di argomenti di quella religione, saranno naturalmente molte le parole insolite. Ho saputo che a causa della severità delle leggi di proscrizione, ci sono espressioni che anche gli interpreti degli Olandesi non riescono ancora a capire. Prevedo quindi che il mio compito sarà estremamente duro. A questo proposito, pensando che presso i Bugyō ci doveva certamente esser qualche libro con la traduzione delle parole di quella lingua europea, faccio presente che, se qualcosa del genere ci fosse, ritenevo opportuno mi venisse prestato. Avendone (Ienobu) parlato con persone del governo, gli vien fatta pervenire dal Bugyōsho un'opera in tre volumi. () Avutala in prestito, noto che contiene una esposizione dei punti principali di quella dottrina, ma che non porta la traduzione delle parole. Ritengo comunque che uno o due passi mi potranno servire.

Si prevedono le difficoltà degli interrogatori e se ne fissano le modalità.
Gli interrogatori: previste le difficoltà e le modalità!

Sento frattanto che quell'uomo era arrivato (e), e in previsione della nostra riunione al Bugyōsho, indetta per il ventidue dello stesso mese, incontro i Bugyō, e prendo gli accordi dovuti.

I Bugyō sono Yokota Bitchū no Kami e Yanagisawa Hachirōemon.

Il giorno fissato, poco dopo l'ora del Serpente (verso le 10 a.m.) mi

dirigo verso quel luogo. È chiamato "Kirishitan Yashiki" (),
e si trova al Nord del Castello, in Koishikawa.

Vi incontro i Bugyô, e esamino gli oggetti che egli (il
Sidoti) aveva prtato con sè : ci sono monete coniate
recentemente qui in Giappone, e anche una specie di ve-
ste da cerimonia religiosa, fatta di una stoffa bianca.
Esaminadola ^{questa} con molta attenzione, noto, sul verso inter-
no, il timbro rosso dei tessuti prodotti nella capitale
del Sud. (). Lo faccio vedere sia ai Bugyô che alle
altre persone, e tutti convengono che la cosa non ammet-
te dubbi. Sto ancora pensando alla stranezza del fat-
to, quando si termina l'esame di tutti gli oggetti, e ^{allora} ~~chiamo~~ ^{gli} ~~entrare~~ ^{Si fanno entrare}
faccio allora ^(al Sidoti) entrare gli interpreti, che eran stati
fatti venire insieme da Nagasaki.

Essi sono il Grande Interprete Imamura Genuemon Eisei,
e gli Allievi Interpreti Shinagawa Heijirô e Kafuku Ki-
zô. Non so però con esattezza il nome di questi due. ()
Rivolgendomi ai presenti osservo: " Molto tempo fa, quan-
do a Nagasaki ~~si vivevano~~ i Nanbanjin, vi si trovava-
no anche interpreti delle loro lingue. Anche dopo che
quella religione fu proscritta, per qualche tempo se ne
trovavano ancora; ma, alla loro morte, i conoscitori di
quelle lingue vennero naturalmente a mancare. Senza
dire che nel periodo subito dopo la proscrizione, se,
anche per inavvertenza, qualcuno avesse detto qualcosa
in quelle lingue, egli non avrebbe potuto sottrarsi a
una severa condanna. (). Nel caso quindi che qualcuno

() Nara; capitale del Giappone dal 710 al 784.

6
avesse conservato il ricordo di parole di quelle lingue, non
avrebbe avuto la temerità di farsele uscir di bocca.

Per questo, ora che son passati già 70-80 anni, non c'è più
nessuno che le conosca bene. *quella lingua*

In generale le parlate delle varie regioni non sono uguali;
e se, per esempio, noi facessimo sentire ora a uno di Naga-
saki il dialetto di Mutsu (), naturalmente molte cose gli
sarebbero incomprensibili; ma, poiché si tratta in fin dei
conti di un dialetto parlato all'interno della nostra na-
zione, se egli procede per congetture e pensa : quello che
egli dice così, dovrebbe corrispondere a questo", anche se
non coglie perfettamente il segno, non dovrebbe fallirlo di
molto.

Se osserviamo la nostra carta geografica universale, note-
remo che sia l'Italia che l'Olanda si trovano nella stessa
Europa, e che, quanto alla loro rispettiva distanza, esse
non sono così lontane quanto Nagasaki da Mutsu. () *ignoranza della situazione
linguistica europea.*

Quindi se voi interpreti, servendovi dell'Olandese, cer-
cate per mezzo di supposizioni di afferrare il significato
della sua (del Sidoti) parlata, dovrete pur riuscire a ca-
pirne il settanta o l'ottanta per cento.

Trattandosi però di una relazione ufficiale, sarebbe disdi-
cevole se, non riuscendo a capir esattamente quel ch'egli
dice, ci limitassimo a riferire delle semplici congetture.

Ciasporrenum
Finiremmo in questo modo per dare oggi una interpretazione
diversa da quella di ieri.

() Mutsu: corrisponde all'attuale provincia di Aomori,
più parte della provincia di Iwate, nel Nord del Giap-
pone

← certo

Non si può presentare all'Autorità una relazione del genere.

Ora, Poiché il vostro compito è di tradurre per me le sue parole (del Sidoti), nel caso che in quel ch'egli dice ci siano dei punti oscuri, cercate, attraverso supposizioni, di raggiungere una interpretazione, e fatemela sapere. Quanto a me, non è detto che quel che voi mi direte io lo consideri necessariamente rispondente al significato inteso da lui, e che me ne serva. Se poi nelle vostre congetture ci saranno degli errori, non ne sarete ritenuti responsabili". Poi continuo rivolgendomi ai Bugyô :
 "Vi prego di volermi ascoltare. Poiché si tratta naturalmente di cose che essi (gli interpreti) non hanno potuto apprendere, anche se nelle loro spiegazioni ci fossero molti errori, non vogliate per questo riprenderli".
 I Bugyô danno il loro assenso.

Quell'uomo

Allora, appena passata l'ora del Cavallo (^{si calce} ~~verso il mezzo-giorno~~) faccio venire quell'uomo.

Due soldati, ^{tenendolo} postolo in mezzo, lo sorreggono ai lati.

Egli, arrivato nel cortile, volgendosi a noi saluta con un inchino. Quindi, come gli vien detto di sedersi, si accomoda sulla panca preparata allo scopo nel cortile.

L'edificio governativo ha sul lato Sud un "ita-en" (),

(*) "Ora del Cavallo" = 11 am ~ 1 pm, ^{equivale} ~~Quindi verso l'una~~ ^{appena passata} ~~Quindi verso l'una~~
 in questo caso: "appena passata l'una."

a

(em. 90,91)

e la panca era stata posta a circa tre "shaku" da quello.

I bugyō si siedono vicino all'"itaen", e io un po' all'interno della stanza. Il Grande Interprete si accovaccia sull'"itaen", all'Ovest, e i due Allievi Interpreti all'Est, sempre sull'"itaen".

Quell'uomo, che durante tutto il lungo viaggio era stato rinchiuso dentro il "koshi" (palanchino)(), non riusciva più a camminare. Per questo anche dalla cella lo si era fatto trasportare nel "koshi"; e per lo stesso motivo due uomini lo aiutavano sorreggendolo ai lati.

Arrivati al sedile, un samurai "yoriki"^() e due soldati si dispongono sui due fianchi e uno alle spalle, accovacciati su stuoie di bambù.

vedi Elenco p. 116
Nota 45, Cantata

La medesima procedura verrà osservata anche nelle altre sedute.

La sua statura è alta; deve superare di molto i sei *shaku* (cm.181,8): un uomo normale non gli arriva neppure alle spalle. Capelli neri, ^{Sciolti} incolti. Occhi profondi; naso pronunciato. Indossa un *sode-boso* () a maniche strette di color tè scuro, imbottito di cotone: è un vestito di seta grezza giapponese, che gli era stato fornito dal Satsuma no Kami (). Sulla pelle porta un indumento bianco di cotone senza fodera.

Dopo essersi seduto, suole tracciarsi con la destra un segno sulla fronte. Anche in seguito questo gesto sarà sempre ripetuto. Si può vederne la spiegazione più avanti.

Quando i Bugyō, attraverso gli interpreti, gli dicono qualcosa, risponde dopo aver fatto un inchino.

Intanto il freddo si faceva già sentire, e, poiché i suoi indumenti sono leggeri, gliene vengono offerti () ^{nota: anche a Nagasaki} altri; ma egli non li accetta, adducendo il motivo che la sua disciplina religiosa non gli permette di accettare nulla da chi non appartiene alla sua ^{religione} religione. Dice però che consumava tutti i giorni il vitto che gli veniva ^o somministrato, per poter mantenersi in vita e compiere così la propria missione. E ~~continuava a insistere~~: "Il mio debito di riconoscenza verso la nazione è già grave; e come potrei, in contrasto con i miei principi, accettare perfino altro vestiario? Gli indumenti avuti all'inizio dal Satsuma no Kami sono sufficienti a proteggermi dal freddo. Non c'è ^{quindi} motivo per cui vi preoccupiate ~~per me.~~"

Esaurita la questione, sono cortesemente invitato dai presenti a accomodarmi.

(a) *Satsuma*: parte occidentale dell'attuale provincia di Kagoshima.

9-10-11

Il primo interrogatorio (22-XII-1709)

In questo giorno, senza toccar altri argomenti, mi limito a ordinare agli Interpreti di fargli domande sulla sua patria, e io sto ad ascoltare quel ch'egli dice.

Avevo portato con me una Carta Geografica Generale e quando, mostrandola, gliene chiedo il parere, osserva: "Questa Carta Geografica, essendo stata compilata qui in Giappone, è povera di particolari". Poiché avevo saputo che al Bugyōsho c'erano vecchie carte geografiche, ci accordammo sulla convenienza di esibirle nelle prossime sedute. ()

Sentendo come egli (il Sidoti) risponde alle domande, penso che il problema sarà meno ^{complicato} ~~intricato~~ di quanto avessi in un primo tempo immaginato. Però, poiché nelle sue espressioni sono mescolati i dialetti delle nostre regioni del Kinai, San-in e del Sei-nan-kai-dō(a), ed egli pronuncia le parole con l'accento dei suoi luoghi d'origine, anche quando penso di aver capito esattamente, a volte finisco col dubitarne. Avviene anche che, forse pensando che in quello che dice ci siano per noi parole difficili da capire, ^{le}ripeta immancabilmente due volte. Inoltre si esprime commettendo non pochi errori. Particolarmente nel caso di nomi di luogo e di persona, poiché egli li dice nella pronuncia originaria, decido (come trascriverli) dopo averlo ascoltato con estrema diligenza. ()

Succede poi che ~~gli interpreti~~, avendo studiato e appreso bene l'Olandese, ne subiscono l'influenza, trovando così difficile imitare alcune sue (del Sidoti) pronuncie. In questi casi egli, ripetendo le parole,

(a) Kinai: comprendeva cinque zone vicine alla Capitale. San-in: parte nord dell'attuale Chūgoku. Sei-nan-kai-dō: Shikoku e Kyūshū.

insegna loro la pronuncia corretta.

Dopo aver ascoltato per circa due ore, faccio anch'io direttamente delle domande, e ne ottengo la risposta.

Intanto, poiché il sole ^{era già bassa} stava calando all'orizzonte, dico ai Buggyō: "Ci rivedremo allora alla prossima seduta" mi accomiato da loro.

Proprio allora quell'uomo, volgendosi agl'interpreti, prende a dire. "Io son venuto qui per far conoscere la mia fede, per cercar d'esser utile a questa gente, per salvare questo popolo. Invece, da quando son arrivato - e questo non era certo nelle mie intenzioni - non ho fatto che recar disturbo specialmente a voi e a tante altre persone. Da quando sono arrivato qui, l'anno sta già per finire; fa freddo e ^{sta per ne-} da un momen- ^{penso} to all'altro cadrà anche la neve. E' insopportabile per me vedere i samurai qui presenti, come pure gli altri che, sia di giorno che di notte, mi fanno ininterrottamente la guardia.

Naturalmente mi sorvegliano in questo modo perché penseranno alla possibilità di una mia evasione. Ora, io ho fatto di tutto, sopportando i venti e le tempeste di una lunga traversata, per venire in questa terra e compiere la mia missione, e, realizzando i miei desideri, ci sono arrivato. E ora, allontanandomi di qui, dove potrei fuggire? Anche se potessi evadere, io, che non somiglio alla gente di qui, come potrei trovar un luogo dove rifugiarmi anche per un sol giorno?

non fa freddo a
nevicare
? vedi a nulla

Però essi mi fan la guardia obbedendo a un ordine superiore; non è quindi giusto che mostrino negligenza nel sorvegliarmi. Vada pure per la sorveglianza diurna; ma vi prego di dire che mi si mettano tutte le notti le catene alle mani e ai piedi, e ^{mi} si assicuri all'interno della prigione, in modo che quelle persone possano passar la notte dormendo tranquilli."

A queste parole, noto nell'espressione dei Buggy un senso di commozione. Allora io intervengo: "Non ~~lo~~ sembra, ma che bel mentitore è quest'uomo!" Al che egli dice con aspetto molto risentito: "Non c'è per l'uomo nulla di più ignobile della menzogna. Tanto più che l'insincerità è contemplata anche nei Grandi Comandamenti della mia religione. Io, da quando ho raggiunto l'uso di ragione, non ho mai proferito una parola menzognera. Come può lei permettersi un'affermazione come questa?"

Allora, rivolgendomi a lui: "Tu hai detto ora che l'anno sta per finire e che, col freddo che fa, ^{provi} ti fa gran pena ^{me} veder queste persone che ti fan la guardia giorno e notte, continuamente. Era questo che intendevi dire?" "Sì, esattamente", risponde. E io: "E' proprio qui che quello che tu dici ti rivela menzognero. Quelli ti fan la guardia perché rispettano l'ordine dei Buggy. A loro volta i Buggy ti fanno sorvegliare per osservare le istruzioni avute dall'autorità superiore. E poiché si danno cura che tu non venga a soffrire di alcun inconveniente, temendo che per il vestiario troppo leggero tu non abbia a patir il freddo, ti hanno offerto altri indumenti; e questo ripetutamente. Se quello che tu dicevi poco fa era sincero, come mai

non ti comporti in modo che si sentano tranquille queste persone, che si preoccupano tanto per te? Che se è per motivi di disciplina che a te non importa nulla della loro angustia, perché allora ti affanni tanto per le guardie qui presenti, le quali, anche loro per disciplina, vigilano su di te?

Per cui, se quello che hai detto prima era sincero, ^{hai appena detto} quello che ~~stai~~ dicendo ora è falso. Se invece quello che ^{glii in passato ora} ~~stai~~ dicendo è sincero, allora era falso quello che dicevi prima. E la cosa - aggiungo - deve essere assolutamente chiarita."

hai appena detto

(il rifiuto d'indumento - (Cald) dello por)

Allora egli, mostrandosi molto mortificato, dice: "Udito quello che lei si è degnato di dirmi, riconosco che la mia prima asserzione era certo errata. Quindi accetterò senz'altro il vestiario, in modo che i signori Bugyō possano star tranquilli."

I Bugyō osservano che ho risolto molto bene il problema, e si mostrano compiaciuti. Allora egli (il Sidoti) continua, rivolgendosi agli interpreti: "Pur accettando con gratitudine la loro generosità, prego di considerare ché, se gli indumenti che intendono darmi fossero di seta, mi sentirei ancor più a disagio. Vi prego che siano ~~solo~~ di semplice cotone." ()

Stava facendosi tardi; così egli vien fatto rientrare in cella e anch'io torno a casa.

Il giorno seguente, il ventitre sera (23-XII-1709), invito a casa mia gli interpreti e chiedo spiegazioni su cose che quell'uomo aveva detto e che io non avevo capito. Il venticinque poi mi dirigo ancora a quel luogo (Kirishitan Yashiki). Vi trovo i Bugyō e si fa comparire quell'uomo. Oggi ^{qui} si fanno domande sull'Europa, servendoci delle Carte Geografiche Generali, portate

← imp.
II° interrogatorio
25. XII

a. plurali?

Risolvi il probl. del sing. o plurale
delle carte geografiche. Lo ritengo si tratti
solo del Blean.

dal Buggyōsho, dove sono conservate. Si chiariscono varie cose, e sono molte le notizie originali.

Dice (il Sidoti) "Questo mappamondo risale a circa settant'anni fa e anche nella mia patria non è facile poterselo procurare; è un peccato che abbia qua e là degli strappi: dopo averli riparati, lo si dovrebbe conservare per il futuro."

Oggi l'interrogatorio si è svolto da poco dopo l'ora del Serpente (10 a.m.) fino all'inizio dell'ora dell'Ariete (dopo l'una p.m.), quando l'uomo vien fatto tornare in cella. Oggi egli indossava l'indumento di cotone ricevuto dal Buggyōsho, e se era dimostrato grato per il quale aveva *ricompensato la sua fedeltà* *aveva manifestato la sua fedeltà* *per il quale aveva* *beni* *vestito*

Il carcere.

Mi si propone di visitare il carcere, e i Buggyō mi fanno da guida. Verso il nord del carcere c'è una casa. Mi si spiega che un tempo vi aveva abitato un Maestro di quella fede (Cristiana), che aveva abiurato. () Due coniugi anziani che ora vi abitano vengono incontro, salutando rispettosamente i Buggyō. I due, essendo figli di delinquenti, avevano perduto la libertà e erano stati assegnati come servi al prigioniero che vi era stato recluso. Li si era fatti sposare. Essi non si erano fatti cristiani, però, per esser stati, fin da giovani, servi di quella gente, non era loro permesso di uscire dal recinto del carcere. Ricevevano vitto e vestito dal Buggyōsho, e venivano così lasciati invecchiare ().

Osservando il carcere, noto che uno stanzone era stato diviso con spesse tavole in tre celle, e che (il Sidoti) era stato alloggiato in quella all'ovest.

Ritagliando una carta (cont.) rossa egli se ne era

fatta una croce, che aveva attaccato sulla parete ovest. Ai piedi di quella, allo stesso modo che i bonzi intonano a memoria i sutra, egli recitava le preghiere della sua fede.

Al sud della cella c'è una costruzione dove i soldati montano la guardia.) Terminata la visita, me ne torno a casa.

L'ultimo del mese (30-Xii-1709) ritorno al Kirishitan Yashiki. Oggi i Buggyō non intervengono, perché avevo fatto loro sapere che non occorreva si disturbassero.

Oggi passo la giornata facendogli domande su argomenti già trattati, che però richiedevano ulteriori spiegazioni. Finora gli interrogatori si erano limitati a domande sulle terre occidentali, senza entrar nell'argomento dello scopo della sua venuta, o del contenuto della sua fede. Egli, presentato l'occasione, aveva cercato di introdurre il discorso, ma io avevo tirato avanti, lasciando cadere il soggetto.

Il giorno seguente (31-Xii-1709), comunico (al Shōgun):
 "Fino a ieri, ho visto quell'uomo complessivamente per tre giorni, e ora ascolto quel ch'egli dice senza fraintenderlo, e sono certo che anche lui capisce bene quel che io dico. Per cui penso ~~che~~ sia opportuno interrogarlo esaurientemente sullo scopo della sua venuta. In questo caso, poiché quello ch'egli dirà comprenderà un'esposizione dei principi della sua fede, riterrei conveniente che Sua Altezza dica ai Buggyō di assistere all'interrogatorio, seguendone gli sviluppi con molta attenzione. Mi viene poi notificato che la mia richiesta era stata accolta. Faccio allora sapere ai Buggyō di voler partecipare alla seduta e anch'io mi dirigo a quel

aprire o senza difficoltà

luogo il quattro del dodicesimo mese(3-I-1710). Anche i Buggyō sono presenti.

Si fa allora venire quell'uomo, e gli si chiede quale fosse lo scopo della sua venuta, e, una volta arrivato, quale dottrina si fosse proposto di diffondere nella nostra nazione. Allora egli, mostrando di non poter più contenere la sua gioia, comincia a dire: "Sei anni fa ho ricevuto l'incarico di inviato a questa nazione; vi sono giunto dopo aver superato le tempeste di un lunghissimo viaggio. E ora mi trovo finalmente nella capitale del regno. E proprio oggi, che nella mia patria, essendo il primo dell'anno, tutta la gente si scambia gli auguri, mi sento dire per la prima volta che loro sono disposti a ascoltarmi sulla mia religione: per me è una fortuna immensa."

Che il quattro del dodicesimo mese corrisponda dalle sue parti al primo dell'anno? Probabilmente dipende da differenze di calendario.()

Egli fa quindi un'esposizione completa dei vari punti della sua dottrina. Non noto in essa alcuna differenza con quello che avevo letto nell'opera in tre ^{parti} volumi che precedentemente avevo avuto dal Buggyōsho.⁽¹⁾ C'erano solo differenze nel modo di esprimersi e delle piccole variazioni nei nomi di luogo e di persona; ma tutte queste erano solo ^{differenze} di natura fonetica.

Giudizio sull'"uomo" Sidoti.

In complesso quell'uomo, con la sua vasta cultura e forte memoria, dà l'impressione di essere un erudito occidentale, e per quanto riguarda l'astronomia e la geografia, io non conosco chi gli possa star alla pari.

Si possono vedere piu' avanti le sue risposte ^{alle domande} che gli furono fatte sulle regioni occidentali. ()

Le discipline della scienza occidentale sono molte. Mi dice che egli è ben preparato in sedici di quelle. ()

Do qui un esempio che riguarda l'astronomia. Il primo giorno che l'avevo incontrato, la seduta si era prolungata e il sole era già basso all'orizzonte. Mi rivolsi allora a uno dei Bugyō, chiedendo che ora fosse. Mi rispose: "Non essendoci in questa zona campane che battono l'ora..."

Quell'uomo si volse, osservò la posizione del sole, guardò la propria ombra sul terreno, e dopo aver fatto dei calcoli sulle dita concluse: "Con il metodo usato da noi, siamo a tanti minuti dell'ora tale, del tal giorno, del tale anno." Sembrava che, seguendo il metodo Kōko, facesse quei calcoli con facilità, ma non credo che sia così semplice arrivarci con tanta prontezza.

Un'altra volta, spiegata la Carta Geografica Generale edita in Olanda, chiesi dove, in Europa, si trovasse Roma; ma i nomi erano scritti in lettere così minuscole che gli interpreti non riuscivano a decifrarli.

Allora egli chiese se avessimo un circinus. Gli interpreti gli risposero negativamente. Avendo io chiesto di che cosa si trattasse, mi risposero che quello era uno strumento chiamato in Olandese "passuru", e in Italiano "Compasu" (). E io: "Eccolo qui", e estraendolo dal futokoro, glielo porsi. "Non potrà servir molto - disse -, perché il perno è allentato; ma è meglio che nulla".

Poi, osservando che sulla Carta Geografica nel punto da calcolare c'era un diagramma, chiese un pennello, ne trascrisse i dati, e col compasso ne calcolò i gradi.

del tal mese,

Gravi interpreti

La ^{era spiegata} con la carta geografica ^{era spiegata} posta sul pavimento della stanza, ^{da quella posizione} ed egli stava rimanendo seduto sulla panca del cortile; egli allungò il braccio, e, partendo dal piccolo diagramma, seguì le linee che vi erano tracciate come una ragnatela e continuò a far dei calcoli qua e là, finché la sua mano si fermò in un punto che ^{sto a malapena} appena ci arrivava ~~lappena~~ poteva raggiungere; e, tenendovi ritto il compasso, disse: "Non è qui? Vi prego di verificare". Ci avvicinammo per vedere, e la punta del compasso ^{era ferma} entro un cerchietto piccolo come la cruna d'un ago. "Vicino al cerchietto c'è scritto in lettere europee Roma" ^{annunciarono} - fecero gli interpreti.

Inoltre quando gli si chiese dove si trovasse qualche luogo o dell'Olanda o di altre nazioni europee, seguendo lo stesso metodo, non ne sbagliò uno. E quando gli chiedemmo dove fosse segnato il tal luogo del Giappone, seguì lo stesso procedimento e disse: "Non è qui?"; e anche in questo caso trovammo scritto in lettere europee "Edo". Potrà sembrare che questi problemi siano risolti già nel sistema; ma senza una buona competenza in materia la cosa non sarebbe così semplice.

Quando gli chiesi se fosse possibile imparar ^{quel metodo} tutte quelle cose, mi rispose che era una cosa molto facile.

"Ma io - insistetti - di natura non son forte in matematica. Sarà quindi ~~cosa~~ impossibile per me". Al che egli disse: "Calcoli come questi non richiedono necessariamente una competenza in matematica. Per lei dev'esser certamente facile imparar ^{to.} quel metodo."

^{premuroso} "Era prudente e sincero, e ^(una grande fedeltà agli atti) rivelava una attenta bontà anche ^{anche piccoli} nelle piccole cose. ^{di cortesia} e aveva un suo modo di rendersi utile anche in quando arrivava al sedile posto nel cortile, incrociava ^{piccole cose...} ^{era} ^{rispettava} ^{sempre} ^{premuroso} ^{fidelmente} nel rendere ^{nel}

"Era rispettoso e sincero, e mostrava grande fedeltà anche ai piccoli gesti di cortesia."

Quando prendeva il suo posto sulla panca nel cortile, anzitutto incrociava le mani sul petto e salutava con un inchino. ^{Poi} sedutosi, poneva il pollice della mano destra sulla fronte e vi tracciava un segno; ^{quindi} poi rimaneva con gli occhi chiusi. Le sedute erano lunghe, ma egli rimaneva ^{restava} immobile come una statua di creta. Se avveniva che i Bugyō, o io stesso, ^{lasciassimo la stanza,} (ci ritirassimo), immancabilmente anche lui ^{si} alzava, faceva un inchino e si risedeva. Quando poi vedeva che, rientrati, si ^{rag} giungeva al nostro posto, si alzava sempre, si inchinava, e si risedeva. Questi gesti cortesi erano osservati invariabilmente tutti i giorni. Una volta, vedendo che un Bugyō sternutiva, mormorò verso di lui un'invocazione e poi, volgendosi agli interpreti, disse: "Fa freddo: che non gli convengano indumenti più pesanti? Dalle mie parti la gente va molto cauta con gli sternuti. Questo, perché un tempo s'era diffusa in tutta la nazione una affezione del genere."

E quando ^{le} gli interpreti pronunciavano male parole latine, ripetendo ^{le} più volte insegnava la pronuncia corretta, e quando ci riuscivano li lodava con effusione.

Dopo Sentito come pronunciavo io, osservò: "Gli Interpreti hanno cercato con sforzi enormi di imparare l'Olandese; ^è resta quindi difficile per loro liberarsi dalle ^{influenza delle} pronuncie acquisite, cosa che non si nota in quello che lei ha detto poco fa. (^{invece} ~~ricordo - re~~ ^(non erano) ~~non pronunciano come lei ha fatto poco fa~~).

E questo naturalmente - aggiunse ridendo - è perché lei non ha preso l'accento delle lingue europee..."

Un'altra volta ~~stava~~ ^{esse} parlando di navi da guerra olandesi ^{voleva dire} che sulle fiancate ^{alle quali} hanno, su tre piani, molte finestrelle, ¹⁵⁻⁷⁻ (~~e che~~ da ognuna di esse) fanno sporgere un cannone; ma non riusciva a spiegarsi e, anche con gesti, gli era difficile.

(931.287)
 43-2 p. 15
 le 2 versioni
 da controllare.

^{intendere.}
farsi capire. Io allora, alzando la mano sinistra, feci sporgere fra le quattro dita la punta di tre dita della mano destra, e quando glielo feci vedere esclamò: "Esattamente così", e poi, volgendosi agli interpreti, aggiunse: "Questo signore è acuto d'ingegno". ()

Se la trovai di Samsu.

Una volta gli chiesi quanto la Nova Olanda (l'Australia) distasse da noi; ma egli non rispose. Glielo chiesi di nuovo, e allora, rivolto agli interpreti, disse: " Secondo i grandi (i dieci) comandamenti della mia religione non c'è delitto più grave dell'omicidio. E come potrei io dare a qualcuno informazioni che consentano di spiare sulla situazione di un'altra nazione? ". Io stetti a ascoltare senza capire quello che intendesse dire. Gli feci allora chiedere attraverso gli interpreti ^{che si spiegasse} perché parlasse così.

Rispose: "Mi ^{un}son fatto ^{un}opinione in proposito, e penso di non poter dir niente su quelle regioni."

Gli feci chiedere allora quale fosse questa sua convinzione, e la risposta fu: " Da qualche tempo ~~Da~~ sto osservando questo signore (Hadi). Io non conosco la situazione di questa nazione; ma ^{sono certo che} ~~ho l'impressione che~~ se egli si trovasse dalle mie parti, non mancherebbe di compiere grandi imprese. Ora la Olanda Nova (sic) non è lontana di qui.

Se questo signore si proponesse di conquistare quella terra, gli sarebbe cosa molto facile. Quindi se io spiegassi chiaramente la strada per andarvi, verrei praticamente

^{il quando si va per}
a insegnare ~~come~~ ^{vicini com'erano, avevano seguito il discorso} attaccare un'altra nazione." ~~A queste parole~~
Udito questo, con i Bugyò che, sentivano ~~li~~ vicini, mi sentii un po' imbarazzato e dissi ridendo: " Quanto a quello ora hai detto, con le leggi severe che abbiamo qui in Giappone, anche se io ne avessi l'intenzione, non potrei muovere

↑ ho informato (l'Autorità) che ritenevo opportuno, ^{senza} per utilità di future consultazioni, scrivere e presentare la documentazione di questo caso.

Quindi, per utilità di future consultazioni, ho poi espresso l'intenzione di scrivere, e in seguito presentare la documentazione del caso.

^{L'auto denuncia di Chōsuke e Haru}
^{La morte interiore di passò di vita.}
Non passò molto tempo che Sua Altezza ~~passò~~ all'altra vita. ()

Nell'inverno del quarto anno Shōtoku (1714) quei due, marito e moglie, che un tempo erano stati i servi di un maestro di quella fede, alla quale ^{egli} aveva ^{po} rinunciato, fecero un'auto denuncia. ().

Il nome di quel maestro era Kurokawa Juan; nella sua lingua pare si chiamasse Franshis'ko Chuan. E i servi si chiamavano, l'uomo Chōsuke, e la donna Haru.

Essi dissero: "Molto tempo fa quando il nostro padrone era ancora in questo mondo, ^{per averlo istruito} ci istruì in segreto sulla sua fede; ma noi non sapevamo che questo costituiva ^{una} la violazione di una legge severa della nazione. Così passarono gli anni, e, ultimamente, ecco che vediamo questo Europeo che per la sua fede, senza risparmiarsi, viene da così lontano, e è imprigionato qui.

Poiché per amore di quei pochi anni che ci son rimasti ² sarebbe una sventura tremenda cadere per lungo tempo all'inferno, ricevemmo da lui il battesimo e diventammo ^{stanno tutti} suoi discepoli. ^{equivocando} tener segreta la cosa, sarebbe come tradire la generosità della nazione verso di noi; e così la riveliamo. ^{per questo} Si trattò senz'altro la nostra trasgressione in conformità con le leggi."

Anzitutto i due furono confinati in luoghi separati.

Nel marzo dell'anno seguente, ^[7] quando gli Olandesi vennero in ^{per la} visita ufficiale, per mezzo del loro interprete fu esaminato il reato del Romano che, smentendo le sue dichiarazioni iniziali, ^() aveva segretamente battezzato i due coniugi. () Egli fu legato entro il carcere. () {

Da rifare,
 Allora **si rivelarono** i suoi veri sentimenti: (gridando) a gran voce **chiacchiava** ^{parole} dei due coniugi, e, rafforzando la loro fede, **li esortava** ^a non mutar la loro risoluzione fino alla morte. **E** questo incessantemente, giorno e notte.

L'Olandese ^() venuto (a Edo) quello stesso anno mi riferiscono ⁽¹⁷⁾

"Quel Thomas de Tournon che in un primo tempo si era recato a Pekino, poco dopo () se è ^{ne} tornato in patria. E mi si dice che questo sarebbe avvenuto perché egli non era persona gradita ai suoi compatrioti (leggi: correligionari) che vi si trovavano da tempo; e che ^{per questo} non pote ^{notare in calce} tenervisi più a lungo."

Gli chiesi cosa ne pensasse della venuta in Giappone di ^{quel} ~~quell~~ uomo.

Rispose: " A dir la verità, anche i miei connazionali dicono che non se la sanno spiegare. Può anche darsi che egli abbia commesso un delitto che prevede la pena di morte, e che i suoi connazionali fossero decisi a fargliene ^{manifestato} espiare la colpa; ma poiché egli aveva dimostrato ^{di} desiderar ^{di} venire qui in Giappone, si saran detti: se egli, ^{come dice,} riuscisse a ^{provare l'innocenza} rivendicare l'innocenza dalle accuse, ⁽¹⁾ sarebbe una vera fortuna. Nel caso invece che, in conformità con la legge della nazione, finisse ^{con} per essere giustiziato, ^{stato} ^{condanna iniziale} la ^{questo} ^{che} ^{crisi} ^{stato} ^{prestito} ^{non} ^{far} ^{una} cosa sarebbe conforme alle previsioni. E così gli avranno concesso di fare come aveva insistentemente richiesto."

Il piano di Roum.

Che sia come dice l'Olandese? Per me, io non la penso così. Il mio pensiero è che, in un'assemblea della sua nazione (= della Chiesa) abbiano concluso che fosse venuto il tempo per propagare la loro fede qui in Giappone, e che, come primo tentativo, abbiano mandato quest'uomo. Il motivo che ^{si trova nel} ~~mi portò~~ a questa conclusione, ~~nell'oro~~ e le monete di nostro conio recente che quell'uomo aveva con sé quando è venuto. ()

La prima volta che lo interrogai sui tre tipi di articoli d'oro che aveva con sé quando ^{moneta aurea} ~~è arrivato~~ ^{al suo arrivo} mi aveva risposto: che nella sua patria (Roma) per le elargizioni spontanee delle varie nazioni europee, d'oro e d'argento ce n'era in abbondanza; e che nel territorio di Luzon si estraeva molto argento; ^{anche} come pure diceva che nelle isole al sud-est della nostra nazione c'era molto oro e argento che gli Spagnoli potevano estrarre. E ricordo bene che diceva: "Se io ne volessi, - diceva-- non sarebbe neppur necessario ^{farne} (che ne facessi) richiesta alla mia patria; basterebbe che io inviassi anche una sola lettera a Luzon, e me ne arriverebbe quanto ne voglio".

(Finora) avevo trovato inspiegabile il motivo per cui quest'uomo era venuto in questo momento, ma ora ho raggiunto una conclusione. [] Nella sua patria, avendo potuto aver in mano e esaminare le nostre monete sia d'oro che di rame nel loro nuovo conio (), avran pensato: "~~La situazione~~ ^{deve trovarsi} finanziaria della nazione versa in grandissime difficoltà, ^{finanziarie} e la gente certo dovrà soffrirne. Ora, quando la gente vive in strettezze, avviene che le leggi non siano osservate; e pur essendo ancora in vigore la legge di proscri-

A. H. versus il problema finanziario

zione (del Cristianesimo), con la forza persuasiva dell'oro e dell'argento essa finirebbe per esser revocata."

Avendo capito che questo era il loro piano, da allora evitai l'argomento dell'oro e dell'argento.

E così nell'inverno di quell'anno, il sette del decimo mese (13-XI-1714) il suo servo (Chôsuke) si ammalò e morì.

Ho sentito dire che aveva cinquantacinque anni, Conclusioni

Dopo la metà dello stesso mese anche il Romano cadde ammalato, e il ventuno a notte fonda morì. (27-XI-1714). (76)

Ai tempi dell'°Shôgun precedente (il sesto, Ienobu) avevo presentato delle relazioni su questo caso, e ora ho qui esposto, divisa in tre parti, i documenti relativi.

Nella prima parte espongo lo svolgersi degli avvenimenti, allegando una copia abbreviata del rapporto inviato dal Bugyôsho di Nagasaki. Nella parte centrale riferisco le notizie che quell'uomo mi aveva dato sulle varie nazioni estere.

Nella sezione finale ho poi trascritto un compendio delle sue risposte alle mie domande.

Da allora sono passati parecchi anni, per cui sono molte le cose che ho dimenticate, e nella citazione di parole e di avvenimenti, gli errori saranno certamente numerosi.

Fra le cose narrate, ci sono quelle che riguardano le nazioni straniere: nel caso che ci siano persone che desiderano leggerle per ampliare la loro conoscenza di notizie rare, non c'è motivo per impedirne la divulgazione.

Però per quanto riguarda la parte finale dell'opera, non ritengo opportuno metterla a conoscenza dei profani.

Se poi venissi invitato dall'autorità a dar spiegazioni, inutile dire che quella restrizione non riguarda questo caso.

(...in questo caso non c'è alcuna restrizione)

naturalmente lo farei senza alcuna restrizione.

attrazione

27re Monti
He touke

Conclusioni

Potché

stato parlato

ngo qui,

narro

riassunto compendiatore

alt

la documentazione

plurale?
ヨバ物語
敵義

l'Allegato

(...preparati)

informazioni

此
此
此

no sorpresi di vedere una nave con molte vele che, trainando una scialuppa, si dirigeva verso l'est, ~~trainando una scialuppa~~.

Uscirono allora alla costa e stettero a sorvegliarla. Ma intanto s'era fatto buio e, essendo il cielo coperto, non poterono più seguirne il corso.

All'alba del ventinove (11 ottobre), al largo di Yudomari, villaggio a circa due ~~ri~~ a ovest di Onoaida, poterono rivedere la stessa nave del giorno innanzi, ma poiché tirava un forte vento dal nord, la nave si allontanò diretta al sud, e verso l'ora del cavallo ⁽verso mezzogiorno) anche le sue vele scomparvero. *(erano . . .) ?*

Quel giorno un uomo di Koidomari, un villaggio dell'isola, - l'uomo è il contadino Tôbei, si recò alla località Matsushita a far legna da carbone, e mentre tagliava una pianta, sentì alle spalle ~~una~~ voce d'uomo. Si voltò e ecco che c'era un uomo, con ~~tanto~~ di spada alla cintola, che con cenno della mano lo invitava a avvicinarsi. Diceva anche qualcosa, ma ^{che} non riusciva a capirlo. Poiché a cen-
ni mostrava di chieder da bere, versò dell'acqua in una ciotola, e la pose a terra.

L'uomo, avvicinatosi, ne bevve, e lo invitava ancora a avvicinarsi, ma per la spada che ^{quella} l'uomo aveva alla cintola (Tôbei) non fece un passo avanti. Parve che l'uomo avesse se finalmente intuito ^{il suo} lo stato d'animo, perché depose la spada col fodero () e avvicinatosi gli porse una moneta d'oro rettangolare.

() Fra le 11 a.m. e (1 p.m. circa)

Pensando che quell'uomo doveva essere uno della nave vista il giorno prima, egli non accettò nè spada nè ~~denaro~~; uscì invece sulla costa e guardò verso il mare: la nave non si vedeva più, come pure osservò che non c'era alcun altro ~~uomo~~. (1) ^{trauiero} Si diresse allora verso la sua abitazione e spedì in fretta uno (1) ai villaggi vicini per riferir l'accaduto. Poi, con due uomini venuti dal villaggio Hirata (2), ritornò a Matsushita dove ritrovò quell'uomo ^{lo straniero} che, indicando Koidomari, faceva segno di voler ^{volere} ~~recare~~.

I due uomini si chiamavano Gojiuemon e Kibei.

Vedendo che l'uomo era stanco, uno lo sorreggeva, l'altro portava la sua spada, e il terzo, quella specie di borsa ^(la borsa) ne che egli aveva portato con sè. (3)

Così lo accompagnarono alla casa dell'uomo di Koidomari, e preparatogli qualcosa da mangiare gli ~~la~~ ^{all'} offersero. (4)

L'uomo estrasse ancora due monete d'oro rotonde e una ret- ⁽⁵⁾ tangolare, e le porse al padron di casa. Questi rifiutò e non le prese.

Quello che l'uomo diceva era incomprensibile, ma ^{all'} il suo aspetto (era come quello d'uno dei nostri. Sembrava -

Il "sakayaki" [] era come quello della nostra gente; il vestito che indossava era di cotone, d'un color giallo chiaro, tinto con un disegno a scacchi e ornato d'un "mon" ~~di~~ ^{del} tipo "Yotsume-yui" []. La fodera era color tè. ~~La spada~~ misurava circa due "shaku" e quattro "sun" ~~4~~. (Misure nell'introduzione.)

(1) Yasubei (Rapporto di Nagasaki.)

(2) Errato, per Hirauchi: i due caratteri "ta" e "uchi" sono simili.

[3] Tōbei lo sorreggeva; il borsone era portato da Kiuemon, e la spada da Gojiuemon. (Rapporto di Nagasaki)

(4). Il Sidoti ne prese poco. (5) cm 72,7 circa.

Portava al fianco una spada lunga circa due "shaku" — *corrido*
e quattro "sun" (cm. 72,7), con fregi uguali ai nostri.

I *Bugyô* governatori dell'isola, venuti a conoscenza dell'accaduto, per alloggiare quell'uomo si mettono a costruire una capanna in un luogo chiamato Miyamura, e mandano la notizia al Satsuma no Kami. ()

In seguito gli Ufficiali di Satsuma inviano in forma collegiale un rapporto al Bugyôsho di Nagasaki.

Il documento ha la data del tredici del nono mese, (26-10) e porta la firma di Shimazu

Nihiro Ichimasa e Tanegashima Kurando. I Bugyô di Nagasaki sono Nagai Sanuki no Kami e Bessho Harima no Kami.

Questi mandarono l'ordine di trasferire quell'uomo a Nagasaki. In seguito fu mandata da Satsuma anche la relazione delle parole che (il Sidoti) aveva dette, dopo aver tracciato dei cerchietti.

Si tratta delle parole Roma, Luzon ecc., di cui si è già parlato.

Furono convocati al Bugyôsho gli Olandesi e anche altri stranieri che si trovavano in quel momento a Nagasaki; e, quando fu loro chiesto il significato di quello che egli (il Sidoti) aveva detto, tutti risposero che non riuscivano a capirlo .

Da Yakushima a Nagasaki

Intanto l'inverno stava per finire ~~()~~; continuava a tirar il vento dal Nord, e il mare era grosso; tanto che per due volte il vento respinse a terra la barca che doveva trasportare quell'uomo. ()

Quelli di Satsuma, che erano venuti incontro, affrontando energicamente i marosi, poterono a malapena raggiungere la terra di Ōsumi^(), e di lì lo trasportarono a Nagasaki. Quell'uomo li scongiurava di procedere verso Edo, mostrando di non gradire l'andata a Nagasaki; ma naturalmente il suo desiderio non fu appagato. (). Scortati da molte barche, arrivarono a un luogo chiamato Amiba, in quel di Nagasaki. Di qui, lasciate le imbarcazioni, si diressero per via di terra verso la città, e, raggiuntala, misero (il Sidoti) nel carcere. ().

Quando lo si interrogò attraverso gli interpreti degli Olandesi sulle circostanze della sua venuta, questi dissero che in quel ch'egli diceva potevano riconoscere i nomi di luogo, ma che il resto non lo capivano.

Poiché egli mostrava una particolare avversione per gli Olandesi, non si ritenne opportuno interrogarlo servendosi di essi.

Lo si fece allora ascoltare dagli Olandesi frapponendo dei "shôji" (), ma anche così non poterono capir molto; tanto più che sembrava che ~~in~~ una buona metà

() Era il ¹⁹20 Dicembre del 1708. Assicurati.

di quel che diceva fosse mescolato a parole della nostra
 lingua, ^{e questo va} rendendosi così ancor più difficile ~~di~~ capire ^{O.}
 Si vedeva però che anche lui faceva di tutto per riuscire ^{desiderava}
 a esprimere il proprio pensiero; per cui, quando gli si ^{farci capire.}
 disse che era necessario porgli le domande attraverso gli
 Olandesi che avevamo a nostra disposizione, egli rispose
 accondiscendendo. (~~che facessimo~~ pure come credevamo meglio.)

L'interrogatorio ()

E così il Capitan Gasper van Mansdale partecipò all'incon-
 tro accompagnato da Adrian Dou (), uno degli Olandesi,
 che un tempo aveva studiato la lingua della sua (Sidoti)
 patria.

Per "lingua della sua patria" s'intende il latino. Se ne po-
 tranno vedere più avanti notizie più diffuse.

In questo modo ^(con l'aiuto del latino) si arrivò a conoscere le circostanze della
 venuta di quell'uomo, e il rapporto del Buggyōsho ne contie-
 ne la narrazione.

Da quel che ho saputo in seguito, quell'uomo, nel suo compor-
 tamento verso gli Olandesi, mostrava una singolare fiera-
 zza.

E che impressione ne avranno avuto gli Olandesi? (Mi si dis-
 se che) traspariva in loro uno strano senso di timore.

(Quanto a Dau,) egli aveva effettivamente imparato il lati-
 no, ma avendone smesso lo studio ^{dopo} da sei anni, gli era diffi-
 cile comprendere tutto. Avveniva quindi che traducesse i

poiché l'aveva studiato solo per sei anni. (K) *

punti che non riusciva a comprendere, dopo che ^{il Romano} quell'uomo glieli aveva spiegati.

In seguito (il Sidoti) fu fatto trasportare qui (a Edo) da Nagasaki, perché verso la fine dell'estate dell'anno seguente Sua Altezza aveva dato l'ordine del trasferimento. Compresi i tre interpreti, che fin dall'anno prima si erano abituati alla parlata di quell'uomo, lasciarono Nagasaki il venticinque del nono mese (27-X-1709), arrivando qui verso la metà dell'undicesimo mese().

Sua Altezza lo fece sapere ai Buggy incaricati degli affari riguardanti la proscrizione del Cristianesimo,() e (il Sid) fu fatto porre nel carcere del relativo ufficio governativo. *La vita nel carcere.*

A detta dei Buggy, nel prendere il vitto quotidiano quell'uomo seguiva delle norme che si era fissate. Dal primo giorno che arrivò a Nagasaki fino ^{dopo il suo arrivo} a quando venne qui, non le ha minimamente cambiate.

Nei giorni ordinari prende due pasti, a mezzogiorno e dopo il tramonto. Il vitto consisteva in un pò di riso; una tazza di brodo di "miso chiaro" () mescolato a un po' d'olio, con dentro delle pallottoline di pasta di frumento; del pesce cotto a bagnomaria con rape e cipolle. Gli viene passato anche un po' di aceto e sale.

Come frutta, quattro castagne bruciate, due mandarini, cinque kaki secchi, due kaki ^{normali} e un pezzo di pane.

Nei giorni di purificazione invece prende un pasto solo a mezzogiorno.

(duplicazione)

Però anche in questi giorni mangia la frutta due volte, aumentandone la quantità: otto castagne bruciate, quattro mandarini, dieci kaki secchi più due normali e due pezzi di pane. Quanto poi alle bucce e ai semi della frutta non è chiaro cosa ne faccia; non si trova traccia di rimasugli.

Anche ~~nei~~ ^{Par essendo} Nonostante siano giorni di austerità, il pesce ~~lo~~ ^{ha mai fatto} mangia. Inoltre da quando è venuto qui non ~~si è mai lavato il cor-~~ ^{il bagno} po; però non è nè unto nè sporco.

Mi si dice che fuori dei pasti non beve acqua nè fredda nè calda.

Fra gli oggetti contenuti nel borsone che aveva portato con sè c'è una statuetta di rame, un quadro e altri oggetti di culto, vesti sacre, un "nenju" (rosario)...

Ci sono poi dei libri - complessivamente sedici volumi -; cent'ottantuno piastre d'oro; centosessanta grani d'oro; diciotto piccoli grani d'oro della nostra era Genroku () settantasei monete della nostra nazione; trentun monete (cinesi) dell'era Kōki (1654-1722) ecc., ()

Mi si dice che dei suoi libri, sei volumi non li abbandona mai e che li recita continuando a sfogliarne le pagine.

Quanto alla forma e fattura di questi oggetti, non ritengo necessario riferirne i particolari. Mi limito quindi a questi semplici dati.

Quinto anno Shōku; nella metà del secondo mese (tra il 15 e il 25 di marzo 1715).

Chikugo-no-Kami, del Quinto Ordine Inferiore, Secondo Grado. Minamoto Kimmi.



Riproduzione dei due sigilli originali.

S e c o n d a S e z i o n e

Il Globo Terrestre e i suoi cinque continenti.

La terra con i suoi mari, di forma rotonda come una sfera, è dentro un cielo pure sferico. La si può paragonare al tuorlo d'un uovo contenuto nell'albume.

Il globo ha una circonferenza di novanta mila "ri" (), ^{nei 2 emisferi, in tutte le direzioni, e} e tutte le sue terre sono abitate dall'uomo.

Nel suo complesso la terra è divisa in cinque continenti. Di questi il primo è l'Europa.

La prima volta che l'Europeo mi sentì pronunciare questa parola seguendo il suono rappresentato dai caratteri cinesi, mi disse: "Questa pronuncia è cinese, e non è esatta." In seguito ne chiesi il parere agli Olandesi, i quali mi dissero la stessa cosa. Un tempo da noi si diceva comunemente *Yōrōha*; ma questa è una deformazione fonetica, dovuta alla lettura cinese dei caratteri. Questo ^(l'Europa) è poi il territorio volgarmente chiamato *Okunanban* ().

Il secondo continente è l'Africa, che in Cinese è chiamato *Riwiya* ()

Il terzo è l'Asia.

Secondo il mappamondo edito in Olanda, i tre continenti di cui sopra si trovano dentro lo stesso circolo, e costituiscono l'Emisfero Superiore". ()

Vedi il Caspio nel Rica

All'Ovest confina con il *Tanais* (Tanaïs), col *Pontus Euxinus*, col
il *Mare Mediterraneum* (), col *Mare Rubrum* e con l'*Asia*.

Il quarto continente è il *Nooruto Amerika* (Nord America).
In lingua europea è detto "Nooruto" quello che noi diciamo "Minami". (a)

Il quinto è il *Soide Amerika* (Sud America).

"Soide" è quello che da noi è il "Kita" (a) Nel mappamondo olandese questi due continenti sono dentro lo stesso circolo, costituendo l'emisfero inferiore.

L'Europa ha al Sud il *Māre Kanubyomu*. (Mare Caspium) ()
In Cinese esso è chiamato "Chi-chūkai. (Mare Interno). ()

Al Nord c'è la *Guruunrandeya* (Groenlandia), con l'*Oseyānusu Tsufunanteryonārisu* (Oceanus Septentrionalis). All'Est si trova il *Tanaisu* (Tanais, antico nome del Don), e il *Honto-su Ekishīnosu* (Pontus Euxinus: il Mar Nero).

All'Ovest (l'Europa) si estende fino al *Māre Attoranteifumu* (Mare Atlanticum), che ha la traduzione cinese di "Dai-Sei-Yō".

L'Africa ha al Sud il *Kaabo te Bone Isufuransa* (Capo di Buona Speranza) (); nella traduzione cinese è "Dai-Ran-shyan" ~~Da~~, e ne potrai veder più avanti notizie minute.

Al Nord (dell'Africa) c'è il *Māre Nigēterāniumu* (Mar Mediterraneo), cioè il "Chi-Chū-Kai". All'Est c'è il *Māre Ruburom* (Mar Rosso) e il *Matasuka* (Madagascar). E' questa un'isola al Sud-Est dell'Africa; ne avrai più avanti i particolari.

All'Ovest (l'Africa) si estende fino all'*Oseyānusu Eteupīcusu*. (Oceanus Ethiopicus). E' il mare all'Ovest della Libia (Africa) ()
Si noti che al Nord-Ovest di questo continente c'è uno istmo che lo congiunge con l'Asia. (b)

L'Asia: all'Est comprende le isole dell'*Oseyānusu Nenshisu* (Oceanus Sinensis) (c). Queste isole sono quelle del Yaapan, Riu-kyu, Eso ecc. Il "Yaapan" è il Giappone; Riu-kiu, corrisponde a "Ryū-kyū"; "Eso" è il Hokkaidō.

(a) Qui pro quo dell'Autore. Il termine giapponese "minami" significa "Sud", e "Kita" è "Nord". Parlando del "Nord e Sud America" l'errore continua a esser ripetuto. (b) Zona dell'attuale Canale di Suez. (c) Mar Cinese Orientale. Nel testo manca la sillaba "Si": Sinensis

merid. = 7

All'Ovest confina con il *Tainasu* (Tanais), col Pontus Euxinus, con il Mare Mediterraneum (), col Mare Rubrum e con l'Arci-

Ranchidoru

pelago del Mare (Lantchidol), che tradotto in cinese è il Nankai (Mare Meridionale).⁽¹⁾ Nell'arcipelago si trovano Sumatra, Luzon ecc.,. Ne parlerò diffusamente in seguito.

Al Nord si estende fino ai Tartaria Maria. "Tartaria" vuol dire il territorio di Dattatsu[?]; e "maria" qui vuol dire "umi" (mare). Si tratta quindi del mare al Nord del Dattatsu. ()

② Dattatt?

Il Nord America^(x Sud): circondato da quattro mari, è collegato da una piccola lingua di terra con il territorio del Sud America^(x Nord) (Sud.A). Al suo Nord-est, oltre il mare, corrisponde quindi il Sud-ovest dell'Africa. Il mare al suo[?] (dell'America Meridionale)^{Nord Est} è chiamato Mare Terunoru () e quello all'Ovest, Oceanus Peruvianus ().

Il territorio del Sud (ancora errato; leggi:Nord) * America: Al Sud-est ha una piccola lingua di terra che conduce al Nord (= Sud) America; e dritto al Sud arriva fino al Mare Terunuru (sic); così si chiama il suo mare meridionale.

Al Nord si congiunge con la Groenlandia, e al Nord-ovest non^{appare} mostra con chiarezza fin dove si estenda[?] la terra.

Appunto al Nord-ovest vengono a trovarsi il Giappone, Ezo (attuale Hokkaido) ecc.,.

Quindi all'Est si affaccia sull'Atlantico, cioè sul Taiseiyō. *La Cartografia dell'Occidente.*

Io penso che non è ancora chiaro in quale modo in Occidente si sia arrivati alla compilazione dei glo-

bi e dei planisferi. Go Chû Mei (), dell'epoca dei Ming¹³¹, nella sua prefazione alla "Carta Geografica di tutte le Nazioni" ⁽¹⁾ scrive: "Nelle varie nazioni europee ci sono antichi libri con incisioni (geografiche). ^{i penso che} Forse ~~gli Italiani, come pure~~ ^{Portoghesi} gli europei, ^{abbiano} in genere hanno tutti la passione dei lunghi viaggi. Avviene ^{se} quindi che, dopo aver visitato terre inesplorate, ne comunichino le notizie. E accumulandosi queste col passar di lunghi anni, riuscirono ^{con sorte} gradualmente a produrre mappamondi di ^{la} quella forma."

Ora, avendo l'opportunità ^{di} di vedere l'Europeo, gli mostrai il mappamondo stampato in Europa e gliene chiesi il parere. Egli ~~la~~ osservò e disse:

"Questa è un'incisione fatta dagli Olandesi settant'anni fa. Inutile dire che è un lavoro molto accurato. Attualmente anche in Europa non è facile procurarsene una come questa." ⁽²⁾

Questa Olanda che egli menziona, è ^{appunto} ~~poi~~ quella nazione che tutti gli anni versa a noi il tributo ().

Essa, nella Carta Geografica Generale (), appare col nome di Oranji e Sêtsuranji, due isole che ^{molto sviluppata} vantano fra le nazioni europee una tecnica raffinata. ()

Quindi l'"Oranji" (del Ricci) corrisponde all'Olanda; e "Sêtsuranji" è la Zeeland, regione dell'Olanda.

Quando su quest'argomento (della Cartografia) chiesi agli Olandesi il loro parere, mi risposero:

"Molto tempo ^{ci fu} fa un nostro connazionale (), Magorâns (Magellano), che era buon conoscitore di astronomia e geografia, e, nello stesso tempo, esperto navigatore e."

Questi, caricate sei () grosse navi di provviste e strumenti, uscì nell'oceano e circumnavigò la terra. Quando una delle navi fu gravemente danneggiata da una burrasca, trasferì sulle altre navi equipaggio e bagagli e, appiccato il fuoco alla nave rovinata, l'abbandonò. In questo modo, dopo sei anni, le sole tre navi rimaste tornarono in patria. ()

Da allora la conoscenza delle terre e dei mari del globo poté farsi molto più accurata. Però una fascia della zona australe, e il Nord-ovest del Soide (leggi: Nord) America, resta ancora indefinita."

Ora se, ^{basandomi} ~~basandomi~~ sul planisfero olandese, esamino il contenuto della Carta Geografica Universale (del Ricci), come pure il San-sai-zu-e, Il Getjuri Kôgi, il Tenkei Wakumon e il Zusho-hen, risulta che tutte queste opere riportano esclusivamente un compendio delle notizie di quella spedizione. (?)

Ho anche notato che nella Carta Geografica Universale, all'Europa, Libia (Africa), Asia e Sud e Nord America è aggiunta la Terra Metsuwârânîkya, facendo così salire a sei il numero dei continenti. ()

Vi si trova questa spiegazione: "Metsuwârânî è il nome di un Francese. Egli, sessant'anni fa, fu il primo che, superato quello stretto, raggiunse questa terra. Per questo gli Europei diedero a quello stretto, a quel mare e a quella terra il suo nome."

La cosiddetta Metsuwâra è poi quella che gli europei, alterandone la pronuncia, chiamano "Magora".

Inoltre c'è l'errore di far passar per Francese ^{che qui} ~~che qui~~ ^{colui} ~~colui~~ ^{magellano} ~~magellano~~ lo (scopritore), che era invece Olandese. (Sei')

Comunque nella Carta Geografica Olandese le terre della zona australe non sono ancora definite, come pure vi manca la denominazione dei ~~dei~~ luoghi. Inoltre nella Carta Geografica Universale c'è la nota: " Il Sud e Nord America sono completamente circondate dai mari, e Sud e Nord America sono collegate da una piccola lingua di terra."

Ricci: 1602.?

Osservando la Carta Geografica Olandese, noto che la zona a Nord-ovest del Nord America non è chiaramente definita. Non val quindi la pena che ne trattati.

Le Nazioni Europee

Non sono in grado di descrivere diffusamente le nazioni europee. Mi limito quindi a una relazione sommaria delle notizie che ho potuto avere dall'Europeo. Anche per gli altri soggetti mi propongo di seguire questo metodo.

L'Italia.

È una terra al Sud dell'Europa, sopra il Mar Mediterraneo. La sua capitale è Rôman (). In Olandese si dice Roma.

Il Capo della religione di quelle parti ne ha fatto la ^{sua} sede centrale; ha una circonferenza di ^{a appena} solo diciotto "ri" e la sua popolazione raggiunge i settecento mila abitanti. La sua gente produce con molta ^{arte} abilità oggetti finemente lavorati.

Il capo di quella religione esercita la sua autorità solo nel campo della dottrina di Deus. Per i pro-

blemi militari in ogni regione c'è un "dux" ^{capo} che ne amministra l'autorità. Il "dux" è un comandante. Potrai veder piu' avanti notizie particolarizzate.

Dice (il Sidoti) che nel Mediterraneo ^{anche} cresce il "Korarium Rubri" (corallo rosso). Dice che esso ha ramificazioni molto lunghe.

La S i c i l i a .

Da noi è chiamata comunemente "Shishiriya"

E' un'isola del Mediterraneo, all'estremo Sud della Europa. ~~(Dice che)~~ In quest'isola ci sono due montagne. Una emette continuamente fuoco, e l'altra, fumo, giorno e notte, senza interruzione. ()

A pensarci bene, durante la nostra epoca Kan-ei (1624-1644) è venuto qui da noi un gesuita, chiamato "Konpania ^JGiosefu", che era di quest'isola.

^JGiosefu, dopo ^{si}esser passato alla verità, ebbe il nome Okamoto Sanuemon. ()

Il P o r t o g a l l o .

E' quello che un tempo da noi era comunemente chiamato Hortogîsu, o Bur̃togaru, o anche Nanban.

((Nota a capo pagina. La sua capitale è Risabon oppure Risubon))

Si trova sul mare nella zona Sud-ovest dell'Europa. Questa nazione esportava a vari territori esteri prodotti europei e infine stabilì la sua gente nelle terre dell'Asia, come Goa, Macao e Moroca (Malacca) ecc., formando gruppi incaricati delle attività.

commerciali.

Goa è da noi solitamente chiamata Gowa; e Macao, A-makawa (). Maroka è chiamata anche Mateya. Se ne parla minutamente piu' avanti. ~~Io penso che le prime navi europee che stabilirono contatti con noi siano state quelle di questa nazione.~~ Io penso che le prime navi europee che stabilirono contatti con noi siano state quelle di questa nazione. Inoltre la diffusione del Cristianesimo in Oriente è stata resa possibile dall'attività commerciale di questa nazione.

Ritengo che la prima venuta dei Portoghesi nel Feudo di Bungo risalga al Luglio del decimo anno della era Tenbun (1541) ().

In seguito, nell'Agosto del dodicesimo anno della stessa era Tenbun (1543), essi sbarcarono nel Feudo di Satsuma. () La gente di Goa e Macao che durante le epoche Keichō e Genna (1596-1624) ^{avevano continuato} continuarono tutti gli anni a venire qui con i loro doni, effettivamente erano tutti Portoghesi, inviati di quelli che, ^{Da quelle basi} avendo la base in quei luoghi, dirigevano il commercio marittimo.

Nell'inverno del XVIII anno dell'era ^{era Keichō} Keichō (1613) fu proibito alle navi estere di venire con Gesuiti a bordo. ('). Prima che questo avvenisse, nel XIV anno Keichō (1609), trecento dei nostri connazionali che, andati a Makao, vi praticavano il commercio, furono tutti uccisi da gente di questa nazione (Portogallo). Quando l'anno seguente essi (Portoghesi) vennero in Giappone, ^{tutti} ~~avvenne~~ ^{venne} che fossero tutti uccisi e la loro nave bruciata. (-).

Giunti al XVI^o anno Kan-ei fu proibita l'entrata delle navi straniere. (1639) () Nel Maggio del XVII anno della stessa era (1640) arrivò una nave mercantile di quella nazione. Nave e uomini ^{durono} vengono bruciati ().

Nell'anno quarto Shôho (1647) venne ^{una} nave tributaria della stessa nazione. Essa fu fatta partire. Stando a quanto dice ^{con} Giosefu (), la Regina del Portogallo era figlia del Re di Spagna. Il re del Portogallo ^{senza erede} morì, e la Regina se ne tornò ^{dai genitori} in patria. ^{di or Giovanni P. vennero} Venuti a sapere che essa era incinta, i Portoghesi la raggiunsero e la fecero tornar in patria. E così, essendo nato un bambino, ebbero l'erede al trono; ma ^{questi} egli a ventun'anni morì. ^{Anno Sirecarum} Manca nuovamente il successore. ^{dal} Vanno allora a trovare a Roma il fratello minore del Re defunto, che si era fatto Gesuita, e lo dichiararono successore. Non essendo egli sposato, naturalmente non ha chi gli succeda. I Portoghesi fecero allora il piano di costituire erede la nipote del Re precedente, e fattane istanza al Re di Spagna, le fecero amministrare gli affari di Stato.

In seguito questa nipote del Re ebbe un figlio. Questo figlio, come divenne adulto, entrò nella Compagnia di Gesù, rinunciando al governo del Regno. Anche lui come suo padre si ritira dal mondo. Tutti i sudditi cercarono di indurlo a regnare; ma tutto fu inutile. Finalmente ^u superiori e compagni di Roma si unirono nel consigliarlo: "Deus ha affidato la tua patria al tuo predecessore. Non è quindi giusto che tu ne rifiuti il governo."

A questo punto, non potendo piu' esimersene, egli
~~assunse il governo.~~ *cominciò a regnare.*

Da quando il Re di Spagna aveva cominciato a gover-
 nare questa nazione, erano passati sessant'anni,)
 Egli ritornò al potere come successore al trono del
 Portogallo, dopo sessant'anni che il Re di Spagna
 aveva cominciato a governare ^{anche} questa nazione."

Questo spiega come, 78-79 anni fa, siano venuti an-
 cora ^{da noi} con loro doni, ^{ripristinare} ⁴ continuando le relazioni ³ buone ^{nel tentativo di}
 dei predecessori. () Il nome di quel Re è Don Juan
 Quaru ().

Quanto riferito sopra, riguarda appunto la venuta di
 gente di quella nazione, nel sesto mese di Shōho (VII-1647)

Tela. Nel terzo mese di Jōkyō del secondo anno, venne un
 mercantile di quella nazione, ma fu costretta a ri-
 partire. . Da allora cessò l'arrivo di quelle navi. ()
 Ricordo poi che l'entrata nel nostro paese di quel-
 la religione Cristiana risale al tempo quando, appe-
 na iniziate le relazioni commerciali di quella nazio-
 ne con noi, il maestro Franshiscus Sabeiriusu arri-
 vò, a bordo di quelle navi, nel feudo di Bungo ().

Questo è quindi avvenuto durante l'era Tenbun (1532-1554)
 Inoltre quella religione entrò in Cina ^{la primavera} nel ¹⁶ventino-
 vesimo anno dell'era Manreki, sotto l'Imperatore Jin-
 sō della dinastia dei Min⁽⁹⁾ (1601) (); sembra che
 l'entrata dell'europeo Rimetō ne segni gli inizi.
 Quel 29mo anno dell'era (cinese) Manreki, corrispon-
 de all'anno sesto della nostra era Keichō. ¹⁶¹⁸ Se que-

sto è esatto, l'entrata di quella religione in Cina è avvenuta con un ritardo di sessant'anni rispetto alla sua entrata nel nostro paese.

La I s u p a n i y a

In Olandese si dice Isupanya, oppure Supanya.

Essa confina col Portogallo e con la Francia e ad essa sono soggetti diciotto territori. Inoltre con l'annessione di terre del Sud America ha creato un nuovo Stato, chiamato Nowa Ispania. Il termine "nowa" ha qui il significato di "Nuova". Così è anche in tutti gli altri casi. E' quella che da noi veniva comunemente chiamata "Noba Ispania".

Mi si dice che in seguito ha potuto annettersi anche Rokuson (Luzon; cioè le Filippine). Sulla Nova Spagna e su Luzon ecc. troverai più avanti notizie particolareggiate.

Mi consta che questa nazione è venuta con doni per la prima volta durante l'era Keichō. Da allora le navi mercantili di Luzon e della Nuova Spagna non hanno mai cessato di venire. Tutte queste navi avevano a bordo gente di questa nazione. Da quando però venne proibita l'entrata di queste navi, essi smisero di venire.

Nella primavera del 1mo anno Kan-ei vengono ancora con doni; ma questi vennero rifiutati.

La C a s t i g l i a

Si dice anche Kastira. Conosciuta da noi come Kasteau. Situata al Sud-est della Spagna, è con que-

sta uno stato confederato. Non mi risulta che questa nazione abbia mai in passato stabilito relazioni con noi. Però quell'uomo che si dice sia stato il primo a diffondere nel nostro paese il Cristianesimo, era di questa nazione.()

L a G a l l i a

In Latino è chiamata anche "Frangarekis, oppure "Frangarengyom, I termini "rekis" e "regyom" significano "regno". Ancora, in Italiano la chiamano "Fransia" oppure "Frangareiki", e in Olandese "Frans". Un tempo da noi veniva chiamata comunemente "Galyan", probabilmente un'alterazione di "Gallia".

Essa si trova lungo il mare occidentale dell'Europa, e confina con l'Italia, la Spagna, l'Olanda ecc.. Essendosi poi annessa una terra del Soide (ancora per "Nord") America, creò un nuovo Stato, chiamandolo Nowa Fransya.

Mi si dice che navi mercantili di questa nazione, in tempi remoti, son venute qui da noi. Ma la cosa non è ancora sufficientemente chiara.

Qualcuno è dell'opinione che il Franki^{(detto anche}-koku (il Regno "Franki") di cui parla un libro dei Min, sia il Portogallo. Ma io non ne sono convinto.()

"Franki" sembra una traduzione errata di "Frangareiki", "Frangarekis" ecc..

La traduzione di "Frangareiki" con "Franki", è come la traduzione di "Portogaru" con "Buritokkya" e di "Kasutirya" con "Kyasuiran". ()

Noto ancora che si trova scritto: "Quanto alle relazioni degli Europei con i Ming, il loro inizio risale alla visita di cortesia ~~di gente~~ della nazione "Franki," nel dodicesimo anno Shôtoku, dell'epoca, Busô". ^{cinea} Ora, ^{poiché} il 12mo anno Shôtoku corrisponde al 14mo anno della nostra era Eishô (1517), ne viene che il, al confronto, primo arrivo delle navi europee nel nostro paese è avvenuto con ventiquattro anni di ritardo.

L a G e r m a n i a

In Olandese è chiamata "Hôgodoichi", o anche "Doichi." E' un grande Stato europeo, e la sua capitale è Venna. (in nota fuori testo: "La sua capitale si chiama Ueennane.") Per elezione dei vari Stati di questo paese, il loro sovrano viene proclamato "Imperador." A lui sono subordinati sette Hor_utos. Dell' "imperador" e degli Hor_utos se ne parlerà più avanti. I sette Hor_utos dovrebbero essere, per far un esempio, una specie di sette (Principi feudali.) A quanto dicono gli Olandesi, quel Sovrano avrebbe il titolo di "keizur_u" e i Hor_us_u, sarebbero nove. Non so quale delle due versioni sia esatta.

Molto popolata e ricca di risorse materiali, essa ha un esercito fortissimo. Ma non è facile per essa iniziare un'azione militare, poiché, se anche uno solo degli Hor_utos dissentisse, non si potrebbe arrivare a una decisione.

Nella zona verso il Nord del paese, il terreno è così freddo, che non vi si può estrarre il salgemma, per cui acquistano sempre dagli Olandesi la quantità necessaria al consumo.

I l B r a n d e n b u r g

Prandeburko. (Piu' avanti è chiamato Prussia) ² ~~innota~~
E' anche chiamato Frandeborko. Si trova al Nord-est della Germania, e al Nord-ovest della Hotaranya.

L a H o t a r a n y a .

E' all'Est della Germania, e al Nord della Polonia.

L a P o l o n i a .

E' situata all'Est della Germania. ((In nota marginale: " Dagli Olandesi è chiamata Pôru))

L a S a s s o n i a .

Mi si dice che è vicina alla Germania, Non mi è ancora chiaro dove con esattezza si trovi.

L a M o s k o v i a . ^() ~~innota~~

(Piu' avanti è chiamata Roshya) Si dice anche Musko-
bya. E' situata nella zona Nord-est dell'Europa.
E' Una regione estremamente fredda. In inverno lo
spessore il ghiaccio vi raggiunge ² di un "jô" (circa ³ tre metri)
Mi si dice che uomini e cavalli vi viaggiano sopra.

L a S v e z i a .

E' chiamata sia "Sueshya, che "Suetsuya". In Olandese si dice "Sueide", oppure "Supeide".

Situata nella zona settentrionale dell'Europa, è collegata con la Nòruegya.

La Nòruegya è all'estremo Nord dell'Europa, e guarda il Mar Glaciale. Si dice anche Nòruigi o anche Nòreigi. Dice l'Europeo che quando la Regina di Sve-

zia andò a Roma egli la vide ^{in una cerimonia religiosa} ~~mentre adorava il si-~~
gnore, e che il suo seguito era imponente. Si può
quindi dedurre ³ che anche questa nazione ha ~~molto~~ ² ri-
spetto e la fede ⁴ verso questa religione. ()

L' O l a n d a .

Si dice anche Orando. In Cinese è tradotto con Oran-
ji. Nei libri della dinastia dei Min si trova scrit-
to anche "Oran", oppure "Hon-i". Vi si trova anche
che è chiamata "Hon-mōkui ()"; ma la nazione Hon-i
si trova al Nord-ovest dell'An-nan. I suoi abitan-
ti non si fanno vestiti, ma si avvolgono il corpo
con una pezza di cotone, e si fasciano il capo con
una ~~fascia~~ ^{stoffa} di seta rossa. Il loro aspetto somiglia
a quello dei Ui-Ui. () Il Sansaizue ci informa che,
poiché in quel paese non c'è sale, l'Annam ne li ri-
fornisce ⁱⁿ con una gran quantità, in cambio delle lo-
ro oggett ^{preziosi e} ~~preziosi~~. Non mi pare che si possano chia-
mare "Hon-i" gli abitanti di questa nazione (Olanda).
Essa si trova al Nord-est della Germania. In anti-
co i Germanici raggiunsero quelle piccole isole sul
mare, vi praticarono la pesca e infine ^{ne} coltivarono
la terra. La nazione ^{si organizzò} ~~è formata~~ da sette province,
dipendenti dalla Spagna.

In seguito, non potendo più sopportare lo sfruttamen-
to severissimo della Spagna, ^{cui} si dichiarò indipenden-
te. Allora quella nazione radunò un esercito e at-
taccò. Le nazioni vicine (all'Olanda) vennero in
aiuto, e la guerra si prolungò per circa ottant'an-
ni. Infine l'Olanda ^{affacciò e conquistò} ~~entrò in~~ dieci province della

(1) Per la realtà, notizie adatte da B.

Spagna. Ormai le varie ^{stati, o i suoi} nazioni erano stanche di guerre, e fecero far alle due nazioni la pace.

L'Olanda restituisc^e le terre invase e si fa ^{oce} la pace.

Gli Olandesi sono forti nelle battaglie navali, nelle quali non hanno uguali. ^{invece} Nelle battaglie di terra, non sono così forti come in quelle navali. Però ^{avendo} hanno invaso e conquistato varie regioni dell'Africa e dell'Asia, la nazione prospera, e l'esercito è forte. Attualmente è una delle più forti nazioni d'Europa.

Le sue sette Province sono: () Ōburuitsuru (Overijssel), Frisranto (Frisia), Orranto (Olanda), Seeranto (Zelanda), Gurûninge (Groninga), Gerutoruranto (Gueldria), Uitorakito (Utrecht).

Le terre occupate ^{nell'} d'oltremare mi si dice che sono: il Kaputo Bone Supei, Godorôru (), Maroka (Malacca), Batâbya, Nôwa Orandya (Australia), Zeiran (Ceylon) ecc..

in piccolo

Quello che l'Europeo dice di questa nazione lo riporterò più avanti. Vi si trovano però dei divari ^{de} con quello che dicono gli Olandesi.

Poiché di questa nazione ~~ne~~ ho parlato altrove, (Mi.101) mi sono limitato qui a queste note.

Le prime relazioni di questa nazione con noi risalgono al quinto anno Keichô (1600; Mi.102)

Questa è l'unica nazione europea, che fin dall'antico ha continuato ad avere relazioni commerciali con noi.

L' Inghilterra .

Angerua; si dice anche Angerya (Anglia). In Italiano è chiamata Engerutaira, e in Olandese, "Ingeranto". E' quella che un tempo nel nostro paese era chiamata Ingarateira, oppure Gerehorotan (da "Great Britain"); era poi comunemente chiamata Igrisu (). (Tōchū)

Nel mare a Nord-ovest dell'Europa ci sono due grandi isole. Questa nazione, ^(1.2.3.) con la Scottya, è costituita da un' ^{di esse} isola di cui condivide il territorio. L'"Angerua" occupa la zona meridionale.

L'altra isola è la nazione della Iperinia (Hibernia; = Irlanda)

Poiché

questa nazione (Inghilterra), è circondata dal mare, la sua gente è molto abile nel manovrar le imbarcazioni, ed è ben addestrata alle battaglie navali. Gli Olandesi poterono stabilire le relazioni con l'oltremare, perché, ammaestrati in un primo tempo dagli Inglesi, ^{poterono} divennero abili navigatori.

La marina mercantile europea, per il terrore che ha della loro ~~(Inglese)~~ bravura nei combattimenti navali, ha ~~loro~~ affibbiato ^{agli Inglesi} il titolo di pirati. Il loro sovrano, ~~ne~~-fu fortemente umiliato e irritato, proibì ai suoi sudditi di navigare arbitrariamente gli oceani. Inoltre questa nazione aveva da sempre mostrato fede e rispetto verso il Cattolicesimo e ne aveva professata la dottrina.

Ma, nel recente passato, quel Re ripudiò la Regina moglie legittima e pose ^{n/} al suo luogo la concubina preferita. Fin dalle ^{sue} origini il Cristiano-
simo ha un grande comandamento che proibisce l'a-
dulterio. Il Capo di quella religione ^(cattolica), per la
violazione di quel comandamento, ^{ab} rompe le relazio-
ni con l'Inghilterra. ^{L'Inghilterra} Anche le varie nazioni fe-
deli a quella dottrina ^(cattolica) ~~rompono le relazioni.~~

Mi si dice che anche la rottura (di Roma) con gli Olandesi risale a questo tempo.

Mi risulta che questa nazione è venuta da noi per la prima volta, insieme agli Olandesi, nel quinto anno della nostra era Keichō. Con doni, è poi venuta nell'autunno del diciottesimo anno (1613).

Venne anche l'anno seguente; ma non è chiaro se sia più venuta da allora. Venne solo nel primo ^{anno} nel maggio del.. mo anno Enpō (1673), per accompagnare dei nostri connazionali che erano andati alla deriva.

In luglio la nave tornò in patria.

L a S c o z i a .

^(Tetto) La Skottya; in Olandese si dice Skottørandø. E' anche chiamata Skottea.

E' nel mare al Nord-ovest dell'Europa. Essa condivide il territorio d'un'isola ^{Inghilterra} con l'Angeria.

Si trova al Nord della stessa.

L' I r l a n d a .

L'Iperinya. (Hibernia). In Olandese è detta Irørandø.

Si trova nel mare al Nord-ovest dell'Europa, e
è vicinissima all'Angerua e Sykottya.

L a Groenlandia

La parte più a Sud di questo territorio si estende fino al mar del Nord dell'Europa, e la sua parte settentrionale è collegata con il Soide (per Nord) America. I suoi freddi rigidissimi la rendono inabitabile all'uomo. Dice (il Sidoti) che gli Olandesi, inseguendo le balene, riescono a catturarle quando raggiungono questa terra.

Stando a quanto dicono gli Olandesi, molto tempo fa, i loro connazionali, messisi d'accordo, si rifornirono di abiti, vettovaglie, arnesi e di tutto il necessario per difendersi dal freddo, e vi si ^{stabilirono} fermarono.

Altri connazionali vi arrivarono l'anno seguente, e videro uomini seduti, nella stessa posizione nella quale erano morti; altri ritti, come la morte li aveva sorpresi: nessun sopravvissuto.

La loro pelle e la loro carne era come risecchita, senza putrefarsi. Per il freddo glaciale è così che si va a finire in quella terra.

4. Nel complesso, nelle nazioni europee, per quanto riguarda l'elezione del Sovrano, il successore è già scelto in precedenza, e in questo caso non sorgono questioni.

Nel caso però che il successore non sia ancora stabilito, ciascuno dei sudditi manifesta il nome di colui che ^{de rigua} sceglie come successore, e risulta eletto colui che ha avuto il numero maggiore di voti. Lo stesso sistema è seguito quando un sovrano vuol nominare un suddito a una carica governativa. Viene nominato colui che i sudditi hanno scelto in numero maggiore. Non è concesso al Sovrano di ^{conferire} dare direttamente ^{alcuna} nessuna carica.

A quel che dicono gli Olandesi, nella loro patria non si ^{W. van der} eleggono un Sovrano. Come i Rokkei della epoca Shō, ^(?) ciascuno elegge un Capo che amministra gli affari di Stato, e lo fanno governare.

Nell'elezione di questo "Capo", il popolo segue lo stesso procedimento usato dalle altre nazioni nell'elezione del Sovrano.

Stando a quel che afferma ^{Joseph} Joseph, in Europa, stati come Renesa (Venezia) e Zenua (Genova) riuniscono l'Assemblea, eleggono uno, e lo fanno governare per un anno, sostituendolo quindi ^{annualmente} ogni anno. Questi Stati di "Renesa" e "Zenua", non so con esattezza dove si trovino.

I T i t o l i , e la loro Gerarchia.

Nelle nazioni europee, secondo il grado di dignità, i titoli dei Sovrani sono vari.

Il più alto è quello di Hontehekis⁺ Makisuimus⁺ (Pontifex Maximus). Questo è ^{titolo} unico e supremo nel suo ^{valore} significato. Solamente il Capo della religio-

ne di Roma ha questo titolo. Sembra che quelle nazioni abbiano scelto per quell'uomo un tale titolo, per il rispetto e la fede che hanno per il Cattolicesimo.

Il secondo è quello di Inperadôr. Corrisponde-al Questo corrisponde al "Tei" dei Cinesi.

Dice che ha~~aaa~~ questo titolo^{il} Sovrano ~~come~~-quello della Germania.

Poi viene il titolo di Rekis. Questo equivale al~~l'~~"~~0~~" dei Cinesi. E' il titolo dei Sovrani di (F~~0~~ransuya e Angerea.) Francia e Inghilterra.

C'è poi il P~~0~~rensy ("prins", in Olandese.)

E' il titolo che viene dopo quello di Rekis.

A sentire quel ch'egli (il Sidoti) dice, mi domando se non corrisponda al Taishôgun (Generalissimo) dei Cinesi. E^(Inferno) è avvenuto che, quando Olanda e Ispanya erano in guerra, il Re d'Inghilterra andò in testa al suo esercito, e partecipò alla guerra in qualità di P~~0~~rensy dell'Olanda.

Segue il titolo di Hor~~0~~sy~~0~~ (). E' il titolo che viene dopo quello di Purensu. Esso viene usato per i capi delle sette province appartenenti(?)^{che corrispondono} alla Germania. Dovrebbe corrispondere al titolo cinese di Shôgun.

Infine c'è il Doukusu (Dux). Viene dopo il Horu-suto. In vari luoghi d'Italia, a capo di ciascun reparto di soldati c'è uno che ha il titolo di Doukusu. Deve essere una specie di capo di un piccolo luogo.

I subordinati di queste gerarchie hanno tutti un titolo rispondente alla dignità del loro ufficio. Sarebbe impossibile elencarli a uno a uno.

Riferisco qui quello che ne dice la "Carta Geografica Universale" ^(europea): "Nelle nazioni europee gli uffici, nel loro complesso, sono divisi in tre categorie.

La più alta, quella che si propone la direzione e lo sviluppo dell'attività religiosa, è rappresentata dal Capo di Roma; la seconda, ~~quella~~ che giudica e governa negli affari normali di Stato è quella dell'Imperador, e del Rekis(?); la terza, incaricata esclusivamente delle imprese militari, è quella dei Principi e degli Horusuto. Probabilmente, a seconda delle regioni, ci saranno delle differenze nell'uso dei titoli.

*Kyōka wo oskie satorite
seikafu Kōjō saseru.*

^{1/2} Gli abitanti
Gli usi e costumi delle nazioni europee sono in gran parte uguali, però non mancano piccole differenze. La gente della Germania, Svezia, Olanda ecc., ha capelli biondi e ^{ondulati} e occhi chiari. La gente della Moskovia (Russia) ^{invece} somiglia ai Mogoru (Mongoli).

La dottrina che tutte le nazioni d'Europa rispettano è quella di Gesù. Però solo gli Olandesi sono seguaci di Ruteirus (Lutero).

Eizusu è tradotto in caratteri cinesi con Sēsu.

E' quello che un tempo nel nostro uso comune era

(la dottrina di)
era detto Zēsu. Dice poi che Lutero ^{di} rappresenta una forma e-
retica del Cristianesimo.

Dicono gli Olandesi che ciascun regno ha una co-
rona di fattura diversa. Tutte sono ornate di
gemme. Però il sovrano ^{de ne} ~~la usa~~ solo durante l'in-
coronazione. Nelle occasioni comuni è ritenuto
cerimoniale star con i capelli sciolti. Vestono
tutti secondo l'uso nazionale. (?)

Gli stessi Mongoli, non seguono uno stile molto
diverso da quello nazionale. Poiché la loro ter-
ra è vicino al Nord, vi prevale un clima freddo.
Ma essendo la terra grassa e piana, c'è abbondan-
za di vari prodotti. Mentre le terre dell'Italia
e della Spagna sono adatte alla produzione del
riso, ^{nel} le altre terre invece ^{non viene} ~~produbono~~ bene, ^(non)
il riso, ma l'orzo e il frumento.

Le Lingue Europee.

Le lingue delle nazioni europee differiscono fra
di loro. Però, nel loro complesso, esse sono com-
prese in queste tre. La prima è lo Heipereijs
(Hebraeus); la seconda il Raten (Latino; in Olan-
dese); e la terza è il Kirikis (Graecus),
che è anche detto Herekkisu (?). In genere le co-
se d'importanza vengono comunemente scritte in
queste lingue. Il sopraccitato "Heipereijsu" è
la lingua della Yudeyora. "Yudeyora" è parola
latina; in Italiano si dice ^I Giudea. ^{Ecco} Questo è il
nome di un'antica nazione, ora caduta in rovina.

compiti di
si riducono a tre
*

I discendenti degli abitanti di allora sono sparsi nelle varie nazioni, e sono chiamati Yûdo.

o. u. Olandese.

Il termine "Raten" è il nome di una nazione antica. Non so con chiarezza la sua posizione geografica. Lo stesso è per "Kirîki".

Nelle lingue europee non c'è suono che non abbia il suo corrispondente in Latino, per cui non c'è Europeo che non studi questa lingua.

Inoltre nelle varie nazioni sono usati due tipi di scrittura. Uno usa i caratteri latini, e l'altro quelli italici. Il tipo latino somiglia al "kaisho" (specie di stampatello) della scrittura cinese; l'Italico corrisponde invece al "Sôsho" (corsivo) della stessa scrittura.

dei caratteri

Le lettere dell'alfabeto (latino) sono solo poco più di venti, ^{esse} eppure rendono tutti i suoni.

Concisa, essa esprime un significato ampio; non c'è altra lingua al mondo che abbia ✓ la sua capacità espressiva.

Egli (il Sidoti) affermava che, essendo i caratteri cinesi innumerevoli, se uno non ha una eccellente ^{memoria} facoltà ritentiva, non riesce certo a fissarseli in mente. ^{Eppure} Ci sono ~~inoltre~~ (nel Cinese)

che non possono essere
basciati, mancando
le lettere adatte...

^{ci} dei suoni che mancano delle lettere che li possano rendere. ^(x) Per questo, numerosi come sono, a volte sono insufficienti. Sprecano inutilmente

i suoi ideogrammi.

le loro energie mentali.

la latina

La disciplina per imparar quella lingua è la Garâmâtika, come c'è per il Sanscrito il Sittan ()

(x) Scrittura fonetica in Cina. Nota lunga.

che non si riesce a trascrivere fedelmente con i caratteri

^{Retorica p. 9}
(Siddham alfabeto) : è il metodo per imparar la pronuncia di una lingua.

C'è poi la Retorika, che ^{2.°} corrisponde a quella che in cinese è la struttura della frase.

Dice che insegna a comporre le parole, per metter in iscritto quello che uno vuol dire.

Dice anche che, oltre queste due materie, è richiesto lo studio accurato e approfondito dell'Astronomia, Geografia, Medicina e ^{delle Arti.} Tecnica (nell'arte).

P a e s i d e l l ' A f r i c a

La Turchia.

Toruka. In Italiano si dice Toruko; negli altri paesi Tsuruko. Non so ancora con precisione come sia tradotto in Cinese.

Questo paese ha una superficie enorme, e si estende in zone dell'Africa, dell'Europa e dell'Asia. La capitale si trova nella antica terra di Kôsutanchî.

^{questo} Dice che è il luogo dove, nei tempi antichi, il Sovrano di Roma si era trasferito. Oltre a Kôsutanchî si dice anche Konstanchya.

L'Africa, al Nord della Parupārya (Barbaria) (), è vicina al Mar Mediterraneo.

I suoi abitanti, come quelli della Tarutarya, cioè del paese Dattan, sono intrepidi e irresistibili in guerra. Ha un esercito così numeroso, che in un sol giorno può mobilitare duecentomila uomini. ()

Dice che ciascuna nazione d'Europa, ritenendo di

non poter resistere a una sua invasione, si tiene sempre pronta con alleanze difensive.

Stando ~~a~~ quel che egli (il Sidoti) dice, i territori dell'Africa sono tutti soggetti alla Turchia; inoltre al Nord-est arriva fino alla Germania, e al Sud-est, fino a Sumâtara(Suamatra).

Stando poi a quel che dice Giosefu, questa nazione confina col Portogallo. Oltre a questo, gli Olandesi, rispondendo alle mie domande, dicono che il suo territorio si estende al Nord-est fino alla Tartaria. Questa nazione è dello stesso tipo. (137-2)

Concludendo, il territorio della Turchia confina al Nord-ovest col Portogallo; al suo Nord-est si trova all'Est della Moscovia; la Moscovia è al Nord-est della Germania, ^{ella sua regina più remota} alla quale è molto vicina, e confina con la Tartaria.

Non riesco però a capire come essa (Turchia), superato il mare di Sud-est, possa arrivare fino a Sumatra, e come questa possa esserle soggetta. Questa è dunque la situazione di questo grande impero. Nelle varie spiegazioni della

Carta Geografica Universale non si tratta di questa nazione. Come pure non mi so spiegare come del suo nome non sia data una chiara traduzione in Cinese.

Nella Carta Geografica Universale, nel territorio della Libia (Africa) si trova il paese Tairuwa, vicino alla Marumârikya (Barbarica). Che quel

"Tairuwa" non sia una alterazione del suono "To-ruka"?

Noto anche che nella nota esplicativa dei caratteri "To-ru" i caratteri che vengono sotto sono qua e là illeggibili. ^{Penso che dovremmo} Che non debba far le mie ricerche su una edizione migliore?

Capo di Buona Speranza

Kāputo bone supei (Caput Bonae Spei).

In Italiano è "Kābo te boneisu furansa"; in Olandese dicono "kābotehōsu furansu, oppure Kāpu.

Non so con precisione la trascrizione in caratteri. E' il luogo che in Cinese è menzionato come Taranshanko (Eggo Montuoso Delle Grandi Onde).

La Carta Geografica Universale riporta nelle terre dell'isola Suenrōresutsu[?] (in Cinese: Sian-laulen-tso=San Lorenzo, attuale Madagascar) il nome di luogo "Kapapura". ^{Questa} Questo, un'alterazione della parola "Kāpu", ^{sembra che sia stato usato in} mostra una somiglianza con un nome di luogo dell'isola di San Lorenzo.

(Il Capo di Buona Speranza) è all'estremo Sud dell'Africa. Vi si trovano tigri, leopardi, leoni e moltissimi tipi di animali.

Mi dice (il Sidoti) che recentemente gli Olandesi si sono annessa questa terra.

^{Quando} Ne chiesi il parere agli Olandesi, essi mi dissero: " Non abbiamo occupato quella terra. Quella zona è un passaggio obbligato per i mercantili diretti verso i mari del Sud-est. Per cui in quel-

la baia c'è un porto dove le navi possono sempre riparare.

II [↑] *Madagascar*

Matakasuka: come abbiamo visto, è chiamata anche isola Suen-rôresutsuu; in lingua europea è San Rorerenso (sic).

E' una grande isola nel mare sud-orintale dell'Africa.

La Carta Geografica Universale, parlando della Libia (Africa) spiega che ha settecento regioni e ne dà un sommario dei monti notevoli e dei grandi fiumi. Sia il Romano che gli Olandesi non mi danno sui costumi e abitanti di questa terra notizie particolareggiate. Secondo me, essendo essa ^{legata alla} collegata con i territori della Turchia, probabilmente sono pochi gli europei che la raggiungono, e così essa è ancora poco conosciuta.

Però, stando a quanto dicono gli Olandesi, gli abitanti del Capo (di Buona S.) e del Madagascar sono simili alle bestie.

Gli Olandesi, portatisi a Madagascar, si prendono i prodotti del luogo. Gli indigeni, per paura, li evitano e non si avvicinano. Quando però li vedono buttar via gli avanzi delle vivande, se ne ritornano furtivamente, li rubano e se li mangiano. Tale, mi dicono, è la loro stolideità.

N a z i o n i d e l l ' A s i a .

(Persia)

Harushya. Nella traduzione cinese è Parutsya, o anche Parushî. E' quella che da noi è detta comunemente Harushya.

All'Ovest dell'India, si estende all'Est del territorio africano. Dice (il Sidoti) che è nazione appartenente soggetta al Mogoru. (Mogul)

Mi risulta che sono molti i prodotti famosi di questo paese.

Secondo gli Olandesi, ~~che~~ i migliori cavalli del mondo si trovano ~~solo~~ in Giappone e in Persia.

Dicono che non c'è ^{altre} nazione al mondo che possa competere. Durante la nostra era Keichô (1596-1615) vennero con doni dal Siam e dal~~X~~ Cambogia, e chiesero con insistenza di poter aver dei cavalli.

Se così è, si dovrà dire che gli Olandesi non hanno mentito.

L' Impero dei Mogul. ()

Mogoru. In Cinese è Môru. Anche da noi sono comunemente chiamati così.

Occupa la regione che in antico era l'India, vasta di terre, densamente popolata e ricca di risorse: è una grande nazione di questa zona (asiatica). Però, confinante com'è con popoli inconciliabili, è continuamente in guerra.

Le appartengono il Bengala, Sarâta, l'Indostanto ecc..

Del Bengala se ne parlerà più avanti. Non è chia-

Kosto Gorumontêru (Costa del Coromandel), è il nome di un suo porto sul mare, comune luogo di raduno delle navi europee.

Del Bengala se ne parlerà più avanti. Di Saraata non so ancora con precisione la traduzione in caratteri. ^{versione cinese} Di Kosto Gorumantêru, mi dice che Kosuto (Costa) vuol dire "littorale", e il resto (Coromandel) è nome del luogo.

Le Religioni del Mondo.

Il suo (del Sidoti) pensiero è che ci siano nel mondo tre Dottrine che si qualificano come Religioni: la Kirisutyan, la dottrina di Eizusu; quella che noi comunemente chiamiamo Kirishitan; la Heiden (); questa è chiamata anche "Zentira" (Gentile); e la Mâgometan: queste tre.

Quella Maomettana è la religione dei Mogul, ed è rispettata e seguita in Africa e anche in Turchia. Io penso che probabilmente è questa la dottrina che in Cinese è detta Fui-fui (in Cinese ^{l'apicp.} "Hui-hui": (nota "Ken"))

Qualcuno sostiene che "Fui-Fui" corrisponda a Môru (Mogul); ma io non lo credo. Noto che nella Carta Geografica Universale i territori dei Môru e degli Ui-Ui sono distanti fra loro. Nel mappamondo olandese non ci sono notizie precise sugli Ui-Ui.

Il Bengala

Il Bengara. In Olandese dicono Benkâra.

alcuno dice che
raata) corrisponda
ni anche mi
eylon.
fase.
15.9. f

E' la terra dell'antica India Orientale. Vi si producono stoffe di ogni colore e medicine. Effettivamente fra le stoffe che gli Olandesi attualmente importano e vendon qui da noi, alcune hanno una relazione con il nome di questa nazione (). E' qui dove vengono manufatte.

← all'India
(Haccare e restringere)

L' India .

E' la regione dell'India Occidentale.

La Storia ci dice che in antico l'India aveva il nome generico di Go-ten. L'India di cui parliamo ora, anticamente era la regione del Tenjiku Occidentale.()

Goa. Si trova sul suo litorale occidentale, e è un centro del traffico^{ico} mercantili europei.

I Portoghesi dirigono da questa base il loro commercio. Goa è da noi comunemente chiamata Gowa. Il Marubaru (Malabar), il Chyauru, San Tomei () son tutti nomi di terre che dipendono da Goa, e mi dice che i loro costumi sono simili a quelli dei Mogul.

Marubaru è detto anche Marabaru. E' al Sud di Goa. Chyauru e Sao Tomé producono stoffe di ogni colore. Difatti ^{ci sono del} fra le stoffe ~~sen~~^{portano} è di quelle che hanno relazione col loro nome. E' perché all'inizio esse provenivano da questi paesi.

In un primo tempo, per dirigere il commercio marittimo, i Portoghesi si servirono di Goa; in seguito affittarono della terra nel porto^{di mare} di Canton, e vi trasferirono dei rappresentanti.

Quelli che, come si diceva, venivano da Gowa e Amakawa tutti gli anni con doni durante le nostre ere Keichō e Genna (1596-1624) e si presentavano come

oppure come

in realtà erano Portoghesi residenti in quei luoghi.

Gowa corrisponde a Goa. e Amakawa è la Macao degli Europei, ^{ed} che è nome di un luogo nella baia di Canton.

Ceylon .

Seiran. Chiamata anche Seron oppure Sairon.

E' nel mare meridionale dell'India. Ai piedi di un monte vicino al mare, esiste ancora l'impronta ^{in un} del piede di Budda. Si dice che probabilmente è qui il luogo dove Budda è morto .

I costumi degli abitanti sono come quelli dei Mogul; e la terra produce perle, pietre preziose, cinnamomo, noci di betel, noci di cocco ecc..

^{Forse Anzuru ni?} al Sud di questo paese c'è un luogo chiamato Korumbo. (Colombo). I suoi abitanti sono di carnagione nera. Forse è questo il luogo chiamato in Cinese Konrondo (?).

A quel che dicono gli Olandesi, ^{gli abitanti} la gente delle zone più o meno vicine all'equatore sono tutti "kuronbo" (negri), e sono di mente ottusa.

Per cui, essendo il termine "Kuronbo" una alterazione di "Korunbo", il suo significato viene a essere quello di "uomo dalla pella nera". ()

Qui da noi, "di color nero" si dice "kuroshi".
 Però nell'uso recente, "uomo dalla carnagione nera" vien detto "kuronbo"; e questa parola originariamente si trova nella lingua europea. ()

II S i a m .

Il Suiyamu. E' detto anche Shyamu, o Shyamu-ro.
 Anticamente erano due paesi: il Siam e il Rakoku.
 Proprio (?) durante l'impero della dinastia Gen
 (1335-1340) quelli di Rakoku si annetterono il
 Siam, risultandone un unico Stato. Suiyam, o anche Shiyam, è la pronuncia europea di quel carattere. Poiché il suo territorio si estende verso il Sud, il suo clima è caldissimo, e solo nel periodo invernale le sue notti si rinfrescano un poco. La gente si annoda i capelli a forma di conchiglia e vanno nudi, ^{ad eccezione di} eccetto un pezzo di stoffa che ^{s'accendono} cingono alla vita.

I loro prodotti sono del tipo di medicine e unguenti.

9 Credo che i primi contatti del Siam con noi risalgano alla nostra epoca Keichō (1596-1614).

Vennero ripetutamente durante le epoche Genna e Kan-ei, offrendo lettere del loro Re, ^{incise} scritte su lamine d'oro. Queste vengono comunemente chiamate ^{d'oro} danol
 "kin-satsu" (epistole d'oro) ()

Attualmente vengono solo i loro mercantili, immancabilmente tutti gli anni. ()

()
 All'inizio dell'era Keichō alcuni nostri connazionali si recarono in quel regno e entrarono nelle dipendenze del Re. Essi inviarono anche al nostro governo lettere e doni. Anzi ~~anche al presente~~ i loro discendenti si trovano ^{tuttora} in quel Regno. ()

Allegato
 Allegato: *Sen-jō* . ("sho")

Generalmente da noi è chiamata Chyanpa. Non si sa chiaramente il nome europeo.

Kanbosai (Cambogia) ("R")

Da noi comunemente è detta Kabochya; la denominazione europea è incerta.

Questi due Stati (Senjō e Cambogia) si trovano all'Est del Siam.

Tanī.

Ordinariamente da noi si dice Tani. Nome europeo incerto.

E' al Sud del Siam. Le ^{di questi paesi} relazioni con noi risalgono all'inizio della nostra era Keichō.

Non si sa però se il Re di Senjō abbia mai mandato doni. Il Cambogia ha inviato doni annuali di cortesia fin dall'inizio dell'era Kan-ei (1624-1644). Attualmente c'è solo l'arrivo delle sue navi mercantili. *a*

L'Europeo non è ancora passato per questi paesi, così non gli faccio domande in proposito. Però ho allegato qui queste notizie, per le relazioni che queste nazioni hanno avuto con noi in passato.

Maroka (Malacca)

Si dice anche ^oMraka, ^{anche} o Mateya. Poiché è soggetta al Siam, non ha ancora il titolo di Stato.

Il suo territorio è al Sud-ovest del Siam, e guarda verso il mare. All'origine essa era una base portoghese; ora appartiene invece agli Olandesi.

In riferimento alla storia, nell'anno diciassettesimo dell'era Keichô (1612), in un documento presentato dagli Olandesi si affermava che in quel tempo stavano combattendo con i Castigliani a Malacca. Questo dimostra che gli Olandesi avevano finito per appropriarsi quella base che in origine era appartenuta al ^{1a}Castigliani. Questa "Castiglia" corrisponde poi a "Kasutira", paese alleato col Portogallo.

Sumatara (Sumatra)

E' detta anche Somontara. () (I sei nomi cinesi che seguono).

Si trova in Asia, nel mar meridionale. Al suo Nord-est, passato un piccolo stretto, c'è subito Malacca.

Sumatra si trova esattamente sotto(?) l'equatore. Nell'equinozio di primavera e autunno, il sole non crea ombre. Dall'equinozio di primavera a quello di autunno, l'ombra si allunga al Sud. Mentre da quello di autunno a quello di primavera, l'ombra è al Nord. Il clima è estremamente caldo; però, nell'inverno, () il caldo non è così forte. Tutti gli abitanti vanno nudi e sono

di carnagione scura; i loro costumi somigliano a quelli siamesi. Questa terra ha giacimenti d'oro, che gli Olandesi estraggono.

Jagatara (Djakarta)

E' nel mare a Sud-est di Sumatra.

Nel suo complesso questo paese è chiamato Jawa. (*)

Djakarta è il nome del luogo dove si trova la base degli Olandesi. e il ^{la sede del Governatore} ~~castello~~ governativo è in Batâbya (Batavia).

La traduzione cinese di questo nome mi è sconosciuta. *Non conosco ecc.*

(*) La traduzione antica cinese era Chiebô, quella attuale è Chyauwa.

Nel "Zushohen, sotto i caratteri di Chiebô si vedono quelli di Bôta. Che non sia questo (il nome Batavia tradotto in Cinese)?

Di qui, alla distanza di circa quattordici-^{di} quindici giorni verso Sud, si trova Giava. E' appunto qui dove il Sovrano del paese ha stabilito la Capitale. Il Sovrano è chiamato Susûnamu (Suhunan, in Giavanese).

I suoi abitanti si fasciano i capelli con una stoffa sottile, rinforzata con una spece di colla, ^{avvolta} ~~avvol~~ta intorno al capo. (*)

Questa regione, per il suo clima mite, produce due raccolti all'anno, con varietà e abbondanza di prodotti. Per cui quella gente non sa cosa sia nè fame nè freddo.

nota piep

(*) Vestono un indumento a maniche strette, e un "hakama" () corto. || *... a ...*
 Di conseguenza è di un carattere molto indolente.
 "Jagatara" era dunque in origine una base portoghese. Ma poco più di novant'anni fa gli Olandesi fecero guerra ai Portoghesi e se l'appropriarono.

L'avvenimento è del nono anno della nostra era Genna (1623). *cf.*

Ora, in questo possedimento olandese, gli immigrati cinesi sono un trenta-quaranta mila.

Si ~~sa dalla storia~~ *giando alla storia* che, verso l'era Keichô (1595-1614) si venne a sapere che gli Olandesi frequentavano Bantan (Bantam). "Bantan" è il nome d'un luogo di Giava, che in Cinese è tradotto con "Bandanu". Attualmente quelli che tutti gli anni vengono da Jagatara, non sono gente del luogo, ma Cinesi che vi sono immigrati.

(Borneo.) Borunco

piccolo Anche Boruneyo, oppure Borûneru. E' un'isola all'Est di Sumatra, e al Nord-est di Giava. I costumi del paese sono uguali a quelli di Sumatra. Vi si trovano cristalli di rocca, ryû-nô () ecc..

Makasaaru (Makasar)

E' nome di un luogo nel Serebesu (Celebes) meridionale. E' ^{nel mare} al Sud-est di Borneo. I suoi costumi sono come quelli di Sumatra. Le sue risorse sono l'oro, l'ebano ecc..

Nel mare a Nord-est di Makasar c'è segnato Menda-
nao (Mindanao)

Vi si trovano molte altre isole, ma, per mancan-
za di informazioni dell'Europeo, non ne ho noti-
zie sicure, e così non ne parlo.

Rokuson (Luzon; le Filippine)

Si dice anche Roson; e volgarmente da noi Rusun.

Gli Olandesi la chiamano anche Ruconya. (*Luzonia*)

Si trova nel mare meridionale della Cina, al Sud
di Kantan.

Cina è la Shina ("Shô"), e Kantan è Canton.

La sua zona meridionale è chiamata Mateya, oppu-
re Manera (Manila). ^{Questa} Da noi è comunemente detta
Man-eira.

Anticamente ^{essa} aveva un suo Capo. Recentemente ^{La}
Spagna se l'è annessa, e ^{vi ha stabilito un suo} la fa governar dalla sua
gente Governatore. ()

Nella sua zona Sud-ovest c'è una montagna con giacimenti di argento, che gli Spagnoli fanno estrarre. Vi lavorano centoventimila immigrati cinesi.

Inoltre nel mare a Sud-est di Yapannya ci sono
isole con giacimenti di oro e argento, ^() e ~~gli Spa-~~
~~gnoli lo fanno estrarre.~~ Yapannya è il Giappone,
e il nome delle isole del Sud-est è sconosciuto.

~~I discendenti dei - cioè dei~~
~~Yapanjisu, poi sono i~~ "Nipponjin." (Giapponesi)

che risiedono in quest'isola, sono già più di
tre mila, e vivono raggruppati in un loro ^lgorgo.

Essi non hanno cambiato i costumi nazionali.

I loro samurai ^{portano} hanno al fianco le due spade, e

¶ quando escono devono portar con sé la lancia.
E anche di tutti gli altri (non samurai) non ce
n'è uno che non porti al fianco una spada.

Gli Spagnoli, con una legge che li tiene sotto
controllo, non permettono loro di spostarsi ar-
bitrariamente all'interno del paese.

Quattro anni fa dodici Giapponesi vi arrivarono
spinti dall'uragano e gli Spagnoli li condussero
al loro borgo e ve li fecero abitare.

Al Nord di questo Paese c'è Furumôza (Formosa).
Formosa corrisponde a Takasago, cioè l'attuale
Taiwan.

Dice (il Sidoti) che un tempo questa era una ba-
se olandese, ^{però} che ora essa appartiene alla Ci-
na.

¹⁵⁷ Faccio notare che, quando si dice che durante l'e-
ra Keichô venivano frequentemente da Luzon con
doni, s'intende che a venire erano ^{i rappresentanti} ~~gli inviati~~
degli Spagnoli che risiedevano in quel luogo. (*)

Nôwa Ôrandya (Hollandia Nova. Australia)

Si trova nel mare meridionale. Occupa un terri-
torio vastissimo. Ora appartiene agli Olandesi.

Dice (il Sidoti) che per questo è chiamata Nova
Olanda. Quando ne chiesi notizie agli Olandesi,
essi mi dissero: " Questa terra si trova a circa
quattrocento "ri" al Sud di Jakatara (Giava).

(Il numero dei "ri" è qui calcolato sulla lunghez-
za del "ri" giapponese.)

I nostri connazionali furono i primi che riuscirono a raggiungerla. E' una regione estesissima. I suoi abitanti sono come le bestie, e la loro lingua è incomprensibile; ha un clima molto caldo, tanto che quelli che vi andarono caddero malati e morirono, e i superstiti che poterono tornar (in patria) furono molto pochi.

Il motivo per cui è stata chiamata Nova Olanda, non sta nel fatto che ^{ve l'abbiamo} l'abbiamo occupata, ma è perché i nostri connazionali è una "nuova scoperta de". Poiché notizie più precise su quest'argomento si possono vedere in altri lavori che ho scritto sull'Olanda, mi limito a queste brevi notizie. ()

Rifacendomi alle parole usate da quell'uomo (il Sidoti), "Cina" corrisponde a "Shina"; "Tartaria" è "Dattan", e "Yâpannya", il "Nippon".

Di questi paesi non posso dare ^{ve, su} informazioni, perché egli non aveva di essi una conoscenza diretta. (Ricci, 1602)

Se si osserva la Carta Geografica Universale, si noterà che vi è tracciata, all'Est di Dattan, la regione fino al mare, e vi si vede che il Ku-ko-ku (Kôkuri), il Shi-i, e la terra di Eso sono dentro quella regione.

Quando, ^{cit. da Ricci} basandomi ^(di Bleau) sul mappamondo olandese, ne chiesi informazioni agli Olandesi, mi si disse che non si sa ancora con chiarezza se il territorio a Nord di Eso sia collegato o no con la Tartaria.

7 "Eso" è il territorio che da noi è chiamato Ezo. (Hokkaido)

Mi dissero anche (gli Olandesi) che nel loro map-
pamondo, di Eso è disegnata solo la baia del Sud-
Est () e che c'è notizia che quando sono arriva-
ti in quella baia hanno mangiato in abbondanza
pesci che somigliano a quelli che qui vengono chia-
mati "masu" (trout). () (salmon).

Questo "qui", significa "in Giappone". E i pesci
simili ai "masu", devono essere quelli che noi
chiamiamo "sake" (salmoni).

Il percorso dall' Europa al Giappone .

A quanto mi dicono gli Olandesi, per venir qui
dall'Olanda, attraversano il mar del Nord verso
l'Ovest, e, navigando lungo la costa occidentale
dell'Africa, arrivano al Kâpu (Capo di Buona
Speranza). Di qui puntano verso Est, e attraver-
sato il mar meridionale dell'Asia, arrivano a
Giava. Da Giava, navigando al Nord, oltrepassa-
no le isole di Sumatra, Borneo ecc., e, puntando
al Nord-est, arrivano qui da noi.

La distanza percorsa viene a essere di circa do-
dicimila novecento "ri". (Anche qui si tratta
del "ri" giapponese.)

Se, invece, per venir qui dall'Olanda, si andas-
se al Nord, e, virando all'Est si navigasse il
mare settentrionale in quella direzione, per poi,
procedendo verso Sud, si raggiungesse il Giappo-
ne, il percorso non supererebbe i tre-quattro mi-

la "ri".

(Quel "mar settentrionale" corrisponde ai "Tartaria Maria", cioè al Dattan-kai.)

** "Quel percorso non è seguito - chiesi - per le particolari difficoltà che esso comporta?"

"Proprio così - mi si rispose. Tre anni fa, l'Inglese Uêrum-Danpeiru (William Dampier)() uscì a dire che lui stesso aveva raggiunto l'Oriente, dopo aver attraversato il mar settentrionale.

La gente delle nostre parti, screditando la cosa, osservò : "All'estremo Nord il sole non arriva; il mare è sempre tenebroso e le correnti vi sono fortissime. Quel ch'egli dice è assurdo."

Quell'uomo (Dampier) ne fu indignato, e si propose, con la pubblicazione d'un libro, di far conoscere a tutti l'impresa. Diceva: "Se, ^{con la} pubblicazione del libro, la narrazione sarà creduta, non ci potrebbe essere per la mia patria fortuna maggiore." (Questo avveniva nel secondo anno Shōtoku (1712)).

Quando in seguito chiesi altre informazioni su questo soggetto, mi fu detto che quell'uomo (Dampier) era morto l'anno prima, e che il libro era rimasto incompleto.

(Questo nel quarto anno Shōtoku. (1714))

Da queste osservazioni ho ^{dedotto} ~~dedotto~~ che non tutti i dati della Carta Geografica Universale sono attendibili.

Territori del Nōruto America (Nord America)

Nōwa Isupaniya (Nōwa Spagna : Messico)

Da noi è comunemente chiamata Nōba Isupaniya, o anche Nobisubanya.

Essa si trova nella zona meridionale del Nord America. Procedendo verso Sud, si entra appunto nel Soide Amerika (Sud America).

Gli Spagnoli l'hanno occupata, creando così un nuovo Stato. Il suo porto di Akapuruko (Acapulco) è molto frequentato dalle navi europee, e i suoi abitanti sono ricchi e forniti di tutto.

Stando alla Storia, nel quindicesimo anno della nostra era Keichō⁽¹⁶¹⁰⁾, un mercantile di questo paese, sbattuto dalla bufera, venne alla deriva sulle nostre coste.

La nave fu fatta riparare e rimetter in ordine, e poi fu fatta partire. Nel diciassettesimo anno della stessa era⁽¹⁶¹²⁾, ritornano da quel Paese con doni, e ringraziano per il trattamento generoso. Nello stesso anno (), anche un nostro mercantile si recò da loro. Ma ora questo non avviene più.

il Samuraj e fōtelo?
宝。松

Nōwa Furansuya (Nuova Francia: il Canada)

E' nella zona Nord-est del Nord America. E' una terra molto estesa.

Dice (il Sidoti) che anche questa è una terra conquistata dai Francesi, che ne hanno fatto un nuo-

vo Stato.

Da informazioni prese, i territori di questo continente sono vastissimi, e i loro abitanti vivono con il loro bestiame fra piante e rocce, raggruppati in tribù. // Sono molte le nazioni d'Europa che occupano quelle terre, costituendo così nuovi Stati.

Fra queste, oltre la Nôwa Isupaniya e la Nôwa Furansa (sic), c'è la Nôwa Karanâta (Nova Granada) e la Nôwa Antarushia. (Andalusia)

La Granada originaria si trova in Europa, nel Sud della Spagna, sul Mar Mediterraneo; e l'Andalusia, sempre in Europa, è all'Ovest di Granada ((in nota fra le righe: al Sud-ovest della Spagna e Portogallo.))

A quel che dicono gli Olandesi, in America, verso giugno o luglio c'è la raccolta del grano.

Però non si conoscono ancora con chiarezza il clima e i prodotti dei singoli territori.

Territori del Soide Amerika (Sud America)

Barashiriya (Brasilia; Brasile)

E' detta anche Parashiriya.

Occupava la zona orientale del Sud America. Le sue terre incolte sono vastissime, e sono tutte, sia all'Est, che al Sud e al Nord, si estendono fino al mare.

I suoi abitanti vivono sulle piante o nelle grotte.

te; e mangiano volentieri carne umana.

Dice (il Sidoti), che nel mare del Nord c'è la piccola isola di Sento Hensento (Sao Vicente), che produce il tanbako (tabacco). (Il "tanbako" corrisponde al nostro "ensō" ().

Ho potuto sapere * che nell'archivio governativo c'è un Kuranto (Courant)(). Vi si può veder la notizia che gli Olandesi hanno combattuto contro la gente di questo Paese, e che hanno vinto.

Stando a una notizia che vi si legge, anche in questo territorio è stata diffusa la dottrina di Gesù. — *Eizusa*

(Il "kuranto" è un foglio che di solito viene stampato in Europa, per diffondere la notizia, con illustrazioni, di qualche evento notevole.)

Allegato. —————>

Esaminando la Carta Geografica Universale, trovo la notizia che il territorio di Pataun (Patagonia), nell'America Meridionale, è ^{un} ~~il~~ paese di uomini di statura gigantesca.

Gli Olandesi, quando li interrogai a proposito di questo, mi dissero:

"Molto tempo fa un nostro connazionale, ~~ehe-ave-~~
~~va~~ attraversato il mare ^{al Sud} ~~meridionale~~ di questa zona, arrivò in Patagorasu (Patagonia). Qui, imbarcati alcuni uomini su una scialuppa, ^{loro} ~~li~~ fece risalire il fiume dalla foce, per esplorare la zona. Passò lungo tempo, ^{quelli} ~~ma essi~~ non tornarono.

Salirono allora sulla costa, e spingendo lo sguardo nella vasta landa desolata, non videro nulla di notevole; trovarono solo, sul terreno sabbioso, una grande abitazione con, all'interno, i resti di un fuoco spento e, lì vicino, delle orme umane, grandi quanto il doppio d'un piede normale, } e anche l'apertura del passo mostrava le stesse proporzioni. Di qui si congetturò che la gente del luogo fosse di statura gigantesca.().

In conclusione, gli uomini mandati in perlustrazione all'inizio, non tornarono più; non c'è quindi nessuno che abbia mai visto quella gente."

Questa Patagonia è quella che in Cinese è tradotta con "Pataun".

Inoltre nella Carta Geografica Universale si trova segnato in questa zona il Perrù (), con la nota : " Vi si produce un aroma, chiamato Parusamo (Balsamo); quando le piante cominciano a mettere le gemme, vi praticano con un coltello delle incisioni e da queste esce un olio, che spalmato sui cadaveri li preserva dalla decomposizione." ()

Quindi questo aroma, che in Europa va sotto il nome di "balsamo", è un olio estratto da questa pianta. Avendo chiesto agli Olandesi in quale terra esso venisse prodotto : " Pêruihiyanomu" fu la risposta (Peruvianum?) ()

Quindi "Perrù" è la traduzione cinese del nome di quel Paese; e "Parusamo" (in caratteri) corris

sponde al "balsamo" degli europei.

Allegato :

Titolo —

*in quest'epoca
per qualche tempo*

Guerra di Success. spagnola

L'origine delle guerre che un tempo hanno coinvolto tutte le nazioni europee sta nel fatto che il

Sovrano di Spagna Inosenchiusu Dôdêshimusu (In- (x Carlo II .) nocentius Duodecimus. Sic.) non aveva eredi legittimi. ().

Il popolo (spagnolo) riteneva che il successore doveva naturalmente essere il secondo figlio del Sovrano di Germania, cioè Karolusu Teruchiusu. (Carlo Terzo). E questo perché la Germania era un grande STATO EUROPEO, e per di più la figlia di quel Sovrano era la nipote del Sovrano spagnolo. ()

("Inosenchiusu" è il nome del Sovrano spagnolo, e "Dôdêshimusu" corrisponde al nostro "Jûnisei" (dodicesimo.) E' costume europeo chiamare così il Sovrano che, partendo dal fondatore della dinastia, è il dodicesimo a regnare.

"Karorus" è il nome del figlio del Sovrano della Germania. "Terchiusu" poi è quello che noi diciamo "il secondo figlio"(sic)

Dieci anni fa (il tredicesimo anno della nostra era Genroku) il Sovrano di Spagna stava per morire, e il suo successore non era ancora stato fissato. Egli aveva allora consegnato ai congiunti e dignitari le proprie disposizioni in un plico sigillato, dicendo: " Dopo la mia morte prendere te questo plico, e lo aprirete davanti all'immagine del Signore. Vi è scritto chi dev'essere

il mio successore."

Gli Spagnoli presero il plico e si portarono a Roma. E quando, davanti all'immagine del Signore, l'apersero, lessero: " Il nipote del Re di Francia, Pirîfusu Quintos (Filippo Quinto) deve essere eletto come mio successore."

"Quintos" vuol dire qui da noi "il quinto figlio". Era quindi il quinto figlio dell'Erede del Re di Francia.

Rimasero tutti così stupiti, da non riuscire a proferir parola. Però quello era l'ordine del loro Re, e non ebbero l'ardire di trasgredirlo. Si recarono dal nipote del Re di Francia, lo dichiararono Re, e gli consegnarono la corona.

(Dice (il Sidoti) che è una cerimonia tradizionale in Europa, che, quando il successore è intronizzato, porti in capo la corona trasmessa dai predecessori.

Non se ne mostrò felice il Re della Germania, il quale cercò di porre sul trono il proprio secondogenito. Intervenne allora il ^PPotehekisumaki-~~to de ximus~~ suimus (Pontifex Maximus) di Roma.

("Pontifex Maximus" in Giapponese significa "Primo assoluto, senza uguali". È il titolo che danno in Europa al Capo della religione. "Duodecimus", significa anche qui il dodicesimo nella linea di successione.)

Questi cercò di convincere i Sovrani di Germania e Francia di far la pace, ma il Sovrano della Ger-

mania non seguì quei consigli, mise Reoporûsu (Leopoldo) a capo di tutte le forze di mare*** 'shikoku' e introdusse in Spagna suo figlio. (Dichiarò Re~~e~~etc.) (Leopoldo è il nome del Capo delle forze armate.) I Horutosu di quella nazione, tutti senz'eccezione, reclutarono milizie e si misero a disposizione di Leopoldo.

("Horutosu" è il titolo del Capo delle regioni (?) confederate.)

Gli Spagnoli mobilitarono trentamila soldati, e il Re di Francia mandò un rinforzo di quarantamila; così un complesso di settantamila soldati di marina fronteggiava le forze germaniche.

Gli Olandesi e Inglesi mandano rinforzi in aiuto della Germania.

Le nazioni alleate Spagna, Francia ecc. raccolgono truppe e si sostengono a vicenda, e così, sia per terra che per mare, la guerra non ha tregua. Già sei anni fa (il primo anno della nostra era Hôei) moriva il Sovrano della Germania, e, cinque anni fa, quello del Portogallo. (Questo è un alleato della Spagna.)

Dei due eserciti, i soldati sia di terra che di mare morti in combattimento, superano già i centotantamila.

Muore anche il re della Polonia, e i tre Stati di Purandeburuko (Brandenburgo), Ritoaniya (Lituania) e Germania si contendono quel Paese.

I soldati polacchi morti in guerra sono settemila, e quelli Germanici raggiungono i due mila.

(Su questa guerra mi mancano notizie chiare. La stessa cosa per la Lituania.)

Inoltre la Musukôbiya (Russia) e la Sakusoniya (Sassonia) si allearono contro la Sueichiya (Svezia); e la Russia combatte contro la Turchia.

circa 10 anni
~~Per circa dieci anni~~ tutte quelle nazioni furono in uno stato caotico e la gente non ebbe una vita tranquilla. *(facile)*

"All'inizio del mio viaggio per venire qui-dice (l'Europeo)- (si tratta del quarto anno della nostra era Hôei), *se* () quando, imbarcatomi in Francia, si viaggiava verso le Kanariya (is. Canarie), l'esercito d'Inghilterra e Olanda, forte di duecentomila uomini e centottanta navi da guerra, si accalcava intorno a Gibilterra, e ~~noi~~ non si poteva passare. Spiegata allora la situazione ai Germanici, si ~~poté~~ *la vigilanza* sfuggire a malapena e proseguire il viaggio. *(il blocco)*

(Le Canarie sono isole al Sud-ovest dell'Europa, e appartengono alla Francia. "Gibilterra" è sullo stretto di mare fra Portogallo e Turchia) ().

Appendice . La precedente narrazione comprende il periodo di circa dieci anni, dall'anno Kano-e Tatsu (Genroku 13 : 1700.) al Hinoto-I (Hôei 4 : 1707) (). Le notizie che seguono sono quelle avute dagli Olandesi.

Nel quarto mese dell'anno Tchi no to-Ushi (il sesto della nostra era Hōei = 1709) gli Olandesi fecero guerra con Francesi e Spagnoli, ne uccisero più di diecimila, e occuparono nella zona francese i tre castelli di Reiseru (Raisel), Baruge (Bergues) e Tauruneki (Tournai). Anche gli Olandesi perdettero più di diecimila uomini.

Nel quarto mese dell'anno Kano-Tora (settimo della nostra era Hōei = 1710) gli Olandesi combatterono con gli Spagnoli, ne uccisero più di cinquemila, e presero tremila prigionieri.

Nel sesto mese, gli Olandesi penetrarono in Francia, uccisero tredicimila (Francesi) presero più di quattro mila prigionieri e fecero bottino.

Gli Olandesi perdettero sul campo più di undicimila uomini, ma finalmente poterono conquistare i quattro castelli di Dōwai (Dovai), Betōne (Béthune), Sentaman (St. Amand) e Monsu (Mons).

Questo nell'anno Kano-Tō (primo anno Shōtoku = 1711)

Nel settimo mese, gli Olandesi penetrarono in Francia, occupando la zona di Bushōmu (Bouchain), distante da Hareisu (Paris), capitale dello Stato, quaranta "ri" (poco meno di centosessanta Km.) (Nello stesso tempo, gli Olandesi, sempre con i Germanici, continuano a combattere gli Spagnoli.

Nell'ottavo mese di questo stesso anno, la Turchia, e l'esercito della Tarutària, combatte con la Rus-

(prezule "storico")
pavalo!)

Douai

sia, riconquistandosi le proprie terre che le erano state usurpate in passato.

Inoltre nell'autunno dello stesso anno, scoppia la guerra fra Sueide () e Deinumaruka. Precedentemente esse si erano contese delle terre, senza che la Danimarca ne traesse vantaggio, perdendo anzi, qua e là, dei territori. Gli Olandesi erano andati in aiuto della Danimarca, ma infine esse furono convinte a ristabilir la pace.

Però quest'anno, per riconquistare le terre perdute, la Danimarca mobilita le truppe. È l'anno Mizu-no-e-Tatsu (secondo anno Shōtoku;=1712).

Nella primavera di quest'anno, Inglesi e Olandesi convincono la Turchia e la Russia a far la pace. Nel quarto mese gli Olandesi, insieme ai Germanici, combattono contro Spagnoli e Francesi.

I loro eserciti, ciascuno di circa centomila combattenti, uccidono complessivamente più di diecimila nemici. I caduti Olandesi e Germanici sono novemilacinquecentosettanta. Infine ~~l'esercito~~ si ritirano e lasciano il campo di battaglia.

Nel settimo mese, gli Olandesi attaccano e occupano Quino (Quesnai), poi penetrano nella zona di Marusene (Martinet) e attaccano. Ma (poiché) i nemici resistono bravamente, essi non riescono a vincere, e così ritirano le truppe, e rientrano in patria.

Così, le varie nazioni alleate, stanche delle guerre dovute alla lunga rivalità fra Germania e Francia, cercano di convincere le due nazioni a far la pace. Ma le due nazioni per i loro motivi non accettano.

Però nell'anno Mizu-no to-Mi (nel terzo anno Shōtoku; =1713), nel nono mese, dichiarano la pace, e restituiscono le terre conquistate e i prigionieri.

In conclusione, la guerra fra Germania e Francia è cominciata nell'anno decimoterzo dell'era Genroku(1700) . Dopo quattordici anni viene la pace.

Quell'anno è il terzo dell'era Shōtoku, Mizu-no-to-Mi.(1713)

Kimmi

Terza Sezione

L'interrogatorio

Comincio l'interrogatorio dell'Occidentale con le domande sul suo nome, sulla sua patria e sui suoi genitori.

Risponde: "Il mio nome è Yowan Battista Shirōte, Rōman, cittadino di Parairmo (a).

A sentire come dice i nomi, in genere non si riesce a trascriverne la pronuncia. Quando per esempio dice il suo nome a volte sembra pronunci "Yowan", oppure "Woan", o "Gyoan". Io mi attengo alla trascrizione che assomiglia più da vicino, seguendo questo criterio anche negli altri casi.()

Dice poi che "Yoan" è latino; che in Portoghese si dice "Jyoan", e in Olandese "Yoyan". "Palermo", nome di luogo, è una città sotto la giurisdizione di Rōma. ()

Mio padre, Yowan Ni (sic) Shirōte, è morto undici anni fa (). Mia madre Ereyonofura(b), se ancora in vita, compie quest'anno sessantacinque anni.

Il suo nome e quello di suo padre sono simili. L'unica differenza è che uno si chiama anche "Ni", e l'altro "Battista". Alla mia richiesta d'un chiarimento, risponde: "Anticamente, tra i dodici Gran-

(a) Palermo. Conf. Introduzione p. , n. .

(b) Eleonora. " ibid.

di Discepoli di Eizus, ce n'era uno chiamato Yowannis. In genere ciascun Cristiano si chiama col nome di uno degli antichi Maestri che hanno trasmesso quella ~~dot-~~^{trina}, aggiungendolo al proprio nome di famiglia. Quindi sia "Ni", che "Battista" sono nomi. Shirōte invece è il cognome.

Dei quattro fratelli, la prima è una sorella, morta ancora piccola. Poi viene ~~il~~^{un} mio fratello maggiore; si chiama Piripus.(a). Poi sono io; ho quarantun'anni. Infine un fratello minore, morto a undici anni, già vent'anni fa. Io fin da piccolo son cresciuto nella religione del Tenshu. Mi son dedicato allo studio per ventidue anni, e i miei maestri furono sedici."

Lo studio, in Europa, comprende molte discipline. Dice che i suoi maestri furono ~~S~~edici, perché ciascuna disciplina ha un docente.

Mentr'ero a Roma divenni ^USacerdosu (b), e sei anni fa, per elezione fui dichiarato ~~Messhi~~^Uonārius (c).

*scelta di quella
la chiesa*

"Sacerdos" è, (nella scala gerarchica), titolo di quarto grado, partendo dal Capo di quella religione. "Missionarius" invece è chiamato da quelle parti colui che è inviato a diffondere la fede.

Da quando, ricevuto il mandato del Pontefice, seppi che sarei dovuto venire qui in Giappone, durante tre anni mi informai sugli usi e costumi di questa terra e ne studiai la lingua.

In Italia

C'era poi un certo Tōmasu Tetorunon (Thomas de

(a) Philippus. Cfr. Intr. p. 17-18.

(b) Vedi Intr. p. 17-18 e Sacerdosu in 17-18.

(c) " " p.

Tournon), il quale aveva pure ricevuto il mandato del Pontefice di recarsi a Pekken (Pechino).

Tre anni fa⁽¹⁾, noi due, saliti su due diverse^{Karei} (galee), lasciata Yanewa (Genova)⁽²⁾, arrivammo alle Canarie. Di qui, su due navi francesi, ciascuno su nave diversa -, ^{finalmente} infine arrivammo a Luzon. ^{Pekken} Thomas de Tournon partì di qui diretto a Pechino, e io verso il Giappone.

In mare avemmo improvvisi venti contrari, e^{dopo che} per tre volte la nave, per i marosi, fu sul punto di capovolgersi, ^{a malapena} Ma finalmente (?) potei raggiungere questa terra.

(Thomas) De Tournon è il nome d'un uomo della stessa fede.

"Pekken" Corrisponde alla Pekin (Pechino) dei Shin ().

Gli Olandesi dicono "Pekkin".

"Karei" (galea), è una piccola nave.

"Yanewa", ^{come} le "Canarie", sono nomi di isole sul mare occidentale. (Sic)

"Come hai potuto lasciare la vecchia madre"?

"Un uomo, che per compiere il mandato affidatogli dal Sovrano, supera un lunghissimo viaggio, è naturale che non si risparmi. Però tua madre è già avanzata negli anni, e anche tuo fratello non è più giovane : ^{quali sono i tuoi sentimenti?} cosa hai sentito nel tuo cuore?" ^{Cosa hai provato lasciandola?} ^{Quali sono i tuoi sentimenti?}

Per un pò di tempo, con un'aria di tristezza, non mi risponde. Poi dice accarezzandosi ^{persuadendosi a non me} il capo: ^{ella}

"Da quando, su proposta generale, ho ricevuto il mandato del Pontefice, non ho pensato ad al-

色 347

一 (五)

tro che ^aattuare, a tutti i costi, la missione affidatami. Così pure la mia vecchia madre e il fratello maggiore si rallegrarono come d'un favore incomparabile che io partissi per la fede e per la patria (Chiesa).

Però non c'è niente nel mio essere che non sia intimamente legato a quello dei miei genitori e fratelli. E, ^{questo} un legame che non potrò assolutamente dimenticare finché vivrò in questo corpo."

Quando ^{gli} ~~chiesi~~ ^{de} da chi si fosse fatto insegnare i nostri costumi e la nostra lingua, egli, estraendo due piccoli libri dal "futokoro", ^{Presente} dove li teneva, rispose; ^{rispose} "Questi libri trattano del Giappone. Inoltre durante la mia permanenza a Luzon, ho incontrato dei Giapponesi, e anche da loro mi son fatto insegnare varie cose."

{ Il titolo di uno dei due libri era "Hiita Santōrum"; ^{quello} e quello dell'altro, " Dekishiyonariyomu" (Dictionarium). |; e questo trattava del Giappone. | Questo invece riportava ^{va} le parole della nostra lingua, tradotte in lingua europea.

(Tutt'e due i volumetti misurano ^{circa} cinque "sun" di lunghezza (poco più di 15 cm.) per quattro di larghezza (Circa 12 cm.). ^{Sono} Erano rilegati alla giapponese, e ^{avevano} lo spessore di poco più di un "sun" (cm. 3.03) In quello che parlava del Giappone c'erano ^{erano} delle immagini, inserite fra le pagine.)

Parlando dei nostri connazionali (?)

Della gente della nostra nazione ch'egli ha avvicinato a Luzon, dice che sono i discendenti, già numerosi, dei nostri connazionali che vi si sono stabiliti da molto tempo; e che vi ha incontrato anche quei quattordici Giapponesi che vi erano arrivati tre anni prima, sbattuti dalla burrasca, e che anche a loro aveva chiesto ^{notizie} ~~varie~~-~~co-~~se sul nostro Paese.

Nel suo borsotto da viaggio, ci sono monete d'oro di tre tipi: ce ne ^{perano} ~~ne~~ sono in forma di pallottoline. Altre in forma di piastre. Ancora delle piastre della nostra epoca Gen-roku. ^(Si tratta qui di piccole piastre.) ~~(Si tratta qui di piccole piastre.)~~ Inoltre alcune nostre monete di conio recente.

Gli chiedo : "Dove ti sei procurato questo denaro?"

"Non c'è bisogno di dire che qualsiasi viaggiatore non può intraprendere un viaggio, senza il denaro necessario. Quando, all'inizio del viaggio, partii da Roma, portavo con me delle monete chiamate "Sukûta arusenteya" (scudi d'argento); ma in un luogo chiamato Kâdî-kisu (Cadiz) li cambiai in valuta spagnola. Arrivato poi nel ^(Malabar) a Marubaru ^{Hontechiri} (Pondicherri), feci ancora il cambio in valuta locale. Questo perché, a seconda del territorio, la valuta delle varie nazioni ha una forma diversa; ^{naturalmente} per cui, se non è la moneta in circolazione in quella zona, essa è inservibile.

("Scuta", è il nome di un tipo di moneta. "Argen-

tea" poi è parola europea, che vuol dire "gin". ()

"Cadiz" è il nome di un luogo spagnolo.

"Malabar" è il nome di una regione dell'India,
al Sud di Goa. "Pondicherri", città del Malabar,

dice che è un luogo ^{pieno di gente attiva.} ~~affollato~~ e fiorente.

~~Mentre ero~~ Dopo arrivato a Luzon, ho cambiato il denaro in ~~monete~~ d'oro, sapendo che in questa nazione (Giappone) è apprezzata la valuta aurea. E' appunto questa la valuta in forma di grani, e quella in forma di piastre. La valuta giapponese è quella che avevano con sè quegli uomini che tre anni fa erano arrivati a Luzon, e che io ^{ho} avevo ottenuto in permuta.

Gli chiedo come son chiamati gli indumenti religiosi, e mi risponde che son chiamati "Rurijo (religio).

^{Essi} Questi sono fatti d'una stoffa manufatta qui in Giappone. Quando gli domando dove se la fosse procurata, dice di averla acquistata a Pondicherri, nel ^a Malabar; e che, arrivato a Luzon, se n'era fatto far delle vesti sacre.

Queste vesti in portoghese son chiamate "Kappa").

Molto tempo fa , della nostra gente, imitandone la forma, se ne fecero degli "u-i" (mantelli da pioggia.) Osservando ora la forma di questo (indumento), trovo che esso somiglia a quello che attualmente la gente chiama "marugappa" (lungo largo mantello), con una piccola differenza nel taglio del collo. Una volta indossato, con un cosiddetto "botan" (Bottone; botão in portoghese),

che si trova sul davanti del collo, si chiude (il collare). L'indumento è lungo, con uno strascico di tre-quattro "shaku"(90-121 cm.circa).

La sua lunghezza varia, dal Pontefice in giù, a seconda del grado di dignità. Dice che quello che indossa il Pontefice, particolarmente lungo, ha lo strascico di vari "shaku", e che questo, negli spostamenti, vien fatto sollevare dagli assistenti.

Gli chiedo: "Quel tuo compagno di fede che si è recato a Pechino, è stato il primo uomo di Chiesa a fandarvi?"

"No, risponde, non è il primo. Anche in Cina, ("China" corrisponde a Shina) in un primo tempo la mia religione ^{era stata} venne proibita. Però già da-ot-tant'anni ~~fa-la-proibizione-tolta~~, essendo stata rimossa la proibizione, la mia religione ha ripreso la sua attività.

Non solo, ma l'attuale Imperatore ^{J. nell'} mandò alla mia patria ambasciatori, con non pochi doni.

Fra QUESTI C'ERANO PERFINO SETTE MARUGARITA(margherite), e queste così grosse, che dalle mie parti non se n'era mai vedute di simili.

In contraccambio fu inviato un Torumentomu (tormentum), che scaricava trenta palle in un colpo solo.

(La "margherita" è una perla. Quanto alla sua (?) grossezza, ce ne sono di grosse come un pugno.

o "di seguito"?

***** Ne ho vista una stamattina (18-11) alla televisione.

Il tormentum , ~~mi dice che~~ è un cannone.)

Per cui, anche attualmente, Sangiorgio, un mio compatriota, si trova a Nanken (Nanchino) già da dieci anni; e Abattokoruteru (l'Abate Cordel?) si trova a Canton, anche lui da dieci anni.

Korler; Corder?
in nota

Anche nel Siam, diciotto anni fa la mia religione ~~è stata~~ era stata vietata; ma ora che la proibizione non c'è più, due anni ~~fa~~ ^{da} Franciscus ^{sh} vi è andato.

Inoltre tre (missionari) sono in Tonkin, e due in Kuchinchina (Cocincina); dice però che di questi non si ricorda il nome.

(Sangiorgio, Abattokoruteru e Franciscus sono tutti suoi compagni (missionari). Nanken è Nankin. Kantan è Canton. Tonkin è una terra dell'Annan (Annam). Kuchinchina ~~poi~~ si trova all'Est di Kamposai (Cambogia).)

Gli chiedo poi notizie su quell'uomo che, venuto qui in Giappone, ha predicato per primo la sua dottrina.

" Centoventi o centotrent'anni fa, ^{raccontar} il "ke-nin" () europeo, chiamato Furanshisukusu Sabeiriusu (Franciscus Saverius), arrivato in questa nazione, predicò la nostra fede.

Bosabuno 1724
per salvare la gente
(serviti e la gente
del soc. buddista)

Fin dai primi tempi, il Daimyō di Bungo () accolse i suoi insegnamenti e infine inviò come ambasciatori alla mia patria lontana dei Daimyō suoi dipendenti, con l'incarico di presentare i suoi ricchi doni. Quegli ambasciatori portarono con sé un giovinetto, lo fecero cristiano, ma quando

meglio il
passato, qui

***** il D. E. L. A.

(in Giappone)
 stava per rientrare, morì. Anche-attualmente la
 A Roma ancora adesso è conservata la tomba di que-
 sto inviato.

Francesco Saverio, Castigliano (), era il Maestro del
 Sovrano (), ma per diffondere la nostra fede an-parti
 do in l'Oriente, e epr due volte (s.c)venne qui in
 Giappone; poi, durante il suo viaggio di ritorno (?)
 verso l'Occidente, morì a Sanchiyan. Dice che
 Sanchiyan è un'isola al Sud della Cina e di Can-
 tan.

("Cantan" è Kanton. E "Sanchiyan" corrisponde
 a Hiyanshiyan (distretto di..") La pronuncia
 di Hiyanshiyan nelle lingue europee subisce una
 variazione.

** Mi risulta che Franshisukusu è quello che in Ci-
 nese è chiamato "Hōmōrotōwōkiyaru-jin" (il Porto-
 ghese) Furaishiikkui-chie. ****
 Il Daimyō di Bungo () è Otomo Saemon no Kami(?),
 dal nome buddista di Sōrin. Il suo inviato (a
 Roma) è Ueda Gensa, dal nome buddista di Gensa.

Originariamente, egli era del clan dei Saitō di
 Minō. Nel dodicesimo anno Tenshō (1584) partì
 come inviato di Sōrin, e morì a Roma.

[(Nota sul margine superiore) Gensa, in origine
 Seiwa Genji, divenne l'erede della famiglia Wata-
 nabe, e, in seguito, della famiglia Saitō. Lo
 stemma di famiglia era "tomoe" (). Suo figlio
 si chiamava Toramatsu. Si dice che avesse allo-
 ra tre anni.]

L'Europeo, mostrandomi un'illustrazione del libretto che portava nel "futokoro, nella quale ~~era~~ raffigurato un Religioso che da un bricco versa dell'acqua sul capo d'un giovinetto, mi dice:

"Questo rappresenta il battesimo del figlio del Daimyō di Bungo." Ma quando gli chiedo il nome dell'Ambasciatore del Signore di Bungo, mi dice che non lo conosce.

(Racconta Konpania Josefu (P.Giuseppe Chiara):

"Molto tempo fa c'era nel feudo di Bungo una casa abitata dagli spiriti, e quando arrivarono i Portoghesi, vi furono fatti alloggiare.

I Portoghesi disegnarono sulla parete una "Kurusu"(in Spagnolo "cruz"; croce), e da allora quelle stranezze cessarono. Quando il Governatore del feudo ne fu informato, lo ritenne un avvenimento straordinario.

Poiché, passato un anno, Furanshisuko Shahieru arrivò (a Bungo) il Governatore (Ōtomo Yoshishige) abbracciò prontamente la sua fede.())

(In Portoghese si dice Furanshisuko Shahieru, quello che in Latino è Franshisukusu Sabeiriusu.

"Kurusu" è "JŌji" (croce) ())

Nel racconto di Josefu, si parla frequentemente delle opere miracolose di questo Maestro (Francesco).

Anche l'Europeo riferisce cose simili.

Tutti questi racconti richiamano le leggende degli antichi bonzi straordinari, e poiché mancano di

qualsiasi credibilità, mi dispenso dal riportarli.

Ne riferisco ^{purò} uno: a Goa c'è la cassa nella quale è stato riposto il cadavere di questo Maestro. Dice che il suo aspetto è visibile, perché la cassa è di cristallo, e che ^{il corpo di un} appare come fosse ancora vivo.

Gli Olandesi, ai quali chiesi il parere in proposito, mi dissero: " Un uomo morto non può evitare la decomposizione del suo corpo: Se quello ⁽⁴¹⁸⁾ che afferma è un fatto reale, evidentemente ^{questo} non può ^{avvenire} essere che per effetto di medicamenti! "

Io penso che sia realmente così.

Esaminando la Carta Geografica Universale, trovo che in Karahiya (^{Asulria}) è prodotto un unguento chiamato ** rura. E esso, spalmato sul cadavere, lo preserva dalla corruzione.

Vi si trova anche che il Perū produce il Parusamo (Balsamo); un olio, che spalmato sul cadavere, lo protegge dalla decomposizione.

C'è quindi da quelle parti qualcosa ^{che}, fin dall'antico, ^{lata che} spalmato sui cadaveri li preserva dalla ^{decomposizione} corruzione.

Rivolgendomi all'Europeo, osservai: " Si dice che in Europa sia praticata ^{parte della} la magia, con la sua esibizione di vari portenti. Esistono cose del genere? " ^{strani} ^{Avvenimenti} ^{effettivamente} ^{cose come queste}

(E. H. E. S. H.)
in Ricci '62
"E" non certo
"E" ⁹
Influenza di
p.

"Non so se ci sia un'arte del genere - risponde-.
A volte Deus scende fra gli uomini. Inoltre, gli
antichi "kenin" manifestarono non poche virtù tau-
maturgiche. C'è poi la pratica dell'esorcismo ()
la cui efficacia è una cosa normale.

Quando, nel mio viaggio per venir qui, arrivai al-
le Canarie, mi si raccomandarono per un caso di ()
spiriti. Io diedi uno scongiuro, e immediatamen-
te il fenomeno cessò. Se anche ora ci fosse dei
casi simili, e io venissi messo alla prova, Lei
verrebbe a comprendere che quel che ho detto non
è un'invenzione."

Quando Anche su questo chiesi il parere degli Olandesi, ^a ^{non fu d'inter.}

"Nelle regioni d'Europa, dove quella religione
è praticata, usano far delle "kurusu" di legno,
e le erigono all'ingresso dei paesi. Ne fanno
anche di piccole, e le pongono su tutte le case.
Modellano anche i cosiddetti "anniesu" (Agnus Dei),
degli agnellini in cera bianca, che ^{tengono} portano con
la destra una bandiera con su dipinta una "kuru-
su"; e se la portano sempre con sé.

Inoltre, in genere, quando s'incontrano, traccia-
no col pollice della destra una "Krusu" sulla pro-
pria fronte, sulle labbra e sul petto. Questa
pratica servirebbe a proteggere dai fulmini, da-
gli spiriti maligni, e ^{ogni genere di} dalle varie sventure.

Secondo quella teoria, Deus ha creato bene tutte
le cose; ma per render felice l'umanità, piutto-

sto che insegnar agli uomini come scongiurar quelle sciagure, sarebbe stato incomparabilmente meglio non crear nè fulmini nè spiriti maligni ecc.. Quanto poi all'incidente delle Canarie, quegli isolani sono tutti gente mostruosa. Infatti essi sono dei criminali che hanno ^{ricevuto} ~~avuto~~ la condanna a morte, e che la Francia ^{ha} ~~deporta~~ in quei luoghi.

Che se Yoyan (G.B.S.) conosce l'arte di far filare gli spiriti, che non sia ^{sarà} l'ideale per lui servirsene per esser liberato dai tormenti della prigionia?" dissero (gli Olandesi) ridendo.

Fin dall'antico sia i semplici cristiani, che gli espositori di quella dottrina, chiamano gli spiriti maligni "tengu" (). Anche l'Europeo (Sidoti) usa questo termine. Sembra che, nell'espore le loro teorie, si servano delle parole usate comunemente da noi. ()

R i m a t ō (Matteo Ricci)

Gli domando (al Sidoti) di ^eRimatō (Matteo Ricci), l'Europeo che per primo predicò la dottrina del Tenshu nell'epoca Banreki (1573-1619) dell'Impero dei Ming; ma egli non mi risponde. Gli ripeto la domanda, e allora ^{dice}risponde: "Non ho ancora notizie chiare in proposito."

Per quanto io so, nel caso di Francesco Saverio,

dai primi tempi fino ad ora, non c'è nessun Europeo, arrivato qui in Giappone, che non ne parli. Anche nel caso del Rishi (Ricci), stando a quel che dicono vari Confuciani della fine dell'epoca dei Ming, in genere non c'è nessun Europeo che dica di non conoscerlo. ^{Nonostante questo} Comunque ^{ancora non lo conosce.} non c'è ancora nessuno che abbia raggiunto la sua grandezza.

Non riesco a spiegarmi la cosa.

Avendo in seguito consultato il "(?) Biyaku? Heki-ja-shū del Shinkoku Daizō () vi tro-

vai che il Ricci era nato in una piccola provincia vicina a Hiyan-shiyan-ō, e che vi rimangono ancora le tracce che ~~lo~~ provano con chiarezza ^{il fatto}.

Inoltre, a quel che dicono gli Olandesi, i Gesuiti vanno in varie nazioni, e quando trovano dei ^{intelligenti} giovinetti svegli, se li conducono nelle loro rispettive nazioni, li educano, e quando essi hanno già conseguita una buona istruzione, li rimandano ciascuno alla propria patria, facendo loro predicare quella dottrina. Lo scopo sarebbe quello di render più facile agli orecchi della gente comune la comprensione dei loro discorsi.

Un tempo, anche qui da noi, fra quelli che insegnavano quella dottrina, c'erano ^{alcuni} alcuni che si erano applicati agli studi occidentali. ()

Quindi anche il Ricci, nato in una terra vicina a Hiyan-shiyan, essendo molto intelligente, si

① 説 ② 話
① non dice nulla.
② is ludicrous

全く.

● ① ②

9

181

Nota la somiglianza
forte con Sanchuan
del faverio

香山

香山

recò in Occidente, vi si applicò allo studio, e infine, rientra^{to} in Cina, cominciò a predicarvi la sua fede. Nobili e studenti furono sorpresi sentendo un Europeo che parlava bene la lingua del luogo e vedendo che leggeva correntemente i "Sankyô" (), e conclusero che ~~in~~^{in quello che diceva} erano affinità tra ~~la sua dottrina e quella del proprio confucianesimo.~~
 c'erano punti di contatto con il loro

① 知識階級?

Poiché egli era Orientale d'origine, non è poi strano che gli Europei non l'abbiano conosciuto. ^{non sia conosciuto dagli europei.} 9

Sulla situazione militare europea.

Riguardo la situazione militare europea, gli chiedo quale sia l'esercito più forte. Risponde:

"Nella guerra terrestre la Turchia non ha uguali.

Nella guerra navale invece, in un primo tempo,

si faceva il nome della marina francese. Poi

l'Inghilterra non ebbe rivali. Al presente la

più forte è l'Olanda, seguita dall'Inghilterra.

Le sue (dell'Olanda) navi da guerra sono alte e

enormi come montagne; nelle loro fiancate si aprono tre piani di feritoie, otto o nove per piano.

In ciascuna feritoia è piazzato un cannone, e

scaricano quello che è proporzionato alla grandezza, altezza e distanza delle navi nemiche.

Quanto alla gettata e alla potenza distruttiva

i cannoni olandesi sono senza confronto i migliori.

Molto tempo fa sono andato in Francia e vi ho vi-

sto una zona sulla costa, popolosa e fertile.

Nel mio viaggio per venire qui son passato di fro-
te a quel luogo: tutte quelle terre apparivano
rossicce, e non vi si vedeva un filo d'erba verde.

Chiesi cosa fosse avvenuto, e mi fu risposto che
vi erano cadute le cannonate degli Olandesi, e che
in poco tempo, per alcuni "ri" quadrati, la zona
era stata ridotta a quello stato."

Chiedo agli Olandesi sulla fattura dei cannoni.

" C'è ^{suanga} - mi dicono -, con proiettili di
otto "kin" (un "kin" normale è 600 gr.).

C'è poi il Kanon (cannone), con proiettili di
quaranta "kin", e una gettata di mezzo "ri".

La distanza è qui calcolata sul "ri" giapponese.
(3.927,3 m.)

Se il fusto (del cannone) è corto, la sua gettata
non è lunga.

C'è anche il "bon", il cui proiettile, all'esterno,
misura il concavo di due mani, e, all'interno, che
è vuoto, è pieno di polvere pirica. Questo pro-
iettile è lanciato verso il cielo, e quando per-
cuote il terreno, scoppia, riducendosi in schegge
e penetrando il terreno per cinque o sei "shaku".

Per circa un "ri" quadrato, tutto è ridotto in
polvere. Questo cannone ha la gettata più lunga!" 76

Alla mia domanda sull'origine, in Europa, delle
armi da fuoco, (il Sidoti) mi dice:

" Il primo a produrle è stato un uomo di ^{Top} Tsapar-
kain, della Giudea () Quella terra è vicina a

a un luogo detto Damasukusu (Damasco)

Lo "sukorupeitomu" (^{scr}petum; ^{scorpione?}) invece risale a più di duemila anni fa.

"Jiudeyora" corrisponde a "yudeyora". Tou(T0ppa-rukain e "Damasukusu" son nomi di luogo. "Skorupeit0m" è quello che ora è detto "j0"(fucile).

Alla mia domanda sull'origine delle armi da fuoco, ^{ne hanno nella} gli Olandesi mi rispondono che non la conoscono.

La Spagna e le sue colonie.

Alle mie domande riguardanti Spagna e Francia, che con l'annessione di territori d'oltre mare hanno fondato nuovi stati, (il Sidoti) mi risponde: " La Nuova Spagna, per esempio, originariamente non aveva un sovrano che la governasse; gli abitanti vivevano raggruppati qua e là in villaggi. ^{in gruppi} Radunatisi, guerreggiavano fra di loro e i deboli diventavano la carne da macello dei forti, arrivando fino a mangiar i corpi degli uccisi.

Gli Spagnoli vi arrivarono sbattuti dalle bufere e insegnarono loro come procurarsi, servendosi del materiale locale, ^{da vestirsi e nutrirsi} vestito e ~~visto~~, e per guidarli seguirono gli insegnamenti di "Deus".

Gli abitanti, raggiunto per la prima volta un modo di vivere, ^{decente} si sottomisero volentieri, e infine offrirono la loro terra, ^{al} al Sovrano di Spagna, pregandolo ^{di} di voler regnar su di loro.

Uguale è il caso di Luzon, dove tutta la gente viveva nuda, salvo coprirsi un po' davanti e di dietro con scorze di piante. Anche quegli aborigeni non differivano molto dalle bestie.

Essi, con l'arrivo degli Spagnoli, non solo impararono a vivere umanamente, ma vennero anche a conoscere^e la nostra fede. Il popolo in massa richiese l'annessione con la Madre Patria (Spagna)
(in Spagna)
Qualcuno si permise d'osservare: " Non abbiamo risorse sufficienti per governare un territorio così lontano dalla Patria. La cosa migliore è di abbandonarlo a se stesso."

ma Il Sovrano della Madre Patria (Spagna) proclamò che far vivere in tranquillità quel popolo lontano, e salvarlo dalle sofferenze del dopo-morte sarebbe stato un non piccolo segno di gratitudine per i benefici di "Deus", e finì per accogliere la loro richiesta.

Inoltre, per quanto riguarda Goa e Macao, quei terreni furono presi^{rono} in prestito e usati come porti commerciali. In tutti questi casi ^{-dice-} quei territori non furono invasi e sottratti arbitrariamente."

Non^e la Spagna e Luzon sono nomi di nazioni.

Goa è il nome d'un luogo dell'India; e Macao è Amakō, nella zona di Kanton. Se ne è parlato sopra diffusamente.

" La mia nazione - gli dico - si trova nell'Oriente più discosto, e è estremamente piccola. Inoltre, ^{remota} che qui da noi è in vigore una severa proibizione, per tutti gli Europei in genere, ^{da} è una cosa risaputa. Ora io non so spiegarmi con quale scopo tu sia venuto qui."

" Anzitutto - risponde -, dire che questa nazio-

perché (?)

" La mia nazione - gli dico -, si trova nell'Oriente più remoto, e è estremamente piccola. Inoltre, che qui da noi è in vigore una severa proibizione, è cosa che ~~in genere~~ ^{sanno} gli Europei ^{come mai} conoscono tutti. Ora io non so spiegarmi per quale scopo tu abbia potuto venire qui."

tutti gli Eur. sanno che -

come ha detto protetto -

" Anzitutto - risponde -, dire che, relegata nell'estremo Est, questa è, per di più, una piccola nazione, è un discorso che non regge.

q. nazione è relig. nell'Est. orientale e che, per di più, essa è un piccolo stato.

Quando si discute su una nazione, normalmente non lo si fa parlando della sua estensione o della sua distanza. ^{Peres.)} Fra le nazioni del mondo non ce n'è una che per vastità di terre uguagli la Tartaria e la Turchia ^{Tartaria} (Impero Ottomano). Però quelle popolazioni sono peggiori delle bestie.

Gli stessi Europei, se non avessero avuto la civiltà cristiana, non sarebbero diversi dai Tartari o dai Turchi. // La mia Roma, per esempio, ha un piccolo

solo un perimetro di non più di diciotto "ri" (circa 70km e mezzo). Eppure, essendo il ~~luogo~~ ^{centro} della nostra religione, non c'è nazione del Sud-ovest (europeo) che non la rispetti.

Si può paragonare alla testa, che pure piccola, è sopra il corpo intero.

Inoltre, se cerchiamo di considerar bene le cose, ^{non ce n'è una che} ^{loro} alla sua origine non sia buona. La forza vitale dell'universo, il corso degli anni e dei giorni, la vita degli esseri : non ce n'è una di queste cose che non abbia avuto la sua

(Come il R. Ricci)

all'infuori del Giapp. non ce n'è una ~~che~~ sia pur piccola come un uo, di nazione. che abbia raggiunto in Oriente

origine nell'Oriente; e fra tutte le nazioni del mondo, non ce n'è una, ^{all'infuori del Giappone} che ^{piccola} come un neo, abbia raggiunto in Oriente lo stato di nazione.*****
Non intendo quindi ^{diffondermi più abbellenza} dilungarmi sulla superiorità lungo di questa nazione su tutte le altre.

Come pure non mi propongo ^{ora} di discutere il fatto, di un'epoca ormai lontana, che la mia religione non è ora più diffusa in questa nazione."

Mi dice che nel libretto che ha nel "futokoro" si parla del Taikō () Toyotomi (Hideyoshi), definendolo un "Tiran", e che vi sono spiegate le circostanze della proibizione della sua religione (). Dice che "tiran" è parola europea che significa "Uomo crudele, uccisore di molti".

" La nostra fede, (entrati) in quest'epoca, è stata proibita perché, fin dall'inizio, gli Olandesi hanno insinuato che essa porta fra il popolo il disordine, e si impadronisce della nazione. Non è il caso che io discuta ^{c'è bisogno} esaurientemente ^{a fondo} questo argomento.

Da quando la mia patria Roma ha avuto inizio come nazione son passati ^{più di} circa mille trecento ottant'anni (); nel caso che lei si degnasse di chiedere agli Olandesi se essa, col suo minuscolo territorio, abbia mai attaccato e usurpato altre nazioni, senza dubbio la realtà ^{te} sarebbe messa in chiaro.

Quanto a quell'Olanda Luterana, la sua è una storia di continue invasioni e usurpazioni.

(1) To Kugawa

? (1) sia pur

non ha più potuto diffondersi

fino all'epoca attuale,

Se si vuole chiedere agli O.

← 7. ランダ
ルテールス... 12.

Il problema delle terre che si è annesse, è come l'ho esposto sopra.

Luterus¹ è il nome del fondatore d'una setta, rispettato e seguito dagli Olandesi. Dice (G.B.S.) che questa setta è una forma eretica della sua religione. Se ne parlerà diffusamente più avanti.

In conclusione, le ingiustizie contro altre nazioni non sono da attribuire alla religione degli aggressori, ma solo agli aggressori stessi.

(1) Quanto alle terre d'oltremare che Spagna e Francia si sono annesse, il fatto è dovuto alla mancanza in quelle terre di un vero sovrano, per cui quelle popolazioni non avevano alcuno a cui poter ricorrere. Se quelle popolazioni fossero state come il Giappone, per quali difficoltà avrebbero sentito il bisogno di ^{cercarsi} un sovrano che risiede così lontano da loro?

Ora io mi trovo qui - conclude - per esprimere il vivo desiderio che venga riconosciuta l'infondatezza delle accuse, ^(contro il p.m.) e che venga revocata, come in Cina e in Siam, la legge che ci esclude da questa nazione.

Il Cristianesimo nella critica di Arai Hakuseki.

A mio avviso, è valida la sua asserzione che, nel discutere sul valore di una nazione, non ha importanza la sua maggiore o minore estensione, nè il luogo do-

Come ho già detto,
 (1) La Spagna e Francia si sono annesse alcune terre d'oltremare, e perchè vi mancava un vero sovrano a cui le popolazioni non avevano potuto ricorrere.

(2) Testi: si rivolgano, come la neve (al sole), le accuse

(1) è giusta ... che la maggiore o minore estensione di una nazione, o il luogo.

se possibile: le "nok lunghe" siano contenute nella introduzione, in progressione numerata. Questa verrebbe citata a piè pagina.

ve si trova, vicino o lontano che sia. Come pure
mi sembra esatto quando dice che l'aggressione di
altre nazioni va imputata agli aggressori e non alla loro fede. ^{religione}

però problema
sta con

Titolo.
compatibilità
feudalesimo
gawia e del
no.

Però, a quanto sostiene la sua religione, esiste
un Tenshu, il quale ^{ha} creato del cielo, è della terra e di tutti gli esseri, ne è il Grande Signore e il Grande Padre.

Ora, se uno ha un padre e non lo ama; un signore e non lo rispetta: questo costituisce un caso tipico di Fukō-fuchū (mancanza di pietà filiale e di fedeltà')

Evidentemente - dice il Cristianesimo - non si può servire il Grande Signore e il Grande Padre senza avere per lui un incondizionato amore e rispetto.

Nel (Libro dei Riti) è contenuto il cerimoniale che il Tenshi (Figlio del Cielo=Imperatore) deve osservare in onore del Jōtei (Supremo Imperatore), e nessuno, né Principe, né gente di rango inferiore, oserà mai compiere un rito in onore della Divinità.

La ragione di questo è che non si deve sconvolgere l'ordine delle classi nobili e plebee.

In compenso, il suddito guarda al suo Principe come al suo (Dio); il figlio vede in suo padre il suo Dio; la moglie considera il marito il proprio Dio.

Quindi, servendo il suo Signore, (il suddito) pratica la fedeltà, e così serve Dio. (Il figlio, servendo il proprio padre, pratica la pietà filiale,

Lo scopo di questa esclusione è di impedire lo sconvolgimento

vedi anche

vedi anche
貴
non val bene
con,
con nobili e
plebee

vedi 尊卑
貴賤

e così serve Dio. (La moglie) servendo il marito, ^{il Cielo} osserva la giustizia familiare, e così serve Dio. ^{il Cielo}
 All'infuori di questo triplice legame ^{insolubile} inviolabile, non c'è altro modo di servire il Cielo.
 Se, oltre al ^{al di sopra} mio Signore, io ho un Grande Signore da cui dipendere; ^{di di sopra di} se, oltre mio padre, io ho un Grande Padre da servire; e se si ammette che ^{cui devo} il ^{questo} ~~devo~~ dovere (verso il Grande Signore-Padre) è più sacro di quello ^{che si} (dovuto) al Signore e Padre, allora non solo ^{che spetta} si avranno in casa due da riverire, e nella nazione due Signori da servire; ^{cui} ma ^{si} finirà per ignorare il proprio Signore e il proprio Padre; ^{mentre} ^{non c'è più} ^{disprezzo} ¹² ^{vedi E p. 241} nessuno dovrebbe essere a loro superiore.
 Anche se in quella dottrina non si parla di disprezzo per il proprio Signore e Padre, per la ^{di quella fede} (sua) innata ^{che una} (enorme) perversità si arriverà inevitabilmente a sopprimere il proprio Signore e il proprio Padre senza farsene il minimo scrupolo.

Confronto del carattere dei Cinesi e dei Giapponesi.

"In Oriente non c'è solo la nostra nazione; anche la Cina () si trova in Oriente, e ad essa, per le sue opere culturali e il suo pensiero, è stato attribuito fin dall'antico il titolo di Regno Centrale. Come vedi questa nazione?"

"Nel caso della gente di qui - risponde - è come

(1) ^{significherà per considerare} Ma, il disprezzo per il proprio Signore e per il proprio padre ^{compa} sarà considerato ^{il più alto dei doveri} il più sacrosanto il dovere di disprezzare ^{il più alto dei doveri quello di} ^{proprio} si terrà sacrosanto dovere ignorare. Nota su Mencius,

" Guardando la gente di qui - risponde - si ha la sensazione di vedere qualcosa di rotondo; mentre, nel caso dei Cinesi, è come vedere una forma quadrata, angolosa. L'affabilità e pacatezza della gente di qui - dice, prendendo fra le dita l'orlo del kimono - è come questa stoffa; mentre i Cinesi - continua, accarezzando il sedile - sono duri e ruvidi come questo legno. *esaltando invece* Non è giusto disprezzare i vicini, per poi esaltare i lontani."

A pensarci bene, l'idea dell'oggetto quadrato e di quello rotondo mi sembra che meriti considerazione.

Però i Cinesi, fin dalla cosiddetta epoca Gyô-shun (), hanno ricevuto dai loro Saggi le dottrine morali(), e gli insegnamenti eterodossi, fossero pure le massime profonde di Laotze e di Budda, non ebbero facile diffusione.

Nella nostra nazione invece, fin dall'antichità, si studiò con entusiasmo il pensiero buddista, si crearono correnti religiose, che poi furono suddivise in sette. Tutti i loro aderenti proclamavano la propria dottrina. La gente, se non si sentiva di entrare in una setta, ne abbracciava un'altra; e, pur vedendo con i propri occhi dottrine strane, non se ne faceva meraviglia. La dottrina che era di moda faceva passare uno da una ^e setta all'altra, non essendo (i Giapponesi) come i Cinesi, i quali, fedeli alla vera dottrina, non si lasciano facilmente influenzare.

PARTICOLARI SULLA SCELTA DEL SIDOTI E SULLO SCOPO DELLA SUA MISSIONE.

A questo punto gli chiedo: "Quando stavi per partire, quali sono stati, in breve, gli ordini che il Papa ti ha dato, e quali sono le recriminazioni che ti ha incaricato di avanzare?"

Risponde: "Molto tempo fa Franciscus Saverius per primo venne qui in Giappone, e per più di settant'anni si effettuò la diffusione della nostra fede."

Giunti all'epoca del Taikô-same (sic), per la prima volta fu decretata l'espulsione dei nostri missionari.

"Taikô-same" è il nostro Taikô-sama. Il fatto a cui allude è quello di Hideyoshi, che quando portò la guerra in Kyûshû, fece espellere i Pâtere che vivevano in Nagasaki. ()

Da allora i Padri e i Fedeli della nostra religione non poterono sfuggire alla persecuzione nazionale, e infine la gente delle nazioni europee non poté più aver contatti con il Giappone.

Il precedente Pontifex Maximus Inosenchiusu Undeishimusu ne fu profondamente addolorato, ma morì dieci anni fa, senza poter realizzare i propri intenti. ()

"Hontehekisu Makisuimusu" in questo caso significa "Il Primo, il Supremo". È il titolo dato al Capo della Religione di Roma. "Inosenchiusu" è il suo nome. "Undeishimusu" invece corrisponde al nostro "Jû-ni-sei". Viene quindi a essere l'undicesimo dopo il primo predecessore di quel nome. Dice che "un" è il nostro "hitotsu". "Deishi" è "Jû", e "musu" corrisponde al nostro "Sei". ()

L'attuale Pontifex Maximus Kireimensu Dôdeshimusu (a), con gli stessi intenti del predecessore, fece esaminare il problema, ma la consulta non raggiunse una conclusione.

"Kireimensu" è il nome; "Dôdeshimusu" è come il nostro "jû-ni-sei". "Dô" è "futatsu" (due); "Deishi" è il nostro "jû", e "musu" corrisponde a "sei".

Passarono degli anni, finché un Consiglio di Karudenâru riprese in considerazione il caso.

Dice (G.B.S.) che "Karudenâru" (i Cardinali) seguono in dignità il Honshi (Supremo Maestro), e che il loro numero è di settantadue.

"La Cina - si affermò - un tempo aveva proscritto la nostra religione; ma ora, non solo la proscrizione è stata revocata, ma il Figlio del Cielo ci ha perfino inviato un ambasciatore. La stessa cosa è avvenuta in Siam, dove è stata permessa la nostra attività religiosa, che prima era stata esclusa. Al presente questa è la situazione in Cina e in Siam.

Del problema si è già trattato sopra.

Anche per la Yapanña si può inviare anzitutto un Missionario, il quale esporrà le nostre ragioni, e poi, in un secondo tempo, un Cardinale, il quale, come Nunshiusu (b), stabilirà relazioni amichevoli, e chissà che non si possa riprendere la diffusione della nostra fede in quella nazione?" Così conclusero i Cardinali.

(a) Clemente XII'. In realtà qui si tratta di Clemente XI (1700-1724)

(b) E' il latino "Nuntius".

"Yapannya" è il Nippon (a). Il termine "Messhyonariusu" è già stato spiegato sopra. Come pure si è già parlato del termine "Karudenâru". "Nunshiusu" poi corrisponde a "ambasciatore".

Finalmente la discussione arrivò a una decisione unanime, e quando si trattò di scegliere ^e colui che doveva essere il "Messhyonariusu", il Consiglio, ancora all'unanimità, scelse me. I particolari sulla mia venuta qui in Giappone, dopo aver ricevuto il mandato, sono quelli che ho già esposti.

vecchia
Ho abbandonato la mia madre e mio fratello, e con un lunghissimo viaggio sono venuto qui unicamente per la mia fede e per il mio Maestro (il Papa). Dal giorno che ho ricevuto il mandato ho preso tre risoluzioni.

La prima è che se, condiscendendo alle istanze della mia patria (Roma), si concederà che venga ripresa la diffusione della nostra fede in questa terra, ne sarei sommamente felice.

Seconda risoluzione: per quanto estremo sia il supplizio al quale io possa ^{venire} ~~esser~~ condannato in osservanza delle leggi nazionali, mi son proposto fin dall'inizio di accettare tutto per la Fede e per il Maestro, senza alcun rimpianto.

Nel caso però che mi si trattasse come una spia, non potrei non sentirme

profondo rincrescimento. A questo proposito ho avuto ^{questo} l'ordine del Papa: "Come avrai raggiunto quella nazione, obbedisci alle sue leggi. Devi evitare assolutamente qualsiasi trasgressione della legge."

Non c'è quindi bisogno che dica (Inutile dire) che, per quanto riguarda il mio corpo, intendo rimettermi totalmente alle leggi della nazione. (). *Nagasaki*

La terza cosa: nell'eventualità che io fossi costretto a rientrare subito in patria, io lascerei inattuato il mandato avuto dal Pontefice; e non porterei a termine il mio ideale, risultando inutile il lunghissimo viaggio, me ne rimarrebbe l'onta per tutta la vita; sarebbe il colmo dell'umiliazione.

Comunque la mia ^{missione} fede è ancora nella infelice situazione di non poter continuare a penetrare in Oriente *(Giappone)* chiunque ne abbia la responsabilità."

^{termina} E finisce dicendo "Oltre queste non ho altre affermazioni da fare".

Appena ~~egli-era~~ arrivato nella nostra nazione, egli *aveva* chiesto ^{to} di non esser condotto a Nagasaki, manifestando invece il desiderio di venire direttamente qui (a Edo). Gliene chiedo il perché.

"Io ho intrapreso il lungo viaggio - risponde - per eseguire ^{presso l'Autorità} il mandato affidatomi dalla mia patria (Roma; la Chiesa). E' per questo che ho supplicato di esser condotto direttamente qui. ^{Tankōjin} Senza dire che non desideravo di andar ⁱⁿ IN UN LUOGO COME Nagasaki, (dove) risiedono gli Olandesi." *e io, anche per questo non (2)*

"A quel che ^{egli} ~~tu~~ dice --osservo-- ^{egli è} ~~tu~~ sei venuto perché
 ha* avuto il mandato della sua "patria."

"La prassi comune - gli faccio osservare -esige che
 l'ambasciatore, sia pure di nazione vicina (amica),
^{presenti} consegni le credenziali. Ora la nostra nazione non
 ha mai stabilito in passato relazioni amichevoli con
 la tua patria. Se tu non hai niente che ti possa ac-
 creditare, (se tu non hai le lettere credenziali del-
 la tua patria,) come posso io ammettere che tu ne sia
 l'Ambasciatore?

Per di più, tu arrivi qui, e sei vestito come noi,
 e parli la nostra lingua. Questo indica che sei di--
 venuto come uno di noi per ingannare la gente di quel-
 la nostra terra del confine occidentale (Yakushima)
 e per cercare di istruirli furtivamente nella tua fe-
 de. E quando vedi che il tuo piano è fallito, comin-
 ci a dichiararti Ambasciatore. Se considero ^{questo} ~~il~~ tuo
 comportamento, non posso credere a quello che tu af-
 fermi".

"Da quando la mia religione è stata proibita in que-
 sta nazione, - mi risponde - tutti quelli di noi (mis-
 sionari) che son venuti a Nagasaki, o sono stati uc-
 cisi, o son stati rimandati indietro, e non ce n'è
 ancora uno che sia riuscito a compiere la propria
 missione. Ed ecco che io raggiungo da solo quella
 terra del confine occidentale. Sul fatto che indossa-
 vo un vestito di questa nazione, è sufficiente la spie-

gazione che ne ho dato a Nagasaki. ()

Inoltre, se, come ho già avuto occasione di dire,

le mie dichiarazioni di innocenza dalle accuse (mosse contro il Cristianesimo) otterranno un giudizio *favorevole*

compiacente, l'intenzione della mia patria è di inviare un nuovo Ambasciatore, con l'incarico di esprimere gratitudine per la vostra liberalità, e di riprendere la diffusione della nostra fede in questa

nazione. (1) (*Non sapevo a Roma di Ietsuna*)

Quando uno entra in un'altra nazione, il suo primo impegno è d'informarsi su quello che la legge locale proibisce. C'è forse una nazione che non abbia tali leggi?

Ora, ecco un uomo che è venuto come Ambasciatore ^{per} a chiedere che la nazione rimuova la proibizione (del Cristianesimo): com'è possibile che egli, subito dopo il suo arrivo, si permetta di violare le leggi e di commettere trasgressioni continue, attirando così lui stesso il disprezzo sulla missione affidatagli?

La cosa è di per se stessa evidente." ()

~~(A questo punto) - gli dico: - "Sulla dottrina del Tenshu~~

" Parlami brevemente della tua fede ".

"Sulla dottrina del Tenshu - gli dico - non ti ho ancora chiesto nulla. Sentiamone ora una breve esposizione".

// ^{- comincia -} Tutte le cose non possono esistere da se stesse:

Esse, senza eccezione, esistono, perché hanno avuto un Creatore.

Osserviamo per esempio la struttura d'un tempio: essa non ha potuto prender quella conformazione da sè; ma ha dovuto avere necessariamente un ^{architetto.} costruttore.

Se osserviamo il governo d'una società, vedremo che essa ^{governa} ^{a governarla,} non si esercita da sè; ma, a esercitarlo troviamo invariabilmente un sovrano.

Così ~~tutto~~ l'universo non può sussistere se non ha uno che lo regga. Questo "Reggitore" è chiamato "Deus".

"Deus" è tradotto in Cinese con "Tenshu".

Quando nel principio "Deus" stava per creare l'universo, creò, sopra tutti i cieli, il "Paraiso" (), per farci abitare i Giusti.

"Paraiso" ha la traduzione cinese di "Tendō" (Palazzp Celeste"); corrisponde a quello che i Maestri buddisti chiamano "Gokuraku-Sekai" (il Regno della Felicità).

Poi creò innumerevoli "AnzeYusu".

"Anzerusu", sono una specie di quegli esseri, che i Maestri buddisti chiamano Kō-on-ten-nin (). In Portoghese son chiamati "Anjo".

Poi (Deus) creò il mondo, e, presa della "tamasina" (), ne fece l'uomo, che chiamò Adàn; ^{(Adamo) tolse} ^a con un osso del suo fianco destro formò la donna, che chiamò Ewa (Eva).

Questa è quindi l'origine dell'uomo.

(Deus) costituì quell'uomo e quella donna marito e moglie e li fece abitare nel luogo del "ter^hari" ().

cit. il falanx

sono esseri simili a quelli che...

"Teriari" corrisponde al nostro "Anraku Kokudo" (Regno del Benessere)

Assegnò poi le altre terre agli animali.

Nell'uomo e negli esseri viventi ci sono tre tipi di

"anima". "Anima" è il nostro "Tamashii" (spirito).

I vegetali hanno solo "sei" (vita; principio vitale). *non è Shō.*

Significa che possono solo crescere rigogliosi, per poi seccare.

Ci sono poi gli animali, che hanno solo "dô" (movimen-
to).

Vuol dire che hanno solo la possibilità di volare, correre ecc.

Per questi due tipi di esseri, quando il loro corpo

perisce, anche la loro "anima" cessa di esistere.

Hanno quindi un^o inizio e una fine.

*Poiché*² L'uomo invece, ^{ha}avendo uno spirito assolutamente superiore, la sua "anima" non cessa di esistere, come le altre cose dell'universo.

Dice che l'uomo, a differenza dei vegetali e degli animali, ha

il "rei-kon" (anima spirituale) ()

Quindi esso ha un inizio, ma non ha fine.

Pre questo "Deus" mise Adan e Ewa sull'avviso, che,

dominando il loro istinto, ^{seguendo l'impulso del male} non mangiassero del "masan" ()

Poiché, se ne avessero mangiato, sarebbero caduti al livello delle bestie, e per lungo tempo non avrebbero potuto ^{liberarsi dai} evitare i travagli.

"Masan" ~~dice~~ è il nome d'un frutto. Che sia qualcosa come

quello che i Maestri buddisti chiamano "Ji-byō"? ^{poi} Dice che quei

"travagli" sono le sofferenze della nascita, ^{vecchiaia,} ~~invecchiamento,~~ malattia e morte. ().

Allora avvenne che un angelo chiamato Rûchiheru (Lu-

cifer), fiero della propria intelligenza, si arrogò ^{proclamò} il titolo di "Deus", e ~~questo fece credere a~~ non pochi angeli. ^{lo fece}

"Deus", considerando questa un'infamia, ^{creò l'"inperuno" (inferno) e lo precipitò,} con tutti quelli che gli si erano associati, nel mondo inferiore, facendo dell'"inperuno" la loro dimora. "Rûchiheru" è il nome d'un angelo. "Inperuno" corrisponde al nostro ka-kô-jigoku (più o meno letteralmente: prigione sotterranea di fuoco).

"Rûchiheru" e i suoi complici, non potendo ^{soffrire} di essere i soli a soffrire nell'"inperuno", volarono al "teriaru" e convinsero anzitutto Ewa a amangiare il "masan". Anche "Adan", per suggerimento di "Ewa", ne mangiò.

Così "Adan" e "Ewa", poiché avevano tutt'e due trasgredito il comando del Cielo, furono cacciati dal "tereari", e la loro ^{condanna} scese sui loro discendenti, che non poterono sottrarsi ^{a quelle s.} alla sofferenza. ^{ai travagli}

Allora "Adan" e "Ewa" suscitarono nel loro cuore un sentimento di "Konchirisan" (Contrição: portoghese. ^{nota} Contrizione), e chiesero ~~profondamente~~ perdono del loro peccato.

"Konchirisan" è il nostro "sange" (confessione della colpa e richiesta di perdono) (Buona nota, con "bongo" etc.))

"Deus", vedendo che il loro peccato era così grave che non potevano da se stessi espiarlo, ne ebbe pietà, e promise che egli stesso ^{si} sarebbe nato in un corpo umano, e avrebbe espiato il peccato, in loro sostituzione.

I due raggiunsero la bella età di ^{lunga} novecento trent'anni, e dopo la loro morte, ^{andarono} raggiunsero il "Paraiso". Più di due mill'anni dopo "Adan", (dice che corrisponde a quattro mila anni fa), c'era un uomo chiamato Noe, che aveva tre figli. ^{Fra} Con i genitori, i figli e le loro mogli, facevano in tutto solo otto persone, e seguivano fedelmente gli insegnamenti ^{ricevuti} da "Deus". La massa del popolo invece non li credevano ^{Seguivano}. "Deus" discese fra loro, e, insegnandogliene il modo, fece loro costruire una nave. Dopo cento vent'anni la nave fu pronta. Allora "Deus" discese ancora, e li istruì ^{di} a caricare nella stessa nave cereali e vegetali, insieme a vari tipi di bipedi e quadrupedi. Dopo ^{una pioggia violenta di} ~~ch'era già piovuto a diretto~~ per quaranta giorni, le grandi acque coprirono le montagne, e tutti gli abitanti della terra morirono affogati. Solo "Noe", con i figli e le loro mogli, ^(rono) sfuggono alla morte. Quella nave esiste ancora adesso ^{alla cima d'una} su una ~~monte~~ ^{monte} tagna della "Arumeniya" (Armenia); e anche vari tipi di conchiglie, trasportate da quelle acque, si trovano ancora quà e là sulle montagne d'Europa. Più di un migliaio di anni dopo Noè, -dice che corrisponde a più di tre mila anni fa -, "Deus" scese sul ~~(monte)~~ ^(monte) Sinai nella Judeyora (Giudea) e affidò i suoi "mandamento" (comandamenti) a ^{il (Moise)} ~~uno~~ chiamato Moises, e glieli ^{ce} fa comunicare a tutto il popolo.

"Judeyora" è il nome d'una nazione, come ho già spiegato sopra.

"Sinai" è un monte. "Moises" è il nome d'un uomo.

*precetti
Maestri che i Maestri buddhisti chiamano*

"Mandamendo" poi sono gli "Imashime" (precetti) dei Maestri buddisti. Dice che questi "mandamendo" sono dieci.

Il Sovrano dell'Eji^Pputo non credette a ^{parole} ~~le~~ ~~suoi insegnamen-~~
ti, ^{di Moisesu} e infine cercò di ucciderlo.

"Eji^Pputo" è il nome di una nazione. In Olandese si dice "Egi-
puto" (). Non ne conosco la traduzione in Cinese.

Per questo quel Sovrano, ^{preso lui stesso} al comando dell'~~suo~~ esercito,
inseguì fino al Mar "(~~Ru~~) Buromu" ^{xRu buromu} (Mar Rosso) le varie
migliaia (di Ebrei) che si erano allontanati dalla
nazione. Improvvisamente le acque del mare si divi-
sero, e, ~~formatosi un passaggio,~~ (gli Ebrei) fuggiro-
no per il passaggio che s'era formato.

Poi le acque sgorgarono improvvisamente, e tutti gli
inseguitori morirono annegati.

"Mare Buromu" : "mare" è "umi"; "Buromu" si dice anche "burōto",
che da noi significa "sangue". Vuol dire che tutto il mare era
diventato ~~(come)~~ ^{sangue} sangue per tutti quei morti..(!)

(Quel mare) ⁱⁿ nella traduzione cinese, è "Sei-kō-kai" (Mare Ros-
so Occidentale).

Circa milleottocento anni dopo Moisesu - verrebbe ad essere
più di millesettecento anni fa - in Nazaretsu (Naza-
ret) della Judeyora viveva una donna virtuosissima,
chiamata "Santosu Maria" (Sancta Maria), una discen-
te di Dah(b)itto (David), Re di H(~~B~~)êtereamu (Betlem-
me). "Nazaret(su)" è nome di luogo. Ne è sconosciuta la tradizio-
ne cinese. "Santos" (Sanctus), è un appellativo di ^{rispetto} reverenza.

Anche in seguito viene usato sempre in quel ^{di} significato.

Dice che "Maria" è tradotto in Cinese con 瑪利亞?

*Influenza
olandese?
sangue*

周

"Hêtereamu" è nome di luogo, e "Dâhitto" è il nome del suo Re. Di tutt'e due le parole è sconosciuta la traduzione cinese.

Quando aveva sedici anni, (Maria) vide in sogno scendere un "Angelo", che le riferì il volere di "Deusu": Che "Deusu" diveniva suo figlio, e che doveva esser chiamato col nome di "Eizusu Kirisutosu"; che egli avrebbe avuto per padre "Santosú Josefú"; che sarebbe nato in Beitereuen, e che sarebbe stato fatto tornar dall'"Ejipputo".

"Anzerusu", si troa spiegato sopra. "Eizusu Kirisutosu" è tradotto in Cinese con "Sêsu" () Da noi comunemente si diceva "Zesu", *con* modificando la pronuncia cinese. "Santos Josefú" è nome di persona. "Beitereuen" è nome di luogo. Non si sa la traduzione cinese. Per "Ejipputo" puoi veder sopra. *Crosby*

Fu così che, insieme a Josefú, (Maria) lasciata Nazaret, arrivò a una stalla di Beitereuen, e, senza aver ancora conosciuto uomo, partorì dentro quella stalla un bambino. In conformità con la visione avuta in sogno, lo si chiamò "Eizusu Kirisutosu".

Dice che Eizusu è nato, calcolando da quest'anno Ki-no-to Ushi, *(12)* mille settecento nove anni fa, nel mezzo della notte del venticinque del dodicesimo mese. Quindi questa data, seguendo la nostra cronologia, corrisponde all'anno Ka-no to Tori, trentesimo del Tennô Sujin, della decima Era; e secondo la cronologia cinese, è il primo anno dell'Imperatore Genshi, Hei (Hyô)tei. Sig. Okada.

Ciascuno de I Re delle tre nazioni di Arabia, Tarso e Saba, proprio

nella notte che Eizus era nato, videro ^{apparire} una stella ~~che~~
~~era apparsa~~, e, avendo compreso che era nato un "Sei-
 jin" (Saggio; Santo), ciascuno di loro uscì dalla pro-
 pria nazione, in cerca del luogo.

"Arabia" ~~ora~~ si trova in Asia. "Tarso" e "Saba" non so dove sia-
 no. Sconosciuta la loro traduzione in Cinese.

~~Nel loro viaggio~~ verso la stessa meta, i tre Re si
 incontrarono, si recarono insieme dal Re della Yude-
 yora, ^{Erodes} e gli chiesero spiegazioni sull'avvenimento.

Má Erodes non ne sapeva nulla; Però disse loro:

"Quando avrete trovato il Bambino, senza fallo fate-
 melo sapere".

Partiti di lì, viaggiarono per tredici giorni, e quan-
 do arrivarono a Beitereuen, la stella si trovava so-
 pra quel luogo. Così, entro ~~quella~~ stalla, poterono
 finalmente adorare Eizus.

Allora

Scese un Angelo ^{che} e avvisò i tre Re di non riferire al
 Re della Judeyora nulla sul conto di Gesù, poiché
 quegli covava in cuore odio (per ^{lui} Gesù).

Infine Maria partì di lì e andò in Ejipputo.

(Il fatto che i tre Re non ^{erano andati} andarono a riferirgli nul-
 la, destò i sospetti del Svrano della Judeyora)

Il Re della Judeyora, insospettito dal fatto che i
 tre Re non erano andati a riferirgli nulla, l'anno
 seguente fece ^{dunare} raccogliere da tutto il regno decine
 di ⁿ migliaia di bambini nati negli ultimi due anni e
 li fece uccidere in Beteruen.

Quel Re, passati sette anni, morì.

Allora scese ancora un Angelo, che riferì a Maria di ⁹
 di riformare a Nozateh.

Alla nascita di Eizus ci furono molti fausti segni, ed egli, ancora piccolo, si proclamò figlio del Tenshu; a dodici anni, recatosi per la prima volta a Jerusalem, vi predicò la sua dottrina per tre anni (a) e cinquemila persone accolsero i suoi insegnamenti.

Dice che Erûzaremu è il nome d'una città della Giudea. Non ne conosco la trascrizione in Cinese.

Seizar, Sovrano della Giudea, detestando l'accaduto, dichiarò che Eizu⁶ era colpevole di reato, e lo fece uccidere di croce sul Karuwarie.

Karuwârie è il nome di un monte. Dice che in Italiano si pronuncia Karuwâriyo. Sia dell'uno che dell'altro non è conosciuta la trascrizione cinese. In lingua europea chiamano "crocifissione" il nostro "hari-tsuke".(b). Il termine "kurusu" è reso in Cinese con "jûjika"(c).

E i Crocifissi scolpiti in oro, son chiamati "i-magen". Dice che l'origine delle immagini è questa: Eizus, dopo esser stato preso, stava camminando (verso il Calvario), quando cadde al suolo. Allora una donna gli asciugò il volto con un panno, e su quello rimase impressa la forma ~~de~~ ^{quel} volto.

Quell'immagine di Eizus che io ho vista, rappresentava il suo corpo morto inchiodato su una croce di legno.

Dopo la sua morte, egli risuscitò e apparve a sua madre Maria. Poi, per quaranta giorni, spiegò la sua dottrina ai discepoli. In fine, salì al Cielo.

(a) Per la estrema schematicità del racconto, si nota qui una inaccuratezza che non si riscontra invece nel Yôhân Battistû Monogafari. Eccone il testo:

"Eizus, divenuto fanciullo, si proclamò figlio del Tenshu e Signore del mondo. A dodici anni cominciò a manifestare al popolo la sua dottrina. Dai trenta anni in poi, per tre anni, spiegò tutti i giorni la sua dottrina in Zerusaren, capitale della Judeya".

(b) Una pena capitale: il condannato, assicurato a un palo, veniva trafitto ai due fianchi.

(c) "Kurusu" è la "Cruz" degli Spagnoli. Il termine era usato nella letteratura dell'"Epoca Cristiana" del Giappone. Il termine ora usato è "Jûjika", come nel testo.

Non passò molto tempo che il Sovrano della Judeyora fu annientato dal suo nemico "Aruteus", * ~~e~~ ^{le} in tutta la nazione i castelli e fortificazioni di quel popolo furono completamente distrutte dal fuoco, e ancora adesso in quella terra, ^{ora} della Turchia, non restano che macerie desolate.

Non mi è chiaro se "Karuteus" sia nome di luogo o di persona.

~~Non ne è~~ ^{come può} conosciuta la traduzione cinese.

Al tempo della sua ascensione al cielo, Eizus aveva trentatre anni, e sua madre Maiya salì al cielo quando aveva sessantatre anni.

Il "nenju" () che usano questi fedeli (cattolici) è chiamato "Kontatsu" (Portoghese "contas" ?). Dice che quello di ^{Portoghese,} ~~tretatre~~ ^{trentatre} grani, ha preso quel numero dall'età di Eizus; mentre ^{l'altro ha} ~~quello di~~ sessantatre grani, in ricordo degli anni di Mariya.

I discepoli di Eizus erano settantadue, e dodici di loro erano "discepoli principali, (gli Apostoli).

"Santos Petorus" (S. Petrus) e "Santos Paurus" (SPa^us) - cioè due dei dodici - lasciarono Eruzaren e si recarono a Rôman, in Italia. Anche loro furono messi a morte dal Sovrano "Sêzar Augustos" (Cesare Augusto; ^{in nota} 27 a.C.-14 P.C. ~~XX~~). Qui genericamente per Imperatore Romano).

Poi, passati più di trecento vent'anni, troviamo il Sovrano di Rôman, Kôstanchinos (Costantino), che era afflitto dalla lebbra.

Tutti i medici insistevano che ~~egli~~ ^{egli} facesse uccidere molti bambini, e che si immergesse nel loro sangue. Ma quel Sovrano non seguì il loro consiglio, dicendo

che non si sentiva di uccidere delle persone per curare la propria malattia.

Quella notte vide due uomini di Dio che gli annunciarono: " Sul "Tsuratte" (Soratte) c'è un maestro chiamato "Shirumesteru". Se tu andrai a trovarlo, la tua malattia ^aguirirà."

~~Quando~~ ^{il} Sovrano stesso andò a cercarlo, ^{è noto} vide nell'abitazione del Maestro le statue dei due uomini di Dio che aveva visto ⁽¹⁾ in sogno. Erano cioè Petros e Paurus. ^(della periclitazione) ~~Da quando~~ all'inizio ⁽¹⁾ Petros ^{è da allora} era stato ucciso dai Romani, dei suoi trentadue successori, nessuno aveva potuto sottrarsi alla condanna a morte. Il trentaquattresimo è appunto Silvestro. ()

Quando, in seguito alla preghiera ^{richiesta} del Sovrano, gli fu versata sul capo l'acqua santa, [&] la malattia scomparve immediatamente.

~~Quando~~ ^{quando} i Cristiani sono ammessi (nella Chiesa) viene immancabilmente celebrato il rito del versamento dell'acqua. Dice che il significato del rito è che, per il sangue che Eizus ha versato ^{nella sua passione} quando è stato ucciso, ^{rimessi} vengono tolti ~~via~~ tutti i peccati. Non ^{forse} è questo rito uguale alla cerimonia buddista "kan-jō" ⁹ () Dice poi che "Tsuratte" (Soratte) è il nome del monte, dove Silvestro viveva ^{abitato}.

Il Sovrano, colmo di gioia, lasciò quel luogo, e presa lui stesso una zappa, scavò dodici "Fundamento" e costruì la "Santos Petros ^{-orus} Ekkereiija" (la Chiesa di S. Pietro) ().

"Fundamento" corrisponde al nostro "ishizue" (pietre fondamentali che reggono le colonne.) "Santos Petros Ekkereiija", è come il nome di una nostra "Seijya" (anche "Shōjya"; ^{temio} buddista.) ^{a piè pagina}

In lingua europea si dice "tenpurusu" (sic.) ed equivale al nostro "tera" (tempio buddista). In Italiano poi si dice "kai-rukike" ()

come "Kairukike",
st. da avuto "tempurus"
degli olandesi?

Poi egli donò il territorio dello "Sutātosu Hontehichiusu" (Stato Pontificio) comprendente Rōman, Shisuchīriya, Neaporisu (Napoli), Nourubīna (Urbino?), Bonōniya (Bologna), Perāra (Ferrara).

Costantino diventa
Pipino il Breve.
? seconda donazione

Non conosco la trascrizione cinese di questi sette nomi di luogo. () sono sei
Quindi egli si trasferì permanentemente a Kōsutanchī, distante (da Rōma? Dall'Italia?) varie centinaia di "ri".

E' dove ora si trova la capitale turca.

D'allora in poi, cominciando dai Svrani e Ministri di Stato, giù fino alla semplice plebe, abbracciarono tutti questa religione.

A Roma, ponendo come base pietre sovrapposte, costruirono, tutt'intorno, le mura, per la lunghezza di diciotto "ri", e da quando vi costruirono la prima chiesa "Ekkireijiya", non ci fu più un incendio. Di epoca in epoca, ^{con} oro ^e argento, perle e pietre preziose la fecero diventare splendida, così che nessun altro tempio al mondo ne possa reggere il confronto.

La popolazione della città supera i settecentomila abitanti.*

(Il Sidoti) dice che nel suo territorio ci sono otto colline.

A ~~quel~~ ^{invece} che dicono ^{che} gli Olandesi, il perimetro della città sarebbe di ventiquattro "ri"; sul suo terreno molto irregolare si alzereb-
^{ano}

bero sette colline; e gli alti edifici e i templi ^{che} sarebbero ^{di oro} con i loro riflessi d'oro e d'azzurro, d'un splendore indicibile. Oltre il clero, numerosi sono gli artigiani, ^{quelli} la cui maestria è unica al mondo. Sono molti gli artigiani ^{di varie nazioni} - continuano gli Olandesi ^{da altre nazioni} - che ci vanno per apprendere l'arte.

Gerarchia nella Chiesa .

Da quando Silvestro fece rifiorire la Città fino all'attuale "Kireimensu" (Clemens)^{x1}, si succedettero duecentoquaranta (Pontefici), nello spazio di più di milletrecentoottant'anni.

Il Capo di quella religione ha avuto tradizionalmente il titolo ufficiale di "Pāpa", oppure quello di "Hontehekisu Makisuimusu" (Pontifex Maximus).

Gli Olandesi lo chiamano "Pausu" (). Forse una variante di "Pāpa"? In conclusione egli dice che ~~che~~ l'attuale Capo (della Religione Cattolica) è il duecentoquarantesimo dopo Silvestro, ed è nello stesso tempo il dodicesimo ().

Probabilmente questo vuol dire che da quando è stato usato il titolo di Pontifex Maximus egli è il dodicesimo. ()

Quelli del Clero hanno tutti un titolo conforme alla loro dignità. Il titolo supremo è quello di "Sumute" ^{vedi il Micro} ("te" X "su") Hontehekisu" (Summus Pontifex), che è il Capo della Chiesa. Segue il "Karudenarisu" (Cardinale); settantadue persone hanno questo titolo.

Questo numero ^{corrisponde a} ~~richiama~~ quello dei settantadue discepoli di Eizus.

Dice che il Pāpa viene scelto fra questi settantadue. Ciascuno

di essi scrive sulla carta un nome, e il foglio ⁱvenne sigillato in una busta. Queste buste sono aperte e esaminate davanti a una immagine di Eizus, e è dichiarato eletto colui che ha avuto il numero maggiore di voti.

Poi viene l'"Epīskopos" (Vescovo), seguito dal "Sachierdos" (Sacerdote). Seguono il "Riyakonos" (Diacono) e il "Subteakonos" (Suddiacono). Vengono poi l'"Eksoruchisuta" (Esorcista); l'"Akoritos" (accolito); l'"Osuteārius" (Ostiario) e il "Rekitoratos" (Lettorato). Ci sono poi molte altre denominazioni, corrispondenti agli uffici. Dall'"Epīskopos" ^(il numero dei vescovi compreso) in giù, il loro numero è indeterminato.

C'è il ^{cardine} "Pātere" (Pater; Padre). In Cinese è tradotto con "Pāre". È quello che da noi è comunemente chiamato "Pateren", o "Bateren". ^{* Ora Shinpu} (Aucora ^{Seto}; letteratura Kirishitan, storia, canti in note a p. 9).

Il termine "Iruman" () non è un titolo gerarchico.

Nella lingua europea il nostro "chichi" è detto ^(m. adre) "Pātere"; "haha", "mātere; e (fratello) ^{kyōdai}", "iruman". Quindi diciamo "Pātere" ^{kyōdai} amnifestando rispetto, mentre "Iruman" ha un senso di familiarità.

Questo è il significato dei titoli "Pātere" e "Iruman", con i quali un tempo venivano chiamati qui da noi i che un tempo venivano usati qui da noi rivolgendosi ai "Shi-yū" di quella fede. (^{Shi-yū} Maestri; amici).

Le tre grandi Religioni del mondo.

In tutto il mondo, generalmente ciascun individuo ha una sua religione che rispetta.

Queste religioni si ^{riducono a} (suddividono in) non più di tre.

La prima è (la religione) "Kirisuteyan" ().

Questa è la Religione di Eizus. Da noi comunemente si dice "Ki- ^{Ki.} ^{Corlivo}

rishitan, che è parola portoghese.

La seconda è (la religione) "Heiden" (pagana), che è detta anche "Zenteira" (gentile-simo). ()

Quando gliene chiesi ^{cosa ne pensasse} il suo pensiero, rispose che in quella religione innalzano molte statue di Budda, e che le adorano, ma non entrò in particolari sul contenuto di quella dottrina.

La terza (religione) è Maagometan. *in - cattolico*

E' la religione che in Cinese è chiamata "Ui-Ui no Kyō". ()

Nelle nazioni europee è professato da tutti il "Kirisuteyan", che è suddiviso in sette.

Quello che io ho abbracciato e predicato è il culto "Katōlikusu". *errore* ^{credo}

^{Le sette} Quelle che, uscite dal "Kirisuteyan", si costituiscono in dottrine separate, sono tutte chiamate "erezesu" (hereses). *(Cattolicesimo)*

Dice che queste sono "itan" (deviazioni) di quella (cristiano-cattolica) dottrina.

"Rutērusu" (Lutero), "Aruryo" (Ario), "Karupino" (Calvino) "Manikeo" (Manicheo), sono tutti eretici.

Il "Rutērusu" seguito in Olanda è appunto uno di questi.

"Rutērusu" è nome di persona. In Portoghese si dice "Rutero". Questi originariamente era "Kirisuteyan" (Cattolico), ma poi fondò la propria setta.

La spiegazione che ne me ne dettero gli Olandesi è che, come nel caso del "So-shi-zen", quella dottrina (Luterana) è stata vista come una religione di-

versa.

Importante:

教外の宗:

sua: della relig. cattolica
a una religione dottrinal-
ente in dipendente da
alla (cattolica)

Il: a chi? Se, come

la A.H. (o: opparte Kilo)

o a quanto mi dissero

andesi, sembra che,

nel caso della So-shi-zen,

dottrina sia una religione

se da quella (cattolica).

*gentile
Portoghese*

?

A quel che dicono gli Olandesi, pare si tratti, come nel caso dello Zen ^{ip} primitivo, di una setta che prescinde dalle formule dottrinali (della Chiesa Cattolica).

(Mogul)
La religione dei *Mogoru*, diffusa in Asia, è chiamata *Māgometan* (Maomettana)

Dice che anche in Africa la religione ~~rispettata~~ rispettata e praticata dalla *Torúka* (*Impero Ottomano*) è quella maomettana. A pensarci bene, poiché si dice che la *Musukobya* (la Russia), nazione europea, ha gli stessi costumi dei Mogul, mi domando se essa pure non sia maomettana; ma su questo non ho avuto informazioni.

Inoltre egli dice che la dottrina che in Cina gode rispetto e fiducia è quella (di) *Konfūjos* (*Confucius*).

Questa - dice - è la filosofia naturale dei seguaci di Confucio. ^(Acatm?) Secondo la ~~sua~~ ^(cristiana?) dottrina, l'universo non può sussistere da se stesso. E' *Deus* che ha creato tutte le cose.

Secondo il Confucianesimo invece *Taikyoku* (la Sostanza Primordiale) produce *In-Yō* (i Due Principi).

(I cattolici) sostengono che è errata la nostra affermazione che *Taikyoku* (Sostanza Primordiale) e *Ri* (Principio Celeste) sono la stessa cosa. ()

Dice poi che i seguaci di questa dottrina son dichiarati *Adeiesu* (Atei) ().

Così son definiti i cutori del Confucianesimo.

Qui in Giappone questo complesso di insegnamenti è chiamato "la Dottrina di Shū-Kō" ().

CRITICA DEL CRISTIANESIMO.

A mio avviso, nell'esposizione della sua fede l'Europeo è assurdo e superficiale: una discussione sarebbe *quindi* superflua. Tuttavia non si possono lasciar senza critica le asserzioni più spropositate.

rendevano

Anzitutto, quello che essi in lingua europea chiamano *Deus*, ^(cattolici) in Cinese lo rendono col termine *Tenshu*. ()

Si può notare nei due termini una qualche somiglianza fonetica; come, per esempio, in *Eizusu*, che è reso con *Sēsu*. () Un tempo (i Cinesi) non sapevano leggere la scrittura europea. Allora (i missionari) presero a prestito i caratteri (cinesi) e ne trascrissero semplicemente ^{la pronuncia} il suono. La scrittura europea esprimeva il significato delle parole, che invece non si trovava nei caratteri.

Avvenne però, ^{che} come dicono vari studiosi confuciani dell'epoca Ming, ~~che~~ Ri-matō (P. Matteo Ricci) in un primo tempo adottò i caratteri di *Ten-shu* e con essi trascrisse la parola europea (*Deus*); ^{ma infine} e in seguito vi appose arbitrariamente ^{anche} la spiegazione, dichiarando che esso (il

foneticamente

termine *Tenshu*) corrispondeva^A quello che il *Shokyō* () chiama *Jōtei*.¹⁾ Molti studiosi confuciani, tratti in errore da questa affermazione, non ne intuirono l'equivoco. ().

Ora, se al termine *Tenshu*, che è la traduzione di *Deus*, si attribuisce il significato di *Ten no Shusai* (Governatore del Cielo), e viene così ^{l'idea} a corrispondere al termine *Jōtei*¹⁾ del *Shokyō*; nel caso di *Eizus*, che è reso con *Sēsu*, che significato^{si} dovranno dare ai caratteri di *Sēsu*? (). *che compongono il termine Sēsu*

Qualcosa di simile accadde qui in Giappone quando si trattò di scrivere in caratteri il nome di *Hino-mikoto*. () Poiché il nome trascritto (in quattro caratteri) fu *Oo-hiru-me-no-fuchi*, si concluse che (questa divinità) era (la manifestazione di) *Dainichi Nyorai*.

Quanto al ^{problema del termine} *Jōtei* (di cui parla^{usato nel} il *(Sho)kyō*, poiché se^{uno} si legge ***** con intelligenza il ^{testo} libro, (si) riesce a comprenderlo bene da sé, ^{per cui} non ne ritengo necessaria la spiegazione.

Può darsi che mi si faccia notare il fatto che i caratteri (cinesi) del termine *Ten-shu Kyōhō* si trovano già nelle Scritture buddiste; ma quest'argomento, naturalmente, esula dalle mie competenze. ()

Il termine *Ten-shu Kyōhō* compare in caratteri nel ^{Eccellente} *Saishō Ō Kyō* (Sutra del Sommo Re). ().

Ora, a sentire quel che dice l'Europeo, il termine^{latino} europeo *Deus*,^{della Creazione} corrispondente al nostro *Nōzō-no-Nushi* (Signore-Creatore) (), indica l'Essere che ha creato direttamente l'universo. Nell'universo^{quindi} nessuna cosa può^{aver} esser l'origine di se stessa.

たに
とにかん
しる

Questa teoria sostiene che ogni cosa necessariamente deve avere un creatore; ma, se così fosse, *Deus*, a sua volta, per opera di quale creatore ^{non c'era} è cominciato a esistere, quando ancora l'universo ~~non esisteva~~?

Che se *Deus* ha potuto essere l'origine di se stesso, perché anche la natura non ha ugualmente potuto auto-generarsi? C'è poi l'argomento del *Tendō* (*Paradiso*), che ^{viene anzitutto prima di tutto} è creato per i Giusti, quando ancora l'universo non esisteva.

E' incomprendibile come, prima ancora che esistesse l'universo, ^{classificati} gli uomini fossero già distinti in buoni e cattivi.

Dalla teoria dell'origine dell'universo e dell'uomo, fino a quella del *Tendō-Jigoku* (*Paradiso-inferno*), tutto, senz'eccezione, è fondato sulle dottrine buddiste; e poiché (il Cristianesimo) non è che un rifacimento di quelle, è inutile che ne discuta per esteso.

Cominciamo col racconto (cristiano) della creazione ^{che è come corrisponde a} del *Paradiso*; ~~uguale a quello~~ (*Buddista*) della formazione del *Ten Kyū* (*Palazzo Celeste*): nell'universo primordiale soffiò il vento, che fece calare le acque e fece raggrumare pian piano la schiuma che si trasformò nel *Ten Kyū*. ().

La teoria degli *Anzerus* (*Angeli*) richiama quella dei *Kō-on-ten-nin* (); il racconto del *Masan* (), che (i progenitori) mangiarono, assomiglia a quello (buddista): poiché mangiarono il frutto della terra, il loro corpo si appesantì e la loro luce venne meno; quando poi mangiarono il riso, la forma del loro cor-

po si distinse in maschile e femminile. ()

" I progenitori - dice il Cristianesimo - avevano trasgre- ^{o il Sidioti.}
dito l'ordine del Cielo e non erano in condizione di poter espiare da se stessi, per la sua enormità, la propria colpa. Deus, avendone pietà, di sua iniziativa, fece la promessa, e dopo tre mila anni nacque nella persona di Eizus, che in loro sostituzione, ne riparò ^{il peccato,} la colpa." Che se ne può dire? Sembra, questa, Una dottrina come questa - che se ne può dire? - sembra una favola infantile.

Anche L'amministratore della giustizia, ^{prendendo in giusta considerazione} considerando bene ^{la} la reale condizione miserevole (del trasgressore), naturalmente perdona con indulgenza la colpa. () ^{(K) rec.}

Ma quell'ordine del Cielo, era stato lo stesso Deus a emanarlo. E che cos'è ^{si conta} per lui perdonare generosamente quel peccato? Tanto più che quel precetto consisteva unicamente nella proibizione di mangiare un frutto. ^(1 progenitor)
Tratti in errore, commisero il peccato di mangiar il frutto; Ma come ^{è possibile} può-essere che coloro che l'hanno mangiato non siano poi in grado di riparare personalmente; e che la sentenza resti sospesa, finché dopo più di tremila anni, Deus non si sostituisca, prendendo su di sé quel peccato?

Ammesso pure che Deus per salvare Adan abbia preso su di sé ^{colpa ma} il suo peccato; nel caso di coloro che lo ^{hanno} (Gesù) fatto crocifiggere, in favore di chi si è egli (Deus) sostituito, se ha poi finito per distruggere la loro nazione?

C'è la narrazione di *Deus* che fa morir affogata tutta quella gente (gli Egiziani), mentre per quell'unico uomo (Mosè), che è fedele alla sua parola, apre in mezzo al mare un passaggio; come pure quella della nave sulla quale aveva fatto salire (Noè e famiglia), che, andando alla deriva sulle grandi acque, arrivò in un luogo, dove si trovano tuttora delle conchiglie. Anche in queste narrazioni e' chiamato *Deus* colui che, essendo personalmente (~~l'abile~~) il creatore e conservatore dell'universo e dell'umanità, è riconosciuto come il Grande Padre e il Supremo Signore. Ma se così fosse, perché non fa ravvedere tutti quegli uomini, e non li rende docili ai suoi insegnamenti, arrivando invece di far perire tutta quella gente? (")

Che se perfino *Deus* non riesce a farli ravvedere tutti, e a farsi ascoltare da loro, come può esser chiamato il Signore Creatore dell'universo?

E coloro che, per totale ignoranza, non sanno neppure l'esistenza di quegli insegnamenti, di quale colpa si devono sentire profondamente responsabili?

Eppure ^(Deus) ~~colui che~~ finisce per condurre tutta l'umanità fino allo sterminio, ^e come lo si potrà ancora proclamare il Grande Padre, il Supremo Signore che crea e si prende cura di tutti?

C'è poi (il racconto di) quella strana pietra dalla forma simile a una nave; ^{che} e nelle scarpate ci sono ancora le conchiglie: c'è forse luogo dove non si trovino? Ci sono luoghi anche qui in Giappone, dove se ne possono trovare.

E poi che relazione ^{ha tutto questo} possono avere con *Deus*?

Volontà salvifica - onnipotenza - punizione.

Quanto poi ai dieci Comandamenti, essi pure ricalcano i testi buddisti, eccetto quello che riguarda l'adulterio, il quale ~~ma~~ è suddiviso in due ~~comandamenti~~.

Avendogliene chiesta spiegazione, (il Sidoti) mi risponde:

" A tutto il clero, cominciando dal Capo della mia religione, non è ^{anche} assolutamente permesso avvicinarsi a una donna; inoltre le cosiddette * persone rispettabili non si concedono, fuorché con la propria moglie, ~~ad~~ altre relazioni sessuali.

Questo perché i dissensi fra gli sposi sono immancabilmente dovuti all'adulterio. Avviene infatti che un padre, per causa della moglie (infedele)*, detesti il figlio, e che un figlio, a causa della madre, provi risentimento verso il padre. I figli di una stessa madre si vogliono bene, mentre i figli di madre diversa si detestano a vicenda. Il disaccordo fra padre e figli e tra fratelli nasce dall'adulterio.

Per questo la ^{sua} proibizione è particolarmente severa!"

Da quanto ho sentito, (dall'antichità fino a oggi) le guerre fra le nazioni europee ^{dalle antiche fino alle recenti,} sono state tutte motivate da mancanza di successore. ^(altro) Fa pena veder ~~ep~~durare fino ad oggi quel male (cronico.) ^{dalle} profondamente radicato. *profonde*

Eventi come quelli dei vari prodigi accaduti alla nascita di Eizus, o che egli stesso si sia proclamato *Deus*, trovano un parallelo nei vari segni prodigiosi apparsi alla nascita di *Shakamon* () e nel titolo che egli stesso si attribuì di *Tenchū-Ten* (Cielo dei Cieli).

Il fatto che *Eizus*, dopo la sua morte in croce, è risorto e apparso a sua madre, ha riscontro in quello di *Shō-Kudon* ()

(Kudon il Piccolo) : questi passò per ladro, e per questo ¹⁰ infilarono² (il corpo) in un palo, che fu eretto come monito. *Dai-Kudon* (Kudon il Grande) ne raccolse il sangue, e ne trasse due persone umane. ()

Ancora, Silvestro (il Papa S. Silvestro.....), che versò l'acqua sul capo del Sovrano (Costantino), somiglia a *Tai-bonten-Ō*, che presa dell'acqua dei Quattro Grandi Mari (). la versò sul capo del Principe. () Così pure il racconto di quel Sovrano che fa la donazione di Roma, e vi costruisce un tempio, è come quello del Re di *Byōsa*, che, nel *Chiku-on* donato da *Karanda*, costruì ^{re} un *Sōgaranma* ().

Da tutti questi racconti, pur ammettendo che la mia comprensione della lingua europea è limitata, si deduce che quelle dottrine (cattoliche) provengono nel loro complesso dalle teorie del Buddismo indiano.

Come ha detto *Shōshisei* (), ^{c'è la teoria che} (il Cristianesimo) ha rubacchiato furtivamente le sue (del Buddismo) scorie; comunque io non mi son lasciato ingannare.

Stando appunto a ^{quanto egli (il Sidoti) dice,} quella teoria, - e questo è confermato dal Mappamondo stampato in Olanda - la *Judeyora*, dove *Deus* (Gesù) sarebbe nato, non dista molto dall'India Occidentale.

Inoltre egli dice che, prima che *Eizus* nascesse, solo la Giudea conosceva gli insegnamenti di *Deus*.

Le altre nazioni invece professavano la fede buddista. Quindi le dottrine del Buddismo indiano vi erano già diffuse prima che ci fosse la religione di *Eizus*.

CONCLUSIONE

Nell'esposizione della dottrina di *Eizus* si parla di immagini (sacre), di riti d'iniziazione, di versamento d'acqua sul capo, di recita del *Kyō* (*sutra; testo sacro*); vi si trova il *nenju* (Rosario), la reincarnazione con i suoi meriti e demeriti, il paradiso e l'inferno: non c'è nulla che non somigli a quel che dicono i Maestri buddisti, e per la sua estrema superficialità e grettezza non è possibile discuterne sullo stesso piano (col Buddismo) ^{meno che non si} ^{uno studioso,} ⁽³⁾ ^{quella}
 verso la fine dell'era dei Ming, discutendo sulle cause della ^{ella} ^{di questa} ^{elle cause} ^{disposizione} rovina di quella nazione, indica come una di esse la religione del *Tenshu*. ()

La severità della nostra nazione nel proscrivere quella religione, non è stata una precauzione eccessiva. E chi avrebbe potuto agire con tanta saggezza, se non uno che conosceva con esattezza lo stato delle cose? ^{il controllo del} ^{per mezzo}
 Anche se "controllar lo straniero servendosi dello straniero" si è rivelato ^{la} ^{tattica} del momento, però lanciar la tigre per cacciare il lupo, non è una soluzione priva di timori. ^{riserve?} ^(che lasci tranquilli,) ()

Kimmi

Appendix

PROPOSTA SULLA SOLUZIONE DEL CASO DEL ROMANO

Offro rispettosamente il mio parere.

Esaminando il caso dello straniero venuto da lontanissima nazione, merita considerazione il fatto che , contemporaneamente, un altro straniero si è recato in Cina, e anche quel governo avrà certo preso a quel ^{un'opportuna} proposito una decisione. Considerando quindi l'importanza del provvedimento che Sua Altezza sta per prendere, pur essendo consapevole della inadeguatezza delle mie opinioni, mi permetto di proporre quanto segue.

Io penso che nel decidere il caso di questo straniero ci siano tre soluzioni possibili.

La prima, che è la migliore, è quella di rimandarlo in patria. Può sembrar difficile, e invece è facile.

La seconda, è di risparmiargli la vita, trattenendolo qui come prigioniero. E' una soluzione media, che sembra facile, ma comporta gravi difficoltà.

La terza possibilità è quella di condannarlo a morte. E' la soluzione peggiore. E' però semplice e di facile esecuzione.

DISAMINA DELLE SOLUZIONI

Molto tempo fa, ai tempi del Divino Antenato(), dal 19 anno Keichô (1614), la religione cristiana fu proscritta, ma ,per il momento, l'editto non fu applicato con rigore. E' da allora che si sparse la voce che la venuta di quegli uomini () e la diffusione della loro fede mascheravano la mira di usurpare la nostra nazione, e si affermò anche che quella religione era falsa.

Però quella storia di conquiste non risponde alla verità, ^{realtà} nonostante possa essere arduo ^{manifestarlo quell'opinione} asserirlo dopo l'incidente di Shimabara. ()

Nell'epoca di Yûbyô (), la proscrizione si fece severissima. Dei nostri connazionali, quelli che abiuravano erano lasciati in vita; quelli che non cedevano venivano uccisi.

Anche dei missionari venuti dall'Europa, i rinnegati ebbero salva la vita; mentre più di un centinaio di essi, fermi nella fede, furono messi a morte. Da quanto ho potuto sapere, dei missionari esteri pare che solo cinque ne siano stati risparmiati. Nonostante questo, essi non cessarono di venire, e anche i nostri connazionali continuarono ad abbracciarne la fede.

Allora, verso la fine del suo governo, Yûbyô () proclamò: "Lasciate pure che si sorreggano col bastone"; il che voleva dire: non preoccupatevi dell'abiura; ammazzateli tutti." . Così quella gente, poiché anche con l'abiura ^{ndo trovavano indulgenza} non c'era perdono (), furono tutti uccisi. Più o meno, 2-3 ^tcentomila persone. ().

Quindi se ora ci si volesse attenere alla norma degli ultimi anni di Yûbyô, questo straniero, sia egli colpevole o innocente, deve essere giustiziato. Se Sua Altezza volesse prendere questa decisione, la soluzione del caso sarebbe certamente semplice e facile.

Però quell'uomo è nato e cresciuto in ambiente barbaro () e le ~~usan-~~ ^{ze} tradizionali del luogo eran divenute per lui come una seconda natura. Nella condizione di non poter conoscere la ^{falsità} ~~fallacia~~ della sua fede, per ubbidire al suo Sovrano e Capo della sua religione, egli sacrifica se stesso fino a rischiare la vita; lascia la vecchia madre più che sessantenne (), come pure la sorella e il fratello () ormai anziani, e per compiere in una nazione lontanissima la sua missione di inviato, dopo aver sopportato per sei anni ardue difficoltà e travagli, arriva finalmente qui da noi: non si può non sentire grande ammirazione per tanta fermezza d'animo. Potrà avvenire che uno dia d'impulso la vita per il suo Sovrano. Ma deve esser stato duro per lui sopportare per sei anni continui lunghissimi viaggi burrascosi.

Da quando Sua Altezza si è degnato di affidarmene l'incarico, io ho incontrato quell'uomo già per due volte. Poiché egli è di nazione barbara, e barbara è anche (la sua mentalità),⁽¹⁾ non è possibile sostenere con lui una discussione su questioni morali() Però se si considera la sua tenacia di propositi non si può non sentirsene colpiti. Quindi, osservare la legge nazionale e condannare a morte quest'uomo che risulta innocente non si accorda con i principi degli antichi Re Saggi.

Per queste ragioni io personalmente ritengo che la condanna a morte, pur essendo un provvedimento semplice e facile da eseguire, sia, in ultima analisi, la soluzione peggiore.

Seconda ^Q soluzione possibile: prigionia.

Lasciare in vita il Romano e tenerlo qui come prigioniero.

Se ci si attiene alla legge anteriore () di Yûbyô, il cristiano che rinnega la propria fede può esser risparmiato. Quanto a me, conoscendo la forza d'animo del Romano, non ho il minimo dubbio che egli, anche se minacciato di decapitazione immediata, non cambierà mai le sue convinzioni. Se poi si tentasse sconsideratamente di fargli rinnegar la fede e egli non cedesse: in questo caso salvargli la vita sarebbe come se Sua Altezza in persona si prendesse gioco delle leggi degli Antenati.

Ancora: se Sua Altezza, prescindendo dal fatto che egli ceda o non ceda, si proponesse di risparmiarlo, anche questo costituirebbe una violazione delle leggi degli Antenati. Supponiamo anche che ^{per la Sua} con infinita clemenza Sua Altezza si proponga, con provvedimento eccezionale, di salvar la vita al Romano e di tenerlo qui prigioniero; ~~ma~~ farebbe pena vederlo } passar tutta la vita chiuso in prigione fra sofferenze fisiche e morali. Questa è la prima considerazione.

Yûbyô, verso la fine del suo governo ^{aveva} intimato: "Lasciate pure che (i cristiani) si reggano col bastone". Da allora fino a oggi di quelli (missionari) venuti dall'Europa non ce n'è uno che abbia avuto salva la vita. Ecco però che ora dall'Europa ci viene mandato ancora quest'uomo. E' evidente che quando vi si saprà che questa volta l'inviato non è stato condannato e è ancora in vita, concluderanno che la nostra legge (di proscrizione) si sia alquanto allentata e immancabilmente ci saranno altri che continueranno a venire, seguendone le orme. Questo poi significherebbe che Sua Altezza avrebbe così riaperto ~~per~~ loro (i missionari) la via del ritorno (in Giappone). Questa è la seconda considerazione.

Supponiamo anche che in patria non vengano a sapere nulla di lui. In questo caso, non sapendo se il Romano, dopo il suo arrivo, sia ~~riuscito~~ uscito o no a compiere la sua missione, entro uno o due anni manderanno certamente un altro inviato. E questo avverrà tra breve. Avverrà anzi tutto che, non ricevendo notizie dall'inviato, non si daranno pace, e e poi finiranno con l'inviarne un altro.

veder la storia

→ K

E', questa, una cosa comune alla psicologia ^{che} umana. E se così avvenisse, anche in questo modo si riaprirebbe loro la via del ritorno.

E questa è la terza considerazione.

Il quarto argomento è che il Romano, se tenuto qui carcerato, causerebbe non poche tribolazioni soprattutto all'Ufficiale di guardia e suoi subalterni. Essi dovrebbero sorvegliarlo giorno e notte, nel continuo timore di esser ritenuti responsabili di una sua eventuale evasione.

Questa è la quarta considerazione.

Per queste ragioni io sono convinto che, lasciarlo in vita, tenendolo qui prigioniero, può sembrar cosa facile, ma presenta invece gravi difficoltà. ^{Quindi questa è per me} Per questo io la chiamo una soluzione media.

LA SOLUZIONE MIGLIORE

Si dovrebbe far sentire all'Europeo un'esposizione delle leggi successivamente promulgate dai vari Shôgun, dichiarandogli: nella nostra nazione, dagli inizi fino ad ora, i saggi divini Governanti si sono fedelmente trasmessa la dignità ricevuta dai predecessori e hanno saputo conservare il potere ricevuto da loro. E questo è stato possibile solo perché essi hanno sempre rispettato e conservato in vigore le leggi promulgate dagli Antenati. Ora anche nel caso che si ammettesse la validità dei tuoi reclami e la verità di quella che è la tua religione, non si potrà ^{mai} assolutamente mai violare le leggi dei Padri, permettendoti di diffondere una religione dei barbari. Se rispettosamente ci si richiama alle leggi dei Padri, a quelli come te, se rinnegano li si salva, se resistono li si uccide.

Però l'attuale Shôgun, per sua magnanimità, considerando con ammirazione che tu, per ubbidire al tuo Signore, incurante di te stesso, sei venuto fin qui come messaggero superando enormi distanze, ti dà salva la vita e ti fa rientrare in patria. Ritornaci senza indugi, e di' al tuo Signore che, d'ora in poi, se, come tu hai fatto, qualcun altro tenterà di entrare nel nostro territorio, egli sarà accolto dalle guardie munite della consegna: "prima uccidete e poi ne farete il costiere, che avranno la consegna anzitutto di uccidere e di farne poi il rapporto." Devi immancabilmente dire ai tuoi connazionali che non ci mettano nell'increpabile condizione infliggere pene severissime. () (K)

Si potrà far rientrare il Romano a Luzon imbarcandolo su una nave venuta a Nagasaki da Kanton, oppure a bordo di una nave che dalle Rikyû è diretta alla Cina.

(7) In questo modo si farà sapere in Europa che la nostra legislazione è immutabile come il cielo e la terra, e si dimostrerà così la grande clemenza dell'attuale Governo e l'immensa generosità di Sua Altezza.

Quando l'Europeo fu trasferito qui da Nagasaki, si fece in modo che egli, chiuso nel palanchino, non potesse veder nulla all'esterno. Quindi, tornato in patria, egli non potrà riferir nulla sulla situazione del nostro paese.

Si potrà dire che questo farlo rientrare in patria sia un provvedimento difficile; ma invece è facile; e, soprattutto, poichè esso riflette la bontà e generosità degli antichi Re Saggi, io a questo punto dichiaro che questa è la soluzione migliore.

Se Sua Altezza si degnerà di scegliere fra questi suggerimenti quello che giudicherà più opportuno, io riterrò che il mio umile servizio non sarà stato inutile.

(7) E' ancora un po' troppo presto per presentare questo scritto, ma se Sua Altezza sceglierà quello che io chiamo il provvedimento migliore, non c'è niente di più opportuno che far partire sollecitamente il Romano. In questo caso lo si potrà far accompagnare dai Yoriki, dôshin e Interpreti che son venuti insieme da Nagasaki, e io penso che la prossima primavera o estate si potrà far partire l'Europeo a bordo di una nave venuta da Kanton.

Questo è quanto per ora propongo a Sua Altezza.

II BREVE ESPOSIZIONE SUL TENSU-KYŌ (Cattolicesimo)

Espongo qui sommariamente, punto per punto, le informazioni avute dal Romano, che ha fatto la traversata fin qui, e dai libri messi a disposizione dall'Ufficio Governativo.

- 1) Pare che l'Essere chiamato Tenshu (), onorato e servito in quella religione, sia una Divinità Spirituale, creatrice dell'universo e di tutti gli esseri. Egli giudica il bene e il male degli uomini e esercita il potere di far salire in Paradiso i giusti e di precipitare nell'Inferno i reprobî. Quelli che praticano questa fede, seguendo i dieci comandamenti, si astengono dai vari vizi e cercano di ottenere la vita in Paradiso, sfuggendo così alle pene infernali. L'Essere chiamato Tenshu, somiglia al Jôtei () del Taoismo, mentre le varie pratiche ascetiche (cristiane) sembrano corrispondere tutte a quelle del Buddismo.
Negli ^{documenti} scritti di Gyô e Shun, e di Shû e Kô si parla del Jôtei come ~~come~~ dell'Essere che conserva l'universo e tutte le creature; ma, mentre negli insegnamenti del Cristianesimo e del Taoismo quella divinità, che dimora in Cielo, talvolta ~~discende~~ ^{si manifesta} tra gli uomini distribuendo felicità o infelicità e compie diversi prodigi, nel Confucianesimo non si trova nulla di simile. Che sia per questo che gli aderenti a quelle due religioni (Cristianesimo e Buddismo) sentono avversione per la Via dei Saggi? ()
- 2) Colui che per primo ha promulgato quella fede (cristiana) ha il nome Eizusû () Corrisponde al nome che in caratteri cinesi si scrive 耶穌 (Yaso). I suoi seguaci lo onorano come Fondatore della loro religione, come i Buddisti onorano Shaka (). Nel Cristianesimo si afferma l'esistenza del paradiso e dell'inferno; sono venerate le immagini del loro Maestro; si pratica il Kanchô () hanno comandamenti, esorcismi e nenjû, ecc.: un seguito di concetti e pratiche che si ritrovano con esatta corrispondenza nel Buddismo.

Le immagini cristiane hanno forma di *Haritsuke* (); e poiché la Croce porta all'estinzione di tutti i vizi, sembra che essa costituisca il punto centrale della iniziazione. L'uomo ha per natura vari istinti e passioni; ma di essi non ce n'è uno che superi l'intensità dell'attaccamento alla vita. Per cui sembra che (i cristiani) entrino in quella religione solo dopo aver fatto quella rinuncia alla vita. ()

E anche in questo, il Cristianesimo non ripete forse il Buddismo, che tiene in poco conto vita e morte? (La patria del Buddismo e quella del Cristianesimo, non essendo separate da mari ^{sono} non distano molto fra loro; ^{quindi} e si può pensare che le dottrine buddiste si siano infiltrate in quelle regioni, assumendo una forma diversa. ^{la di una Ghibna})

Il luogo chiamato Rôman () è la residenza ufficiale del Capo di quella religione (cristiana). Come, per esempio, qui da noi il centro della setta Tendai è il Hiei-zan, e quello della setta Shingon è il Kôya-san (). Anticamente la Chiesa ebbe in dono dal Sovrano ^{quella} quella terra, che così ne divenne il centro.

Poiché il Capo del Cristianesimo, i suoi discepoli e tutta la gente vi si dedicano allo studio e alla pratica di quella dottrina, le nazioni europee hanno abbracciato quella fede. Mi si dice che sono molte le ~~le~~ donazioni (fatte alla Chiesa) sia da nobili che da plebei ^{e che} e copiose le offerte; e che vi sono molto fiorenti i monasteri.

- 3) Si dice che le nazioni europee sono in gran parte cristiane (cattoliche); però ce ne sono alcune che non ~~ne~~ ^{conferma} ammettono la dottrina. Sembra, per esempio, che l'Olanda abbia a un certo punto ripudiato quella fede. La fede religiosa degli Olandesi proveniva da quella cattolica, ma essi se ne sono creata una autonoma. Un simile processo lo si riscontra anche nel Buddismo nel caso dello Zen(o).

Per cui essi (Olandesi) rispettano il Tenshu (Dio), ma non onorano Yaso (Gesù) () Nella nostra nazione le varie sette provengono tutte senza eccezione dalla dottrina di Shaka (); ma ciascuna di esse ha un Fondatore diverso. Lo stesso fenomeno si osserva nel Cristianesimo, dove le varie sette subiscono simili mutamenti.

- 4) I Maestri di quella religione vanno in molte nazioni e vi diffondono la loro fede. E' quella che chiamano la dottrina di Yaso (Gesù).

Il suo concetto fondamentale è questo:

Il Tenshu è il Fu-Bo di tutti gli esseri dell'universo, e gli uomini del mondo intero sono tutti fratelli. Il Fu-Bo guarda ai suoi figli senza usar preferenze fra uomo e donna o ~~o~~ fra piccolo e grande, avendo per tutti lo stesso cuore. E quando questi fratelli fanno propri i sentimenti del Fu-Bo, essi si sentono legati da amicizia e da mutuo affetto. Essi (cristiani) poi allevano e educano i propri figli con lo stesso cuore del Fu-Bo. E quando il cuore dei figli ^{anche} diventa come il cuore del Fu-Bo, allora i fratelli si aiutano e si esortano a vicenda. In conclusione, i sentimenti del Tenshu, la ^{loro} via tracciata dal Tenshu: questa è l'idea centrale (del cristianesimo).